Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 29 marzo 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2612 nuova serie Lire 25

DUE CONGRESSI e un libro bianco

Giovedì prossimo, 31 marzo, due congressi politici inizieranno contemporaneamente i propri lavori a Torino: il congresso del partito socialista italiano e quello dei partiti socialisti in esilio degli Stati satelliti della Russia. Questo secondo congresso intende interferire moralmente nel primo perchè i suoi esponenti chiederanno di esibire al congresso del P.S.I. un «libro bianco» delle atrocità commesse dai comunisti d'oltre-cortina non contro i «reazionari agrari» o contro i «nemici del popolo lavoratore», ma contro i dirigenti dei partiti socialisti colpevoli di non avere immediatamente e devotamente ammainato la bandiera del loro partito e del socialismo davanti al Cremlino.

E' probabile che, con un pretesto qualsiasi, il congresso del P.S.I. si rifiuti di ricevere materialmente i delegati dei socialisti in esilio e materialmente si rifiuti di ricevere il «libro bianco». Ma è certo che la drammaticità dell'evento non potrà non colpire i delegati del P.S.I. Si tratta, per il congresso-ombra, dei rappresentanti dei movimenti socialisti e sindacalisti di Bulgaria, di Cecoslovacchia, di Estonia, Lettonia, Polonia, Romania, Ucraina, Ungheria. Vi sono, tra quei delegati, ex-Ministri socialisti, ex-segretari di confederazioni operaie, ex-deputati e segretari di quei partiti socialisti, organizzatori sindacali, uomini che hanno lottato per il trionfo del socialismo, ma per i quali la lotta è diventata impossibile proprio quando sono arrivati, con le armi, gli agenti di Mosca.

Non è certamente da pensare, e nessuno lo pensa infatti, che il congresso del P.S.I. possa modificare la linea politica del partito solo per la pressione morale che sui congressisti eserciterà la contemporanea presenza a Torino di uomini che, di eguale matrice politica, hanno già sperimentato in proprio quello che i nostri socialisti non conoscono ancora, il vero volto del comunismo. Anzi secondo talune informazioni, dai risultati precongressuali delle varie federazioni provinciali pare che la cosiddetta «linea Morandi-Lizzadri» possa uscire vincitrice a Torino con l'aperta riaffermazione dei legami tra il P.S.I. ed il P.C.I. Ma il congresso del P.S.I. — anche per la pressione morale che s'è detto — avrà meglio l'opportunità di chiarire, in termini politici concreti, la vera natura del «colloquio» che da qualche settimana Nenni va offrendo con insistenza, ma rimanendo nel vago, ai cattolici. C'è, ad esempio, un dato di fatto acquisito: la ratifica italiana dell'U.E.O. e la prossima entrata in funzione del nuovo organismo europeo. Su questo non si discute più: Nenni è disposto, pur con riserve di carattere teoretico, a riconoscere il fatto compiuto? L'U.E.O. è, in termini giuridici, una legge dello Stato: Nenni è disposto a dichiarare che intende dare leale esecuzione per quanto lo riguardi, a questa legge dello Stato? O, Nenni, fa sue le dichiarazioni dei comunisti i quali affermano di non sentirsi impegnati in un eventuale conflitto, se rivolto contro l'Unione Sovietica? Nenni è disposto ad accettare lealmente la politica decisa dalla maggioranza del Parlamento, pur nel diritto di proporne la modifica nelle forme costituzionali?

Il dialogo, infatti, che Nenni oggi nell'imminenza del suo congresso propone ai cattolici e che domani, in congresso, potrà proporre ad altri non può che avere sostanza in questioni concrete di politica estera e di politica interna: poichè è evidente che nè lui può chiedere ad altri, nè altri possono chiedere a lui accordi sul terreno ideologico. Nenni ama ripetere una frase, «la politica è nelle cose!»: esatto, ma lo è anche per lui e per il P.S.I., come lo è per gli altri e per gli altri partiti. E «le cose» sono la realtà italiana presente, non le ipotesi che ognuno può coltivare a suo piacere; «le cose» sono anche gli impegni internazionali che il nostro Parlamento ha assunto a nome del paese; «le cose» sono soprattutto la nostra Costituzione alla quale anche Nenni — come i comunisti — spesso si richiama, ma in nessun articolo della quale si troveranno le premesse per quell'ordinamento di tipo sovietico che, nella pratica delle sue cose, Nenni persegue ed il cui vero significato i suoi antichi compagni del congresso-ombra gli ricorderanno giovedì a Torino.

E la Cina di Mao? Anche la democrazia popolare cinese ha dall'altro ieri i suoi bravi marescialli, come l'Unione Sovietica della quale non vuole essere da meno neppure nella terminologia. Mao stesso, infatti, è stato creato Grande Maresciallo e sei suoi generali sono stati creati Marescialli. E' da prevedere, invece, che in Bulgaria, in Cecoslovacchia, in Romania, il grado di Maresciallo non verrà istituito: bastano i Marescialli mandati direttamente da Mosca, come è il Rokossowski che comanda i soldati della Polonia dilaniata che pure gli ha dato i natali.

E' evidente che queste, ed altre cose non si dicono per Nenni, nè per Pertini, nè per Mazzali, nè per Lombardi e neanche per [illegible]: le sanno benissimo, meglio di noialtri. Non si dicono, per opposto motivo, neppure per Morandi o per Lizzadri e per gli altri della corrente che tiene il partito socialista prigioniero dei comunisti ed agli ordini di Mosca. Si dicono per coloro che in buona fede militano nelle file del P.S.I. senza rendersi conto che l'ipoteca accesa dal partito comunista su quello socialista gli impedisce di esercitare, in sede politica e sociale, la sua naturale funzione, lavorare per l'inserimento delle masse popolari nella vita dello Stato democratico. Questa è la grande responsabilità che ha di fronte a sè il congresso socialista di Torino: nessuno si attende dei colpi di testa, che non sono possibili, ma i sinceri democratici si attendono un primo passo, una leale accettazione della Costituzione nella sua vera natura democratica e nelle sue istituzioni rappresentative, per avviare a soluzione — in questo ambito — il problema della partecipazione sempre più attiva delle forze popolari alla vita politica del Paese.

Se qualche congressista del P.S.I. dovesse avere ancora dei dubbi, se la suggestione di Mosca lo dovesse ancora turbare, sfogli il «libro bianco» che gli verrà offerto dai capi socialisti dei paesi dove la realtà sovietica è già un fatto tragicamente operante.

REGDO SCODRO

GLI INCONTRI POLITICI DEI MINISTRI ITALIANI NEGLI STATI UNITI

SCELBA E MARTINO RICEVUTI A WASHINGTON dal Presidente americano e da Foster Dulles

Lungo colloquio al Dipartimento di Stato sui problemi della collaborazione fra le due nazioni — Prevista la cessione di un reattore atomico e di materiale nucleare all'industria del nostro paese

DAL NOSTRO INVIATO
Washington, 28

I Ministri Scelba e Martino hanno iniziato oggi la serie di conversazioni politiche col Governo americano, conversazioni che continueranno per altri due giorni e che si propongono di costruire sulle basi della tradizionale amicizia fra i due paesi e dei legami nascenti dall'alleanza atlantica una più perfetta collaborazione fra gli stessi, in campo economico come in quello sociale, in quello politico-culturale come in quello scientifico. [illegible]

Una delle questioni trattate oggi al Dipartimento di Stato, durante la conversazione con Dulles, è stata proprio quella della possibilità di stabilire una stretta collaborazione fra l'Italia e gli Stati Uniti per lo sfruttamento della energia atomica a scopi pacifici. [illegible] Questo argomento è stato uno dei cinque punti considerati oggi durante l'ora di discussione che ha avuto luogo al Dipartimento di Stato.

Le vetture «Cadillac» della Casa Bianca sono partite da Blair House [illegible] precedute dalla scorta motociclistica, sono giunte poco dopo al palazzo di Virginia Avenue. Scelba e Martino erano accompagnati dal capo del cerimoniale mr. Simmons, dallo Ambasciatore Brosio, dal direttore degli Affari politici Magistrati, dal capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri Migone, dal Ministro Canali e dal consigliere Luccioli.

Nella saletta che serve da anticamera al grande studio di Dulles, la signora Luce stava togliendosi la pelliccia di visone pastello quando è entrata la delegazione italiana e Scelba, cavallerescamente, l'ha aiutata prima ancora di passare all'ufficio il proprio soprabito. [illegible] Gli argomenti trattati sono stati i seguenti:

1) Situazione dell'alleanza atlantica con interesse accentuato da parte italiana sulla fase economica e sociale prevista dall'articolo due del trattato [illegible]

2) Lo stato attuale dell'UEO in relazione alle ratifiche che già sono state date dal Parlamento italiano e alla esecuzione degli accordi di Parigi [illegible]

3) Relazioni fra occidente e oriente [illegible] quanto negli ultimi due giorni è venuto a inserirsi il fatto nuovo della «risposta positiva» di Bulganin alle idee esposte da Eisenhower durante la sua conferenza stampa di mercoledì scorso. Non vi è dubbio che vi è stato scambio di impressioni e forse di informazioni sulla portata che può avere questa favorevole reazione del Cremlino.

4) Collaborazione fra i due paesi per l'impiego della energia atomica. Su questo punto oggi si è discusso soltanto brevemente perchè su di esso se ne discuterà nuovamente e più ampiamente mercoledì mattina, durante la seconda seduta di conversazioni ufficiali al Dipartimento di Stato. A ogni modo, sulla base di informazioni tratte da fonte americana sembra che Washington abbia già approvato in linea di principio la cessione all'Italia di un reattore e di una riserva adeguata di materiale nucleare appunto perchè l'Italia possa utilizzare tale energia nella fase economica attuale che non è più di ricostruzione ma di trasformazione e modernizzazione.

5) Situazione nell'Estremo Oriente: i rappresentanti americani hanno messo al corrente per dovere di cortesia i Ministri italiani sulla situazione verificatasi in tale settore in seguito alla minaccia dei comunisti cinesi di usare la forza per «liberare Formosa». Questa parte della conferenza è stata ovviamente un monologo americano.

La conferenza al Dipartimento di Stato è finita pochi minuti prima del mezzogiorno: Dulles si è accompagnato ai Ministri italiani per scortarli alla Casa Bianca dove il corteo delle macchine è entrato dal cancello occidentale e si è fermato davanti gli uffici della Cancelleria. I Ministri sono stati subito introdotti nella sala riservata alle riunioni di Gabinetto e dove si è proceduto ad un'altra conferenza e discussione.

Un comunicato emesso dalla Casa Bianca dice fra l'altro che il Presidente degli Stati Uniti ed il Premier italiano hanno passato in rassegna i problemi generali delle realizzazioni fra Occidente ed Oriente e discusso le conseguenze di essi sulla pace e la sicurezza del mondo. Hanno discusso altresì, aggiunge il comunicato, aspetti della difesa occidentale in relazione alle condivise responsabilità e benefici che Stati Uniti ed Italia hanno quali membri della alleanza atlantica. Il Presidente Eisenhower non ha mancato di esprimere il compiacimento americano per la importante parte sostenuta dalla Italia nel dare esecuzione agli accordi di Parigi che portano verso la integrazione europea nel quadro della solidarietà atlantica.

Questa conferenza è durata un'ora ed alla fine di essa Eisenhower ha accompagnato gli ospiti negli appartamenti presidenziali dove è stata offerta una colazione in onore dei Ministri italiani.

Accomiatatisi dalla Casa Bianca i due Ministri italiani hanno proseguito per Mount Vernon per visitare e portare omaggio alla tomba di Giorgio Washington. Un'ora più tardi hanno fatto una visita al cimitero nazionale di Arlington, dove Scelba ha deposto una corona di alloro coi nastri del tricolore italiano sulla tomba che ogni paese ha dedicato al «Milite Ignoto».

Stasera il Segretario di Stato dà un pranzo in onore degli ospiti e della loro delegazione. Questa occasione offrirà la opportunità per ulteriori scambi di vedute e conversazioni amichevoli che completeranno quelle di carattere uffciale svoltesi durante la giornata di oggi ed a preparare l'atmosfera per quelle che, sempre sul piano ufficiale, si svolgeranno domani col direttore per gli aiuti all'estero Harold Stassen e col Segretario alla Difesa Wilson, e dopodomani ancora al Dipartimento di Stato, conferenza quest'ultima destinata a consolidare e riassumere quelle dei due giorni precedenti.

Stasera un portavoce del Dipartimento di Stato ha confermato che sono in corso consultazioni tra Londra, Parigi e Washington, attraverso le normali vie diplomatiche, circa la possibilità di una conferenza con l'URSS.

Il portavoce ha precisato che queste consultazioni, in corso già da qualche tempo, sono entrate in una fase più attiva dopo la ratifica degli accordi di Parigi da parte francese. Il portavoce ha detto poi che, ad un dato momento, la Repubblica federale tedesca parteciperà a tali consultazioni.

Il portavoce ha successivamente fatto notare che è prevista, durante questa primavera, una riunione del Consiglio della NATO e che pertanto sarebbe naturale che in questa occasione i Ministri degli Esteri del Consiglio esaminassero i problemi esistenti tra Oriente e Occidente.

Secondo informazioni raccolte da fonte americana autorizzata, i rappresentanti dei Governi francese, britannico e americano starebbero esaminando in particolare la possibilità di costituire un comitato di lavoro incaricato di sbarazzare il terreno in vista di incontri che i Ministri degli Esteri dei tre paesi terranno in margine alla riunione del Consiglio della NATO previsto per questa primavera in una capitale europea. Non sembra che sia stata ancora presa alcuna decisione per quanto riguarda la scelta di questa capitale. Da qualche tempo si accenna ad Atene come eventuale sede per una riunione del Consiglio.

LEO REA

Gromyko ha lasciato la capitale della Svezia

Stoccolma, 28

Il vice Ministro degli Esteri sovietico Gromyko è ripartito da Stoccolma in aereo alle 12 di stamane (ora italiana) diretto a Mosca, via Helsinki.

Parlando alla stampa poco prima della partenza, il russo ha eluso tutte le domande riguardanti problemi politici internazionali. Gromyko è stato accompagnato all'aeroporto da una dozzina di funzionari dell'Ambasciata sovietica.

Il silenzio da parte svedese che fino a questo momento aveva circondato la visita di Gromyko è stato rotto dal Ministero degli Esteri il quale ha risposto negativamente ad una domanda rivoltagli dal corrispondente della «United Press» tendente ad accertare se nei colloqui dei giorni scorsi fosse stata proposta alla Svezia di assumere una iniziativa volta a sollecitare una conferenza a quattro. Gromyko, il Primo Ministro Erlander e il Ministro degli Esteri Unden, nei loro colloqui, in base alle dichiarazioni ufficiali svedesi, non avrebbero neppure prospettata la possibilità che la Svezia si offra quale ospite di una conferenza a quattro o quale mediatrice delle divergenze in tema di disarmo.

Dichiarazioni di Adenauer
E' ORMAI IMPOSSIBILE una guerra franco-tedesca

Bonn, 28

Anche Bonn pensa alla possibilità di un dialogo con Mosca. Un portavoce ha detto oggi che il Cancelliere è costantemente in contatto con le capitali occidentali, soprattutto con gli Alti Commissari, per definire i programmi.

Mancano ormai poche settimane al deposito degli strumenti di ratifica degli accordi di Parigi: si è infatti sicuri dei paesi che non hanno ancora ratificato. Teoricamente nessuna decisione dovrebbe essere presa prima che il ciclo delle ratifiche sia chiuso, ma la diplomazia è in movimento.

Adenauer ha dichiarato oggi che il mondo deve tener conto di una situazione politica nuova, davanti alla quale anche l'Unione Sovietica dovrà riesaminare i suoi punti di vista.

«Bisogna ormai sviluppare concezioni nuove — ha detto Adenauer — ma si può essere sicuri che scopo di tutto quanto facciamo è la distensione tra Est ed Ovest, che porti alla normalizzazione dei rapporti e cambi l'innaturale situazione dell'umanità divisa in due parti ostili. Naturalmente anche la riunificazione della Germania è al centro dei tentativi di distensione».

Accennando alla ratifica degli accordi di Parigi da parte del Senato francese, Adenauer ha detto: «Non è stata una decisione facile, perchè gli accordi prevedevano tra l'altro la formazione di nuove truppe tedesche. Ma il voto positivo della Camera e del Senato francesi esprime la fiducia che una guerra tra Francia e Germania sarà ormai impossibile».

LA PREPARAZIONE DELL'INCONTRO CON LA RUSSIA

Iniziati i contatti fra i tre Occidentali

Un annuncio formale di Eden alla Camera dei Comuni — Nessuna conferma alle voci sulla data della conferenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 28

Sir Anthony Eden ha fatto oggi un'importante dichiarazione alla Camera dei Comuni sulla questione di un incontro fra le Potenze occidentali e la Russia. In risposta all'interrogatorio del deputato laburista Henderson, che chiedeva se la Granbretagna, in vista delle recenti dichiarazioni del Presidente Eisenhower e del Maresciallo Bulganin, ambedue in linea di principio favorevoli a una conferenza a quattro, intendesse prendere l'iniziativa per convocare al più presto possibile una simile conferenza, il Ministro degli Esteri ha annunciato prima di tutto che già da qualche tempo si stanno svolgendo delle consultazioni fra la Granbretagna e i paesi alleati «sul modo di organizzare una conferenza coi russi».

«Ora che gli accordi di Parigi sono stati ratificati dal Parlamento francese — ha proseguito Eden — il Governo britannico intende seguire una procedura già indicata. Questa procedura prevede, in un primo tempo probabilmente, degli incontri a livello tecnico (ossia di funzionari governativi), quindi a livello dei Ministri degli Esteri, e probabilmente anche — se tutto va bene — ad altri livelli» (e con questo Eden ha fatto indubbiamente riferimento a un possibile incontro dei capi di Stato).

A questo punto è intervenuto nuovamente il deputato laburista interrogante, chiedendo se si stessero già compiendo dei preparativi per un incontro a livello tecnico; e Eden gli ha risposto: «Questo è proprio uno dei punti che stiamo discutendo coi nostri alleati; posso assicurarvi che la Granbretagna non intende trascurare alcun metodo di conseguire il fine desiderato».

E' stato quindi chiesto a Eden se la Germania occidentale avrebbe partecipato a un simile incontro coi russi. Il Ministro degli Esteri ha risposto facendo notare che la partecipazione ufficiale di una delle due Germanie avrebbe sollevato immediatamente la questione della partecipazione dell'altra Germania. «Ma — ha proseguito Eden — il Governo di Bonn «verrà» tenuto costantemente informato dello sviluppo della situazione».

Il Ministro degli Esteri britannico ha insomma confermato oggi l'esistenza di una iniziativa anglo-franco-americana per un incontro con i russi — di cui avevamo già dato notizia esclusiva su queste colonne quattro giorni fa. Siamo, ovviamente, soltanto alle prime battute di un nuovo importante capitolo della storia del dopoguerra, iniziatosi ufficialmente all'alba di ieri con la ratifica degli accordi di Parigi da parte dei senatori francesi.

Non è quindi ancora il caso di attendersi dei progressi troppo rapidi verso una conferenza (anche se, secondo alcune voci, si potrebbe arrivare ad un incontro dei quattro Ministri degli Esteri già nel maggio prossimo).

L'importante però è che il complicato meccanismo della diplomazia internazionale sia rimesso in moto; e senza che sia il caso di farsi delle eccessive illusioni sui possibili risultati di una conferenza con i russi, non c'è dubbio che lo annuncio di Eden ha sensibilmente rischiarato l'atmosfera londinese, alquanto oscurata negli ultimi due o tre giorni per la crisi della conferenza del disarmo in corso in questa capitale (crisi che, anche se sarà superata, come è sperabile, converrà non dimenticare troppo presto, per non sottovalutare le difficoltà in cui ci si troverà indubbiamente nel trattare coi russi).

Sulle prossime fasi di questa nuova iniziativa diplomatica occidentale qualcosa di più preciso potremo probabilmente apprendere domani, allorchè Sir Winston Churchill farà una dichiarazione attesa a Londra con grandissimo interesse alla Camera dei Comuni.

ARRIGO LEVI

LO SFONDO POLITICO DEL DUPLICE ASSASSINIO DI COLOMBAIA

Tutti i fermati sono comunisti ma non sarà facile individuare i responsabili

Una taglia di cinque milioni di lire fissata dal Ministero degli Interni — Sembrano caduti i sospetti che gravavano sul giovane con le mani annerite

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Reggio Emilia, 28

Oggi alle 18, il colonnello Silvestri della Divisione Carabinieri di Parma, che coadiuva l'ispettore generale di P. S. comm. Agnesina nelle indagini con gli altri funzionari di Questura, ci ha fatto brevemente il punto della situazione: «C'è una battuta d'arresto. Con questo non voglio dire che le indagini siano ferme: c'è un «quid» positivo».

La situazione, per quanto riguarda la ricerca dell'attentatore di Colombaia, è sempre fluida. Il giovane Sergio Trincani, sul quale si diceva gravassero alcuni sospetti, perchè sul palmo della sua mano destra v'erano tracce, forse, di polvere da sparo, non dovrebbe più, teoricamente almeno, essere sospettato. Dall'esame delle tracce di annerimento, da parte della polizia scientifica di Bologna, sarebbe risultato che esse erano dovute a concimi chimici.

Nonostante il massimo riserbo delle autorità, si apprende che i fermi si susseguono. Le persone fermate sino a stasera sono 17. Le più strane voci circolano al riguardo: si parla di tre indiziati, e poi viceversa si apprende da fonti autorizzate, che sole possono dare notizie sicure ed attendibili, come tutte le congetture, le ipotesi o le illazioni, siano oggi ancora assai premature. C'è, insomma, a Reggio un clima di psicosi. Indubbiamente il delitto di Colombaia è gravissimo e senza attenuanti: forse è stata la sua assurdità a creare questo stato di psicosi.

Gli ambienti democristiani sono convinti che l'attentato di Colombaia abbia una motivazione politica: non hanno dubbi al riguardo. C'era da tempo, a Reggio, in opera da parte dei comunisti un processo di distensione, di accostamento ai cattolici, ma questi inviti ad un dialogo politico non erano stati accolti dai democristiani. Il dott. Corghi, segretario provinciale della D. C., spiega che la riluttanza a dialoghi di questa natura è tanto più forte fra i democristiani di Reggio, in quanto essi sono dei dossettiani, e il loro scopo è appunto di isolare i comunisti battendoli sul loro stesso terreno delle realizzazioni sociali, per cui la tesi che era apparsa in un primo tempo una certa presa di posizione dei comunisti — che, cioè, il criminoso deprecabile atto terroristico di Colombaia fosse stato compiuto da qualcuno che voleva impedire questo processo di distensione coi cattolici — pare del tutto assurda.

Il dott. Corghi non ha taciuto il suo pessimismo circa la possibilità di individuare i responsabili del delitto: «Posso dire che andiamo male. E' vero che uno dei fermati, il Trincani, non ha presentato un alibi convincente sull'ora in cui accadde l'attentato, tuttavia i gravi sospetti che gravavano su di lui a causa delle famose tracce di annerimento sul palmo della mano ritenute provocate da polvere da sparo, sembrano ora cadute». In sostanza, stando a quello che ha detto l'esponente democristiano, non ci sarebbe un orientamento ancora sicuro nelle indagini: si fermerebbero a caso i più accesi e sfegatati comunisti della zona, ma finora indizi o prove mancherebbero.

Inoltre il dott. Corghi non ha nascosto una preoccupazione: il timore, cioè, che domani, ai funerali delle vittime a Casina, possa accadere qualche incidente. Difatti il sindaco comunista del paese ha chiesto di presenziare i funerali. I democristiani hanno risposto che la sua presenza sarebbe tollerabile dai compagni di partito solo a patto che egli partecipi alla cerimonia confuso fra il popolo come privato cittadino. Di conseguenza il Questore di Reggio ha predisposto severe misure di ordine pubblico.

Si ha l'impressione che i comunisti stiano ripiegando dalle prime interpretazioni polemiche che avevano dato sul fatto: come un gesto provocatorio per danneggiare il P.C. ne abbiamo avuto una prova nel breve colloquio con il sen. Fantuzzi, noto esponente del comunismo reggiano, il quale stava uscendo dallo studio del Questore. Egli non ci ha detto, naturalmente, il motivo della visita o se fosse stato convocato dal Questore. Tuttavia, ha fatto alcune dichiarazioni: ha detto che il crimine ha profondamente addolorato anche gli esponenti del suo partito; però ha respinto certe ipotesi che vorrebbero addebitare determinate responsabilità morali ad una certa politica. Si è augurato che le indagini siano concluse al più presto con l'identificazione e l'arresto dell'assassino.

Il sen. Fantuzzi, insieme ad altri due esponenti comunisti, si era recato all'ospedale di Castelnuovo Monti per visitare i feriti. Riguardo a questa visita, ha detto: «Non è vero che io sia stato cacciato fuori dall'ospedale, come hanno scritto certi giornali. Soltanto il direttore dell'ospedale ci fece presente che non era possibile parlare con i feriti a causa delle loro condizioni. Allora non insistemmo per non recare loro nocumento». Sembra, però, che i feriti non avessero eccessivo piacere di ricevere gli esponenti del partito comunista.

In conclusione, i comunisti ritengono, o mostrano di ritenere, che l'episodio di Colombaia non abbia alcun sfondo politico. E allora come si spiega l'assurdo attentato? Moltissimi ritengono che il fatto delittuoso va inquadrato come un episodio della lotta politica particolarmente accanita in questo ultimo mese per l'elezione delle Mutue coltivatori diretti, in cui tuttavia sono subentrati anche forti motivi di rancori personali verso un determinato gruppo di persone.

Da una breve intervista concessa dal Questore di Reggio, alla quale era presente anche il colonnello Silvestri, ben poco si è potuto apprendere sull'orientamento concreto delle indagini.

«A che punto sono?». Ecco la risposta del Questore: «Non possiamo ancora dire nulla». «I colpi sparati furono soltanto due?». Risposta del colonnello Silvestri: «I colpi sparati furono due. Però non abbiamo ancora elementi precisi dal punto di vista tecnico. Si propende tuttavia a credere che si tratti di un sola persona, la quale ha sparato prima un proiettile (il cui bossolo deve essere rimasto in canna).

Un'altra domanda: «Si può presumere l'itinerario percorso dall'assassino prima di appostarsi tra la siepe e il pagliaio nell'aia, a circa trenta metri o poco più dalla trattoria Vezzosi?» Risposta: «Non vi sono elementi sicuri. L'assassino potrebbe essere anche venuto dalla vicina provincia di Modena, il cui confine è a pochi passi».

Si domanda ancora se le indagini siano rivolte verso un solo determinato obiettivo. La risposta del colonnello Silvestri è questa: «Tutte le ipotesi sono possibili, anche quella che l'assassino sia un pazzo». E poichè si insiste nel chiedere se, ad esempio, i fermati siano estremisti appartenenti ad un determinato partito politico, così rispondono il comandante dei carabinieri e il Questore: «Si fanno indagini di natura penale e non politica. E' stato commesso un delitto e l'assassino deve essere ricercato, chiunque esso sia».

Eppure a queste reticenze fa riscontro quanto ha dichiarato il commedatore Agnesina: «Tutti i fermati appartengono a un certo partito. Con questo non intendo affatto dire che il P.C.I. sia responsabile del delitto». A quale punto siano attualmente le indagini è prematuro dirlo. Agnesina va e viene da Carpineti a Colombaia e a Reggio e poi torna di nuovo a Carpineti e a Colombaia: difficile intuire le sue mosse. La situazione, dunque, è fluida e «delicata». Per favorire le indagini si apprende che il Ministero dell'Interno ha istituito un premio di 5 milioni in favore di quei privati cittadini che forniranno notizie utili a conseguire l'identificazione e l'arresto dei responsabili.

Oggi alle 16.50 sono giunte a Casina, su due autofurgoni, le salme delle vittime Giovanni Munarini e Afro Rossi. Quasi tutto il paese attendeva dinanzi ad una grande casa del centro (è la casa nuova, dove il povero Munarini sarebbe dovuto andare ad abitare presto con la moglie). In una stanza sono state allestite pietosamente le due salme, in attesa dei funerali.

L'on. Scelba, appresa la notizia dell'attentato, ha inviato alla Federazione della Democrazia cristiana di Reggio Emilia il seguente telegramma: «Partecipo vivamente cordoglio famiglie vittime barbaro assassinio e lutto che colpisce famiglie e Democrazia cristiana».

FERRANTE AZZALI

UNANIME ESECRAZIONE DELL'EFFERATO CRIMINE

I PALADINI DELLA VIOLENZA non hanno diritto di parlare

Severe parole di condanna dell'«Osservatore Romano» — La stampa comunista cerca di sviare le responsabilità

Roma, 28

Queste giornate tranquille che precedono le vacanze pasquali, ravvivate soltanto dalla eco dei successi fin qui ottenuti dalla delegazione italiana in missione nel Canadà e negli Stati Uniti, e dalle chiacchiere inutili sull'«apertura a sinistra», sono state all'improvviso turbate da una notizia che ha riportato il ricordo alle odiose giornate di qualche anno fa, quando si parlava fin troppo del cosiddetto triangolo della morte. Due uomini sono morti e altri feriti sotto il piombo di chi li ha ritenuti colpevoli di aver agito in libertà e di essersi liberamente scelti i loro capi e i loro consiglieri.

L'odioso attentato di Colombaia ha suscitato un'ondata di deplorazione su tutta la stampa italiana e in tutti gli ambienti politici viene stigmatizzato con parole roventi, e giudicato tanto più orrendo in quanto tutto sta a far pensare che fosse stato premeditato e perpetrato a sangue freddo.

«Quando abbiamo pubblicato il libro bianco delle proditorie violenze subite dai liberi lavoratori nelle fabbriche e nelle campagne — scriveva questa mattina il «Popolo» — non mancammo di sottolineare al di là del sanguinoso stillicidio di aggressioni, l'esigenza di risalire alle cause dell'odio e della violenza per rimuoverle e superarle. La sparatoria di Colombaia di Carpineti rende di drammatica attualità quell'accorato richiamo. Che l'aggressione freddamente premeditata sia avvenuta senza il più lontano pretesto, lo dimostra il modo con cui essa è stata compiuta: gli assassini, protetti dall'ombra della sera, hanno puntato i fucili contro i contadini sparando all'impazzata sul gruppo riunito».

E stasera anche l'«Osservatore Romano» si unisce alla deprecazione unanime per l'aggressione, «unanime — scrive l'organo della Santa Sede — anche da parte di chi, con il più aggressivo linguaggio settario di ogni giorno, indicando ogni giorno gli avversari come ingannatori, corruttori, sfruttatori del popolo, fautori e strumenti di tirannide, eccita la fantasia. La commiserazione delle vittime non può non palesarsi ipocrisia dei mandanti di fronte allo zelo criminale dei mandati, se non le si unisce, una volta per sempre sincera assoluta, inesorabile la condanna aperta di tutte le violenze verbali e materiali ovunque attuate. Correnti e partiti — invita l'organo della Santa Sede — procedano a questa epurazione se vogliono meritare quel diritto di vita, di azione, di libertà che essi pretendono esercitare per la giustizia e il progresso sociali».

Il riferimento del commento cattolico ai partiti di estrema sinistra appare evidente. E si può dire anzi che sia l'unico giornale romano ad attribuire l'attentato a quella parte politica che, a ragion di logica, aveva maggior motivo di risentirsi per la vittoria ottenuta dalla Confederazione dei coltivatori diretti nella elezione dei Consigli delle mutue.

A sinistra, l'episodio non manca di venir stigmatizzato e grande rilievo viene dato al comunicato della federazione comunista di Reggio Emilia con il quale si chiede che siano immediatamente individuati i colpevoli. Ma si nota subito il fatto che i socialcomunisti vogliono abbinare l'attentato nel quale due persone hanno perduto la vita, a quello contro la sede provinciale del PC dinanzi al portone della quale è stata fatta esplodere una bomba carta. Si vuole, da parte comunista, attribuire la doppia responsabilità ad elementi di destra? Non si può escluderlo, per quanto non lo si dica apertamente. E non si può non sottolineare che «l'Unità» questa mattina accollava l'atto delittuoso all'opera di un pazzo sconosciuto.

Le indagini — alle quali è stato preposto uno dei più abili e capaci funzionari della polizia italiana, il dott. Agnesina — diranno a chi va fatta risalire la responsabilità materiale.

MESSAGGIO DI EINAUDI per l'annuale dell'Aviazione

Roma, 28

In occasione del 32.o anniversario della fondazione della Aeronautica militare il Presidente della Repubblica ha inviato all'on. Emilio Paolo Taviani, Ministro della Difesa, il seguente telegramma:

«All'Aeronautica militare che celebra oggi il 32.o anniversario della fondazione, giunga insieme con il mio ricordo, l'affettuoso ammirato saluto del popolo italiano. Fedele alle gloriose tradizioni, memore dei suoi Caduti, fiera della missione affidatale, continua l'arma del cielo, in fervore di opere e di dedizione, ad essere, accanto all'Esercito ed alla Marina, saldo presidio della Patria e delle sue libertà».

LA RATIFICA DEL SENATO AGLI ACCORDI SULL'U.E.O.

PROBABILE UN VIAGGIO di Adenauer in Francia

Il Cancelliere dovrebbe affrontare con Faure tutti i problemi di fondo rimasti insoluti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 28

Sgombrato il terreno dagli accordi di Parigi si annuncia a Parigi una settimana di grande attività diplomatica. E' un po' la conseguenza logica di una decisione che apre la via ad un nuovo periodo per la politica estera, non soltanto francese ma europea. Senonchè lo evento che ha concluso ieri mattina al Palazzo del Lussemburgo un lungo dibattito che aveva diviso per anni il paese non pare abbia riscosso in Francia quell'interesse che esso meritava.

«Le Monde» dice in tono ironico nel suo editoriale che «indifferente o rassegnata, l'opinione pubblica sembra aver prestato meno attenzione alla ratifica degli accordi di Parigi da parte del Consiglio della Repubblica che alla partita Francia-Paesi del Galles oppure alle manifestazioni degli amici di Poujade».

Tuttavia, anche se Parigi o la provincia non si sono commosse, la ratifica ha avuto ed avrà la sua grande importanza. Ed ecco che la prima discussione prevista, quale seguito del voto del Senato, si avrà prossimamente a Parigi o a Bonn tra il Cancelliere Adenauer e il Ministro Pinay. Il Governo tedesco avrebbe desiderio di ricevere a Bonn il Ministro francese, ma siccome non molto tempo fa fu Mendes France a recarsi in Germania è assai probabile che questa volta debba essere il Cancelliere tedesco a venire a Parigi. In ogni modo sia nella capitale tedesca che in quella francese è interesse dei due Governi liquidare tutti i punti rimasti in sospeso, sia che riguardino la Saar che i problemi derivanti dall'imminente messa in atto degli accordi di Parigi. Il principale di essi concerne l'agenzia degli armamenti e su un piano più vasto si colloca l'altro del dialogo con l'Oriente verso il quale Bonn rivolge la sua viva attenzione. Tanto più che è naturale pensare che esso debba anche comportare la complessa questione della riunificazione germanica.

In terzo luogo rimane da regolare il problema di una nomina che la crisi ministeriale francese ha fatto rinviare sino a oggi. Si tratta di quella di Presidente dell'Alta autorità in seguito al ritiro di L. Monnet, che rassegnò le dimissioni dalla carica vario tempo fa e che è rimasto a esercitare le funzioni in attesa del suo successore.

Si ricorda che il presidente dell'assemblea della CECA, Giuseppe Pella, ha compiuto di recente un giro per le capitali delle Nazioni, facenti parte del «pool del carbone e dell'acciaio», per far conoscere ai rispettivi Governi il punto di vista dello organismo supernazionale e concertarsi sulla soluzione del problema. Dopo l'offerta fatta da Mendes France, a Ramadier di sostituire Monnet, quale delegato della Francia presso la CECA in modo da favorire la sua nomina a Presidente dell'Alta autorità il meccanismo della successione ha subito un arresto.

BONAVENTURA CALORO

DA TRE GIORNI LONDRA è senza quotidiani

Londra, 28

Dopo tre giorni di sciopero degli addetti alle rotative, sciopero che ha privato la più grande città del mondo della sua stampa quotidiana e domenicale, Londra si prepara a trascorrere il quarto giorno senza giornali.

Oggi le trattative fra le parti (associazioni proprietari e sindacato macchinisti) sono proseguite congiuntamente e separatamente, ma tutto lascia presagire che non usciranno i giornali di domattina.

Lo sciopero di questi giorni è un avvenimento di portata eccezionale, mentre la mancata pubblicazione degli organi di stampa domenicali è un fatto addirittura immemorabile. Lo stesso sciopero generale del 1926 non impedì infatti la loro uscita e parziale diffusione.

I grandi giornali di provincia come il «Manchester Guardian», lo «Yorkshire Post» e lo «Scotsman» escono regolarmente ma senza aumentare le rispettive tirature in base a un tacito accordo per cui un giornale non trae vantaggio dalla sventura di un confratello e anche per la limitata disponibilità di carta. I pochi pacchi di copie che giungono come di consueto da Manchester, Glasgow e Birmingham vengono venduti alle otto del mattino. Stamane nell'ufficio londinese di più di un giornale provinciale sono state strappate le prime pagine degli esemplari esposti in visione. Londra senza giornali, senza il suo «Times» o senza il «Daily Mirror». Ha un volto diverso. «Big Ben» non ha mai scandito ore di noia come queste e le strade della città non sono mai state così pulite.

In vista dello sciopero

Appello dell'on. Ermini agli insegnanti medi

Roma, 28

Il Ministero della Pubblica Istruzione, con riferimento alla comunicazione diramata dal Fronte unico della scuola circa lo sciopero del personale delle scuole secondarie nei giorni 31 marzo e 1.o aprile, «Conferma quanto ha già avuto occasione di comunicare nella risposta alla interrogazione degli onorevoli Troisi, Franceschini e altri sui provvedimenti in corso di elaborazione per il nuovo statuto del personale insegnante, direttivo e ispettivo delle scuole di ogni ordine e grado, in sede di attuazione della terza fase prevista dalla legge delega 20 dicembre 1954, numero 1181, e in particolare dell'articolo 7. Si precisa che la definizione conclusiva e differenziata della carriera del personale anzidetto suppone ovviamente il riferimento all'organizzazione dei gradi e qualifiche delle altre carriere (articolo 3, n. 2) e la formazione di una tabella unica di classificazione delle retribuzioni (articolo 2, n. 12) secondo le esplicite indicazioni contenute nell'articolo 7 citato; e che non è pertanto possibile sul momento indicarne con precisione i termini.

Si conferma il proposito del Governo di assicurare uno sviluppo di carriera economica adeguato alle particolari responsabilità del personale della scuola, nel quadro dell'organizzazione generale delle carriere di tutto il personale dello Stato, e può assicurarsi che i decreti in corso di elaborazione risponderanno allo spirito e alle direttive di cui all'articolo 7.

«Poichè è evidente, pertanto, che la minacciata astensione dalle lezioni non ha alcuna ragione di essere, si fa richiamo al senso del dovere e della responsabilità propria di ogni insegnante ed educatore, perchè non siano turbati il regolare svolgimento dei corsi e la serenità della scuola».

Il sacerdote Louis Dion si reca a Mosca per prendere il posto lasciato recentemente vacante da padre George Bissonnette, espulso dall'Unione Sovietica. Nella foto, padre Louis Dion, che appartiene all'Ordine degli assunzionisti, esce dall'Ambasciata sovietica a Washington dopo aver presentato i documenti per ottenere il visto di entrata in Russia

Domenica, dopo tre giorni di vani tentativi, il transatlantico norvegese «Venus» è stato liberato dagli scogli di Plymouth, sui quali era andato a incagliarsi causa la nebbia

36 vittime negli S. U. per un'ondata di freddo

New York, 28

L'ondata di freddo che si è abbattuta sugli Stati di Nord-Est del continente americano alla fine della scorsa settimana è costata la vita a 36 persone e ha causato all'agricoltura danni per oltre 50 milioni di dollari.

Nello Stato di New York la neve ha raggiunto lo spessore di 50 centimetri nella sola giornata di domenica. Spinti dal vento essa si è ammassata contro i più diversi ostacoli raggiungendo in alcuni punti uno spessore da tre a quattro metri e bloccando strade e ferrovie. Più a sud, dove gli alberi da frutta erano già in fiore, si teme che i raccolti andranno completamente perduti. Il gelo — come si è detto — ha causato gravi danni anche ai frutteti degli Stati dell'Alabama, della Louisiana, del Missisipi, della Georgia, della Virginia e delle due Caroline.

Il corso del fiume Niagara, a valle delle cascate, è ancora ostruito da banchi di ghiaccio che costituiscono un pericolo per le centrali elettriche della riva meridionale.

UN DIFFICILE RICUPERO MARITTIMO SULLE SCOGLIERE DI PLYMOUTH

Strappata alla morsa subacquea la nave dei milionari nordici

Per disincagliare la «Venus» sono state necessarie cariche esplosive Dopo tre giorni di tentativi il transatlantico è tornato a galleggiare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Plymonth, 28

Dopo tre giorni di febbrili alternative, l'«Operazione Venus» si è conclusa felicemente tra gli applausi di una numerosa folla che si era data convegno, per assistervi, sulla punta rocciosa di Plymouth, sulla quale, secondo quanto narra la storia, nel 1588 si era soffermato sir Francis Drake mentre l'«Invincibile Armada» spagnola risaliva minacciosamente il Canale della Manica. Si è trattato, in sostanza, di una delle più emozionanti operazioni di recupero navale compiute negli ultimi anni, resa ancor più interessante dal fatto che, se il recupero della lussuosa nave svedese che porta il nome della dea della bellezza non fosse stato possibile nella giornata di ieri, per oltre un mese, a causa delle maree, essa sarebbe rimasta incastrata sulla storica scogliera di Plymouth contro la quale il vento ed i marosi l'avevano gettata mercoledì scorso.

La «Venus» è una «nave da crociera», vanto della «Bergen Line», la maggiore società di navigazione norvegese: essa avrebbe dovuto iniziare giovedì da Plymouth una crociera alle Canarie, uno dei tanti viaggi invernali ai quali è adibita per la gioia di centinaia di nordici abbienti che, durante l'inverno, partono alla ricerca del sole. I passeggeri che avrebbero dovuto partire con la «Venus» sono partiti egualmente, alcuni sull'«Edimburgh Castle» ed altri in aereo.

La «Venus» è oggi finalmente nel porto di Plymouth, in cantiere, e dovrà restarvi parecchio tempo, perchè la sua permanenza forzata tra gli scogli della costa le ha provocato gravi danni allo scafo: ed a questi danni si debbono aggiungere quelli alle sue attrezzature, che sono stati causati dalle necessità del recupero. Infatti, tutto quanto risultava mobile o instabile a bordo, è stato scaricato dalla nave prima che si procedesse al tentativo finale. Tutto ciò che poteva alleggerirla, è stato portato a terra: sulla banchina di Plymouth si allineavano bei divani e poltrone, lussuosi mobili, suppellettili, macchinari e bocche a vento.

Le operazioni di recupero dinanzi alla rocciosa costa di Plymouth sono state, come si è detto, condizionate dal fattore tempo, ossia dalle maree che in questa regione sono assai sensibili e mutevoli. Per procedere alle operazioni di recupero è stata esaminata la necessità di far saltare parte delle rocce tra cui la nave era incastrata. Per due giorni e due notti decine di specialisti, a bordo del bel relitto, hanno lavorato alacremente per turare provvisoriamente le gravi falle provocate nello scafo dalle punte aguzze della scogliera, mentre incessante era il movimento degli zatteroni intorno ad essa, adibiti allo scarico di tutte le «masserizie». Quindi sono intervenuti i rimorchiatori che hanno iniziato la loro azione di sganciamento, mentre, a bordo, si cercava di aiutare tale azione riattivando i motori, anch'essi sottoposti a riparazioni di emergenza. Dopo lunghe ore di sforzi la nave era stata spostata di cinque metri, ma non fu possibile smuoverla un centimetro di più.

Approfittando della successiva bassa marea, i tecnici, allora, ricorrendo all'opera di palombari, fecero saltare, con piccole cariche di esplosivo, una per una, le punte rocciose che impedivano alla nave di liberarsi da quella morsa. E' stata una operazione complicata e pericolosa, dominata soprattutto dall'incertezza di non aver rimosso tutti gli ostacoli che tenevano ferma la nave. Occorreva far presto, perchè, con l'ultima alta marea, si sarebbe preclusa ogni possibilità di recupero per almeno un mese. L'ora del tentativo era stata stabilita alle sei del mattino, e per quell'ora tutto doveva essere pronto. Tutto ciò che era possibile prevedere era stato previsto, ma gravi incognite pesavano sul risultato della operazione.

Malgrado l'ora e la temperatura pungente, numerosissime persone si sono date convegno sulla punta di Drake per assistere allo sbloccamento della nave: ed i minuti sono stati drammatici, non soltanto per coloro che erano addetti alla rimozione. Tutto intorno il mare era scuro ed oleoso, perchè la parte del carico di carburante che non aveva potuto essere trasportata a terra, era stata gettata in mare. Tre grossi rimorchiatori attendevano dinanzi alla nave, mentre i cavi erano già fissati e si abbandonavano pigramente nell'acqua. Poi, ad un tratto, senza un segnale, l'«operazione» è cominciata: i grossi cavi si sono tesi, il risucchio delle eliche dei rimorchiatori si è fatto fortissimo. La «Venus» è stata scossa come da un tremito, poi, lentamente, è scivolata in avanti. Tutto è stato, in apparenza, molto facile. Un quarto rimorchiatore, l'«Atlas», entrò allora in funzione per far girare lo scafo e poco dopo la flottiglia si avviava lentamente verso il porto, dirigendosi verso il suo bacino occidentale, al molo Millbay.

Si era levato un vento di notevole forza ed il mare era divenuto leggermente mosso: ma ormai la nave era in salvo. Un «urrah» si è levato allora dalla banchina mentre, ad una ventina di metri dal molo, la «Venus» galleggiava, leggermente appesantita nella sua sagoma elegante, sul mare increspato: così si è conclusa la parte più emozionante di questo recupero. Ora, però, occorrerà del tempo prima che la «Venus» sia in grado di riprendere a bordo il suo consueto carico di milionari in cerca di sole.

CHARLES WIDMORE

LA FORMAZIONE DEL FUTURO ESERCITO GERMANICO

MISSIONE DI STUDIO A LONDRA dell'esperto tedesco alla difesa

A Blank sarebbe stato affidato un incarico esplorativo per progettare un organismo militare simile a quello inglese

Londra, 28

Il Commissario per la Difesa della Germania occidentale, Theodor Blank, che sta elaborando i piani delle nuove forze armate tedesche, è giunto stamane a Londra allo scopo di studiare l'organizzazione militare britannica.

Come ha messo in rilievo un portavoce governativo, l'alto funzionario tedesco si informerà sull'organizzazione, l'addestramento ed il sistema di rifornimenti delle forze armate britanniche. I suoi esperti visiteranno alcune basi sia dell'Esercito che dell'Aviazione, avendo occasione di esaminare materiali in regolare dotazione alle forze britanniche, per i quali i tedeschi hanno manifestato il loro interesse.

La visita a Londra di Theodor Blank, che è destinato a diventare il primo Ministro della Difesa tedesco del dopoguerra, segue di due giorni soltanto la ratifica francese degli accordi costitutivi dell'UEO, che autorizzano il riarmo della Germania occidentale. Il Governo di Bonn sembra voler ispirare il nuovo Esercito tedesco ai concetti organizzativi di quello britannico. La Repubblica federale tedesca ha già fornito assicurazioni circa l'assegnazione delle cariche direttive nelle nuove forze armate a persone di principi democratici.

Crisi di una società sportiva

Sequestrati i trofei nella sede del «Pisa»

Pisa, 288

Lo «Sporting Club Pisa» la società calcistica pisana militante nel campionato di IV serie, si è vista sequestrare da un ufficiale giudiziario i trofei, le medaglie, il gagliardetto nerazzuro e i mobili esistenti nella propria sede. Questo a seguito di un debito, tuttora insoluto, ammontante a un milione e mezzo di lire, contratto con la Esattoria comunale la quale aveva anticipato detta somma all'Intendenza di Finanza per l'imposta di Ricchezza mobile «C 2» che il «Pisa» doveva versare.

Dopo aver atteso per qualche tempo il pagamento, il dirigente dell'Esattoria ha adito le vie legali provocando il sequestro da cui però si ritiene di non poter ricavare più di 50 mila lire. Di conseguenza l'Esattoria ha altresì richiesto il sequestro dell'incasso delle due prossime partite di cartello che il «Pisa» giocherà in casa: Pisa-Lucchese e Pisa-Siena. Tali partite dovrebbero però servire allo Sporting Club per saldare un debito di 250 mila lire. Infatti l'arbitro che dirigerà la prossima partita in casa del Pisa avrà disposizione di prelevare l'incasso dello stadio, prima di fischiare l'inizio della gara. In caso contrario la partita non avrà luogo e saranno rimborsati i biglietti agli spettatori.

L'assemblea ad Amsterdam degli utenti di pubblicità

Roma, 28

L'Unione internazionale delle Associazioni di utenti di pubblicità ha tenuto la sua assemblea generale ordinaria ad Amsterdam, nei giorni 4 e 5 marzo scorso.

Nel corso dei lavori sono stati sottoposti all'attenzione degli intervenuti importanti problemi tecnici e l'assemblea ha concluso le discussioni auspicando all'unanimità: 1) che l'insegnamento specializzato della pubblicità, riconosciuto indispensabile alla formazione del quadro dell'economia nazionale, sia portato allo stesso livello di un insegnamento superiore, con la istituzione di corsi organici o di conferenze fuori programma; 2) che poichè qualsiasi spesa tendente ad un maggiore sviluppo di mercato concorre al miglioramento del benessere sociale, con lo stesso livello di quello della creazione di un nuovo strumento di produzione, si augura che le spese di pubblicità siano considerate come un investimento produttivo, avente diritto a beneficiare di un moderato regime fiscale; 3) che gli organismi rappresentanti gli interessi della pubblicità, sotto i suoi diversi aspetti, stabiliscano fra di loro una permanente collaborazione, intesa a risolvere i numerosi problemi, ai quali gli organismi stessi sono interessati.

E' morto un altro dei feriti dello scoppio di Morgnano

Spoleto, 28

Le vittime dello scoppio di Morgnano sono salite a 23. Questa notte alle ore 0.30 è morto il minatore Francesco Testaguzza, di 42 anni.

LE PARTI IN CONTRASTO NON DISARMANO

Nuovi scontri in Belgio tra cattolici e socialisti

Tentativi di mediazione da parte dei moderati In maggio il voto sulla progettata riforma scolastica

Bruxelles, 28

L'atmosfera rimane tesa nel Belgio dopo i sanguinosi incidenti di sabato seguiti alle tumultuose manifestazioni dei cattolici contro la decisione governativa di ridurre di 10 milioni di dollari le sovvenzioni alle scuole private. Entrambe le parti mantengono le loro posizioni.

Per il Governo liberal-socialista ha parlato il Ministro degli Interni Pierre Vermeylen, il quale ha dichiarato che i cattolici «non erano riusciti a realizzare le manifestazioni che avevano annunciato». I cattolici, da parte loro, temendo che la decurtazione delle sovvenzioni rovinerebbe in modo irreparabile i loro istituti educativi, continuano la battaglia per «una scuola di democrazia e di libertà».

Le parti in contrasto non hanno avuto finora alcun contatto dopo gli incidenti di sabato, nei quali più di un centinaio di cittadini sono rimasti feriti nelle cariche della polizia. Da parte cattolica si annuncia che il comitato di emergenza costituito per far fronte alla minaccia governativa rimarrà in carica sino a quando si sarà trovata una soluzione soddisfacente del problema.

Frattanto i moderati di entrambe le parti intensificano i loro sforzi per riportare nel paese la calma e la concordia. Essi cercano di riportare il problema nell'ambito parlamentare, che ritengono sia la sua sede naturale. La legge di riforma della scuola è ancora dinanzi alla commissione competente ed è improbabile che possa venire discussa in aula prima di maggio. Nel frattempo, insistono i moderati, sarà possibile trovare una formula di compromesso.

Di questa posizione si fa interprete il quotidiano indipendente «Le Soir», il quale, sotto il titolo «Perchè ora?» scrive: «Il Governo evidentemente non può ritirarsi dinanzi alle minacce dei suoi avversari. Dal canto loro i cattolici non possono ritirare la loro parola di combattere sino in fondo. Dopo le violenze di sabato, i due antagonisti dovrebbero rendersi conto che la soluzione del problema scolastico non può essere ricercata con gli scontri nelle strade. E' in Parlamento che una soluzione deve essere trovata. Ma prima di tutto è necessario disarmare gli animi, modificare la situazione politica attuale di estrema tensione, nella quale i belgi combattono contro i belgi».

Questa sera nella città di Mons si sono verificati nuovi incidenti: gli scontri sono avvenuti tra studenti cattolici e gruppi di giovani socialisti che si erano recati ad applaudire il Ministro dell'Educazione Leo Collard, socialista, all'inaugurazione di un centro belga di ricerche nucleari. E' intervenuta la polizia che ha disperso i dimostranti.

A Tongres, nel Belgio settentrionale, reparti armati di polizia sono stati costretti a far uso di bombe lacrimogene e idranti per disperdere gruppi di dimostranti cattolici che tentavano di ostacolare un comizio socialista presenziato dal Ministro degli Interni Vermeylen. I dimostranti hanno lanciato sassi. Un agente e tre dimostranti sono stati leggermente feriti. Sono state arrestate 20 persone.

SEGURA RICOVERATO in una clinica di Madrid

Madrid, 28

Il cardinale Pedro Segura, arcivescovo di Siviglia, accompagnato dal suo medico curante, è giunto stamane a Madrid per essere ricoverato in una clinica madrilena.

MERCI PER 30 MILIONI ACQUISTATE CON «ASSEGNI»

Smascherata a Roma una banda di falsificatori

Ricuperati tutti i titoli - Sette arrestati

Roma, 28

Sette persone sono state denunciate in stato di arresto dalla Squadra mobile per falsificazione in stampa e smercio di vaglia cambiari del Banco di Sicilia ed assegni circolari della Banca d'America e d'Italia. I sette individui facevano parte di un'associazione a delinquere che fabbricava i vaglia e gli assegni in una tipografia clandestina.

Con gli assegni falsi sono stati truffati pastifici, mulini, negozianti di stoffe, ristoranti e oreficerie per l'ammontare, fino ad ora accertato, di circa 30 milioni. Il valore dei vaglia era sempre superiore alle 200 mila lire, quello degli assegni oscillava dalle 50 alle 100 mila lire.

Il Banco di Sicilia non ha, però, subito alcun danno, dato che la falsificazione dei vaglia cambiari era così evidente che i funzionari dell'Istituto ne hanno rifiutato il pagamento dando così corso alle relative denunce.

Le persone denunziate per associazione a delinquere, concorso in falsificazione di vaglia cambiari e di assegni circolari sono: Egidio Bovi, di 34 anni, da Sgurgola (Frosinone); Vincenzo Giuliano, di 47, da Onano; Antonio Bertocchi, di 38, da Orzinovi; Amilcare Guerienti, di 48, da Brescia; Bruno Morganti, di 41, da Mondaino; Antonio Graziani, di 47, da Sgurgola. Inoltre Giuseppe Zanecchia è stato denunciato per ricettazione continuata. I falsi libretti di assegni bancari venivano stampati in una tipografia clandestina installata in una casupola di proprietà del Graziani in una zona impervia e isolata presso Sgurgola.

A conclusione delle indagini sono stati ricuperati tutti i titoli falsi messi in circolazione e una parte dei generi alimentari truffati in varie zone del Lazio, dell'Umbria e dell'Abruzzo.

INTERVISTA AL «TREDICISTA» DI TORINO

Finalmente un neo-milionario che non continuerà a lavorare

Giocò la schedina mettendo tutti i segni a caso

Torino, 28

Il tredicista torinese è Domenico Cappelluti, che è stato rintracciato stasera nell'abitazione di un fratello, in via Antonio Banfo 52, dove si era rifugiato insieme alla moglie ed al figlio per sfuggire alle noie della celebrità.

Il neo-milionario ha dichiarato di aver giocato la schedina vincitrice alle 23.30 di sabato, mezz'ora prima cioè della chiusura della ricevitoria. Aveva prima fatto vidimare una schedina a sei colonne giocata in società con un amico, Giovanni Bertone, abitante a poca distanza dal caffè Tonelli, e poi aveva voluto compilare per conto suo un'altra schedina da «cento», mettendo i segni a caso. Ed è stata quella che gli ha fatto vincere 83 milioni.

Ha saputo di aver realizzato «13» domenica sera alle 19, quando si fermò dinanzi ad un bar di Corso Regina Margherita a consultare i risultati. Un anziano signore che era vicino a lui, lo sentì dire di aver totalizzato il punteggio pieno, e gli offrì tre milioni per la schedina, ma il Cappelluti rifiutò. Stamane ha già provveduto a depositarla in una banca.

«Sono molto confuso — ha detto stasera mentre era attorniato da decine di persone che si complimentavano con lui — e non so ancora cosa farò con il denaro della vincita. Una cosa è certa: lascerò il posto di lavoro e forse mia moglie cederà il negozio di maglierista a cui è però molto affezionata. Per adesso non cerco che di restare in pace».

Da Napoli si apprende che l'altro dei due fortunati vincitori del Totocalcio di questa settimana, è Olinto Tortora, di 72 anni, e gestisce un piccolo negozio di generi alimentari ad Acerra. Da cinque settimane il fortunato giocatore compilava un «sistemino» basandosi come egli stesso ha detto «sulle ispirazioni, sui sogni e sulle invocazioni, soprattutto, a San Antonio di Afragola».

Il vincitore che ha imbroccato il «tredici» nella quarta colonna di una schedina sestupla, vive con sua moglie con la quale è sposato da 42 anni, ed ha quattro figli, Michele di 34 anni, Carmelina di 32, Anna di 30, ed un altro in carcere a Roma, condannato a due anni per furto.

Ai giornalisti il Tortora ha brevemente esposto il «programma dell'avvenire». Per prima cosa farà di tutto per far uscire di prigione il suo quarto figlio, poi penserà agli altri tre, dando loro una cospicua dote. Rimetterà quindi a nuovo il negozio e comprerà una villa. Ha detto inoltre di non essere emozionato dalla vincita. «L'attendevo — ha risposto il Tortora — ho girato il mondo. sono stato in America, in Francia e nel Belgio alla ricerca della fortuna che finalmente mi è venuta incontro ad Acerra».

RAPPORTI DA CHIARIRE

Governo e partiti

CHE cosa è il governo? Chi ponesse questa domanda al sen. Giovanni Conti se ne avrebbe per tutta risposta, insieme con alcuni irriproducibili rafforzativi del discorso, la seguente inappellabile sentenza: «Il governo, in repubblica, non è che il comitato esecutivo del parlamento». «Siete ancora intossicati di paternalismo monarchico e fascista — aggiungerebbe il burbero interlocutore che tutta la vita spese per la repubblica — voi che ogni giorno, per ogni fontanella asciutta invocate l'intervento del governo. Gli italiani non sono capaci di dire altro che questo: il governo faccia o non faccia, le provvidenze del governo, i meriti del governo, le colpe del governo. Governo un corno! Il governo non fa che eseguire gli ordini che gli dànno la Camera e il Senato. E' al parlamento che dovete rivolgervi per le lodi e per le critiche, non al governo che è il suo servitore».

A parte la vivacità delle espressioni, questa impostazione è senza dubbio ineccepibile in linea di principio. Quando la Costituente discusse questo aspetto centrale della struttura del nuovo Stato, ebbe costantemente presente l'esperienza della dittatura e si preoccupò perciò di limitare i poteri del governo. Lo art. 94 della Costituzione stabilisce infatti che «il governo deve avere la fiducia delle camere», delineando chiaramente un rapporto di dipendenza e di responsabilità del primo verso le seconde.

Il vecchio parlamentare repubblicano, però, trascura un altro dato importante della nuova vita costituzionale, che pure condiziona l'esistenza del governo: i partiti. In verità, non è solo il sen. Conti a voler ignorare i partiti. Fu tutta la Costituente ad eludere deliberatamente il problema e la lacuna, gravissima, si fa sentire ogni giorno.

La storia della nostra recente democrazia registra già almeno due casi in cui il rapporto governo-partiti, ignorato dalla Costituzione, è venuto clamorosamente alla luce: la crisi Pella dello scorso anno e la mancata crisi Scelba di qualche settimana fa. In entrambi i casi la fiducia del parlamento — l'unica condizione costituzionale perchè il governo possa esistere ed operare — non era posta in questione. Ma l'on. Pella, che non seppe affrontare la lotta con il partito, dovette andarsene «in punta di piedi», come aveva promesso, mentre l'on. Scelba, che ha tenuto testa all'on. Fanfani e almeno tatticamente lo ha vinto, continuerà a governare, sia pure a tempo determinato. Particolare indicativo: l'on. Scelba, il quale per fronteggiare il partito si è richiamato al principio costituzionale, dicendo che non avrebbe lasciato il governo finchè avesse avuto la fiducia delle camere, era stato uno dei principali artefici, con il suo importante discorso di Novara di quasi un anno e mezzo fa, di quella azione di partito che portò al rovesciamento del Gabinetto Pella, nonostante che questo godesse della fiducia del parlamento. Ciò significa che la sua recente rivendicazione del precetto costituzionale ha avuto un valore contingente e strumentale, più che di principio.

Una situazione del tutto analoga si è verificata del resto, sempre in queste ultime settimane, in seno al partito liberale: il conflitto fra il segretario del partito, on. Malagodi, e i ministri liberali, a parte il problema concreto dal quale traeva origine, sottintendeva la questione di fondo del controllo del partito sul governo e della responsabilità della delegazione governativa di fronte al partito. Ed anche qui se l'on. Martino e gli altri ministri liberali hanno potuto evitare (rinviare) la crisi del governo di cui fanno parte [illegible] nella battaglia all'interno del partito.

Ecco dunque che la lineare definizione del sen. Conti si rivela solo parzialmente aderente alla realtà. E ciò perchè — come si è detto — la Costituente non osò prendere di fronte e risolvere uno dei problemi più caratteristici dei nostri tempi: quello appunto dei partiti politici organizzati, che sono tutta altra cosa dalle organizzazioni elettorali proprie del periodo anteriore alla prima guerra mondiale.

Eppure il problema della costituzionalizzazione dei partiti si pose alla Costituente e si riproporrà, non v'è dubbio, un giorno o l'altro in sede di revisione costituzionale. Solo che si urtò subito contro le preoccupazioni comuniste e perciò rimase a mezzo. Il riconoscimento giuridico dei partiti, la loro possibilità di svolgere una funzione costituzionale esigeva infatti una elementare condizione: che essi, nella loro vita interna, oltrechè nelle manifestazioni esterne, applicassero il metodo democratico. Ma questo significava spalancare porte e finestre del partito comunista, ficcare il naso in certe elezioni interne, in certe deliberazioni unanimi, in certi trasferimenti e defenestrazioni d'ufficio, cioè colpirlo in quanto ha di più segreto e tenebroso. Era naturale che i comunisti vi si opponessero e per essi parlò lo stesso Togliatti: «Domani — egli disse con accenti di grande liberalismo — potrebbe svilupparsi un movimento nuovo, anarchico, per esempio. Io mi domando su quali basi si dovrebbe combatterlo. Sono del parere che bisognerebbe combatterlo sul terreno della competizione democratica, convincendo gli aderenti al movimento della falsità delle loro idee».

A queste flautate parole del leader comunista il socialdemocratico Ruggiero oppose giustamente che non era il caso di tutelare il diritto di libertà d'associazione nei confronti di coloro che spontaneamente, con una forma di cosciente, volontaria abdicazione vi avessero rinunciato; e che nessuna garanzia di democraticità poteva venire da chi aveva adottato il principio antidemocratico nei suoi stessi riguardi, quasi contro se stesso. Vari deputati liberali e democristiani si associarono a questa argomentazione e presentarono alcuni emendamenti in conformità, ma il relatore Merlin non osò accettarli. La commissione, proponendo l'art. 49 che stabilisce il diritto di associazione nei partiti, aveva inteso riconoscere una realtà obiettiva — disse il deputato democristiano — data l'influenza notevolissima che i partiti esercitano oggi nella vita del paese. Ma gli sembrava eccessivo voler interferire nell'organizzazione interna dei singoli partiti, anche per le difficoltà pratiche che vi si frapponevano.

Così la questione, risolta per allora nel senso desiderato dal relatore, restò aperta nei suoi lineamenti essenziali. Che cosa sono i partiti? Quali funzioni possono esercitare? Quali limiti debbono osservare? Allo stato presente tutti questi interrogativi e gli altri che possono porsi (per esempio, importantissimo, chi finanzia i partiti e come debbono essere controllate le loro spese?) non ricevono risposta nè dalla Costituzione nè dalle leggi. I partiti sono oggi dei tollerati, che molti guardano con sospetto e perfino con rancore; qualcosa di simile a quegli apolidi di certi paesi del Sud America che, senza un preciso stato giuridico, malvisti e disprezzati, tuttavia tengono in mano le principali leve di comando e fanno il buono e il cattivo tempo. Non sarebbe più conveniente toglierli da questa falsa posizione, dare loro una precisa carta d'identità ed imporre loro di esibirla di buon grado ad ogni richiesta delle autorità costituite? A nostro parere, il giorno in cui il concetto dell'on. Conti fosse integrato in questo modo: «il governo è il comitato esecutivo del parlamento e l'espressione dei partiti che hanno la maggioranza nel paese, verso i quali, come verso le camere, è responsabile», non si sarebbe cambiato nulla della realtà presente, ma si sarebbero chiamate le cose con il loro vero nome, a beneficio della chiarezza.

GIOVANNI CAMPANA

Alla Biennale di Venezia il III Premio di Pittura «Esso»

Milano, 28

Il III Premio di Pittura Esso avrà quest'anno l'alto onore di svolgersi sotto il patrocinio della Biennale di Venezia, e la Mostra delle opere partecipanti verrà tenuta a Venezia dall'1 al 20 settembre nel Padiglione Italiano della Biennale. Al termine della Mostra le opere premiate saranno donate alla Galleria d'Arte Moderna della città e, come «Donazione Esso», vi rimarranno a testimoniare una concreta ed efficace collaborazione tra il mondo dell'industria e quello dell'arte.

1) Premio - acquisto di Lire 1.000.000; 2) Premio - acquisto di Lire 500.000. Tre Premi - acquisto di Lire 300.000 ciascuno.

La giuria è così composta: Giulio Carlo Argan - Giuseppe Marchiori - Rodolfo Pallucchini - Guido Piovene - Marco Valsecchi - Gustavo Aldo Combe Consigliere di Amministrazione della Esso Standard Italiana in rappresentanza della Società. Segretario: Aldo Alberti Direttore di Esso Rivista.

Nulla è possibile sapere sui cimiteri italiani in Albania

Roma, 28

A dieci anni dalla fine della guerra, nulla è dato ancora sapere circa i cimiteri di guerra italiani in Albania. Tutte le ricerche finora compiute dalle famiglie di tanti militari caduti in Albania durante la recente guerra non hanno avuto alcun esito. Mai le autorità comuniste di Tirana, in dispregio di ogni umano culto dei morti, hanno fornito elementi atti a far sapere ai parenti dei Caduti i luoghi di sepoltura di quelle gloriose salme.

Le famiglie dei Caduti invocano ora l'intervento delle autorità italiane, affinchè sia condotta un'inchiesta sullo stato e sulla dislocazione dei cimiteri di guerra italiani in Albania. Interprete di queste richieste si è fatto il sen. Pollastrelli, che ha presentato un'interrogazione al Ministro degli Affari Esteri, per sapere se sia in grado d'informare le famiglie dei Caduti nella recente guerra in Albania dove le loro salme riposino, se e come siano tenuti i relativi cimiteri. Questo perchè dalle indagini effettuate, come pure, dagli interessati, non è stato possibile saperne in merito.

Alla festa organizzata a Milano dai giornalisti sportivi è stato consegnato a Gino Bartali il «Sellino d'oro». Alla manifestazione ha partecipato anche Silvana Pampanini che ha assistito alla consegna da parte del dott. Ambrosini del simbolico dono al campione del pedale

PAGANO PIU' O MENO DI NOI I CONTRIBUENTI NEL RESTO D'EUROPA?

IN TUTTI I PAESI LATINI SI PRATICA LA FRODE FISCALE

Non viene applicato in Russia il principio della progressività nella tassazione
Duramente colpiti i più alti redditi inglesi - In Francia, aliquote molto elevate

Nel momento in cui gli italiani provano i dolori della Vanoni, vorremmo distrarre un po' il nostro pubblico dimostrandogli che mal comune è mezzo gaudio, e che se Roma piange, Londra, Parigi e Copenaghen non solo non ridono, ma addirittura singhiozzano.

Non ci proponiamo intenti edificanti. Bando ai moralisti. Tanto più che il nostro paese, se lo si confronta a quelli più arretrati, non ha alcuna lezione da ricevere. Ma via: bando anche alle ironie. Negli ultimi quattro anni abbiamo fatto passi apprezzabili. Si pagano più tasse; più persone pagano tasse. Siamo a oltre quattro milioni di denunce spontanee dei redditi. Chi l'avrebbe previsto in Italia? Si va avanti; i contribuenti danarosi pagano ancora troppo poco, ma pagano assai più di prima, quando le aliquote erano tuttavia altissime nominalmente. Dunque coraggio. Guardiamoci attorno, se non altro per orizzontarci e sapere in che mondo (fiscale) viviamo.

La parte del leone

RUSSIA — *Abbiamo la testimonianza del deputato cristiano-sociale di Bruxelles, Raymond Scheyven, il quale ha passato sette settimane nell'Unione Sovietica. La relazione Scheyven (l'autore era membro del Consiglio economico e sociale dell'ONU ed è uomo di alta dirittura) si segnalò, due anni fa, per la sua estrema obiettività. Scheyven narra che in Russia le tasse si pagano così:*

«La legislazione fiscale fa la parte del leone all'imposta indiretta, che noi chiamiamo tassa del povero, poichè colpisce in misura uguale il povero e il ricco, il celibe e il padre di famiglia numerosa. Questa tassa rappresenta in molti casi nell'URSS il 50 per cento del prezzo dei prodotti di prima necessità. Nei nostri paesi democratici, noi non accettiamo di prelevare soltanto imposte indirette, sebbene siano di riscossione più agevole, poichè il cittadino le paga comprando la roba. In Belgio le imposte dirette rappresentano circa la metà delle entrate dello Stato. Nell'URSS i redditi inferiori a mille rubli al mese (equivalenti per potere d'acquisto a circa 50.000 lire - N.d.R.) non sono tassati; tutti gli altri sono colpiti uniformemente nella misura del 13 per cento. Quale contribuente occidentale non accoglierebbe con gioia una simile cuccagna?».

In altri termini, se un cittadino sovietico guadagna dieci milioni di lire in un anno — e l'inchiesta Scheyven conferma che queste persone esistono, poichè le retribuzioni nell'industria variano secondo la proporzione da 1 a 55 — egli paga un'imposta di 1.300.000 lire e gode indisturbato del rimanente. Se si trovasse in Inghilterra, egli pagherebbe circa cinque milioni dei dieci guadagnati. Infatti in tutti i paesi dell'Europa occidentale l'imposta è progressiva: si fa pesare il maggior fardello sul più ricco, aumentandogli la tassa più ancora di quanto aumenti il suo reddito. Si arriva al caso del cittadino britannico che guadagnando 170.000 sterline ne paga 160.000 di imposte dirette allo Stato. Soltanto in Russia la progressività non esiste: che guadagniate poco o molto, per ogni cento lire ne pagate 13, e basta. E' dunque veramente il paradiso dei ricchi.

INGHILTERRA — *La chiave di volta della finanza statale britannica è l'income tax. La sua virtù sta nella sua uniformità rispetto alle fonti (non rispetto alla quantità) del reddito. In altre parole: mentre in Italia o in Francia un bottegaio o un lavoratore indipendente che guadagni 100.000 lire al mese paga una tassa maggiore di quella che è richiesta al salariato o allo stipendiato che guadagna ugualmente 100 mila lire (differenziazione che si vuol giustificare con la frode che l'artigiano e il bottegaio commetterebbero; ma è chiaro che, facendo così, la commetteranno più che mai), in Inghilterra l'income tax non domanda in linea di massima come si sia guadagnato il denaro. Tanto guadagni, tanto paghi. Un milione paga la stessa imposta, che sia stato ottenuto con un lavoro di aggiustatore in una fabbrica, o vendendo su un banco al mercato, o vestendo la toga.*

L'income tax è, salvo per i redditi bassi, di 9 scellini e mezzo per ciascuna sterlina guadagnata; poichè la sterlina contiene venti scellini, il cittadino paga i nove ventesimi di ciò che guadagna. Vi si aggiunge la sur-tax, che si applica solo ai redditi di almeno 2.000 sterline (tre milioni e mezzo) e cresce fino ad aliquote sbalorditive. Chi guadagna 20.000 sterline, pari a 34 milioni di lire, paga una sur-tax di 16.500 sterline (28 milioni).

Le larghe deduzioni fiscali permettono di attenuare il peso per i redditi moderati. Per esempio chi ha tre bambini e guadagna meno di 785.000 lire l'anno non paga nulla. Sulle prime «fette» di reddito si applicano aliquote più ridotte. Inoltre la quinta parte dell'imponibile è esente dall'imposta se si tratta di redditi di lavoro e limitatamente alle prime 2.000 sterline (tre milioni e mezzo) di guadagno. Infine vi sono le esenzioni per i figli a carico. Così un capo ufficio che guadagna mille sterline all'anno (1.700.000 lire) e ha quattro figli viene a pagare in definitiva 215.000 lire (circa il doppio che da noi). La sur-tax arriva fino a dieci scellini per sterlina quando il reddito supera le ventimila sterline (in più della income tax *di 9 scellini e mezzo). Dunque i veri ricchi pagano 19 scellini e mezzo per ogni 20 scellini guadagnati oltre quella cifra. Churchill paga seimila sterline delle diecimila che guadagna.*

«Eroi» irlandesi

IRLANDA — *Tutti i cittadini pagano l'income tax o tassa sul reddito come in Inghilterra, ma più bassa. E' condonata la quinta parte del reddito, purchè questo non superi le 1.500 sterline (due milioni e mezzo di lire). Vengono poi effettuate notevoli deduzioni familiari. Sull'imponibile così ottenuto si applica l'income tax, che è di tre scellini e un quarto per sterlina sulle prime cento sterline dell'imponibile, e di sei scellini e mezzo sul resto. I redditi di oltre 1.500 sterline pagano anche una over-tax.*

Esempi. Un uomo che guadagna 850.000 lire all'anno e ha tre figli non paga nulla.

Un altro uomo guadagna 700 sterline all'anno (centomila lire al mese) e ha tre figli. Paga appena 15.850 lire all'anno. Ma se ha un solo figlio paga ben 94.000 lire.

Un altro uomo guadagna 2.000 sterline all'anno (283.000 lire al mese) e ha tre figli: paga, compresa l'over-tax, 53 mila lire al mese (in Italia... dov'è tale eroe?).

In tutta l'Irlanda vi sono soltanto 289 comunisti.

SVIZZERA — *Le tasse erano un tempo esclusivamente comunali e cantonali. Le spese eccezionali degli anni 1914-18 portarono a istituire un'imposta confederale che diede per la prima volta agli svizzeri il sapore della tassazione nazionale, con un compito di redistribuzione della ricchezza.*

La somma delle tre imposte comunale, cantonale e confederale dà luogo a casi come questi.

Nel cantone di Ginevra il celibe che guadagna 4.000 franchi all'anno (600.000 lire, reddito infimo), paga l'1,4 per cento complessivamente, ossia 700 lire al mese.

L'uomo che guadagna, invece, 10.000 franchi all'anno (125 mila lire al mese) paga, a Ginevra, se celibe, per le tre imposte circa diecimila lire al mese; a Berna 12.325, a Lugano 13.100.

L'uomo che guadagna il doppio (250.000 lire al mese) ed è celibe, paga a Glarona (cantone montanaro abitato da proprietari) 27.000 lire al mese, a Ginevra 38.000, a Lugano 42.000, nell'Engadina 51.000. Cominciano i dolori.

Un industriale che guadagna centomila franchi all'anno (un milione e un quarto di lire al mese) paga nella stessa Engadina 447.000 lire al mese, ossia più di un terzo del reddito.

La frode fiscale è combattuta energicamente, sia con una intensissima campagna di persuasione (citerò il ritornello, diffuso in infinite forme: Fais ton devoir fiscal*), sia mediante ingegnosi mezzi coercitivi, quale il pagamento anticipato di un'imposta sommaria, che viene in parte rimborsata se si dimostra eccessiva, che viene interamente trattenuta se si tenta di frodare un solo franco.*

Indice di serietà

DANIMARCA — *L'operaio guadagna in media 60.000 lire al mese; è frequente che egli comperi una casa da 50.000 corone (cinque milioni) versando un decimo al momento di entrarvi e ottenendo il resto con ipoteche.*

Le tasse sono l'indice della serietà e della prosperità danese. Tutti le pagano. La domestica che guadagna 30.000 lire al mese paga, se è sola, 40.250 lire all'anno (e le paga davvero). Il modesto reddito di centomila lire al mese (di lavoro o di capitale) è gravato, se il produttore è celibe, da ben [illegible] mila 930 lire all'anno (effettivamente pagate); se vi sono due figli, la tassa scende a 250 mila 750 lire, se cinque, a 175 mila 940.

Saliamo più su. Chi guadagna in Danimarca 150.000 lire mensili paga (paga veramente) 569.050 lire all'anno, quasi un terzo del reddito, se è celibe, 458.860 lire se ha due figli, 413 mila 730 se ne ha cinque. Chi guadagna tre milioni di lire all'anno paga, se è solo, 1.216.334 lire (e le paga sul serio), se ha cinque figli 1.026.740 lire. Più sensibili sono le agevolazioni per i padri di famiglia modesti: l'operaio con 50.000 lire al mese paga 103.610 lire all'anno se è solo, 59.380 se ha due figli, soltanto 23.030 se ne ha cinque.

FRANCIA — *Le tasse sono forti. Il bilancio, enfiatissimo, obbliga a spremere il produttore; ma l'evasione fiscale non è ignorata come nei paesi del Nord. Le aliquote sono alte, ma non irreali; appunto perciò il fisco le applica rigidamente ogni volta che ci riesce; il regime di concordato non esiste. Quindi, lotta al coltello tra fisco e contribuente (movimento Poujade). Nella foresta di tasse diverse ci si orienta male: siamo già lontani dalla tassazione unica e chiara dei paesi nordici. Una valvola importante sono però le esenzioni per le famiglie. Il francese che guadagna mezzo milione di franchi all'anno (75.000 lire mensili) pagherà allo Stato 108.000 lire all'anno se è celibe, 80.100 se ha moglie, soltanto 15.400 se ha due figli e 3.600 se ne ha quattro. La differenza rispetto all'Italia sta in questo: le esenzioni familiari che da noi si applicano solo — e scarsamente — sull'imposta complementare, in Francia come in quasi tutta l'Europa si ripetono specialmente sulla tassa fondamentale sul reddito.*

Altri esempi. Chi guadagna un milione di franchi all'anno (150.000 lire al mese) paga 338 mila 400 lire se è celibe, 160.200 lire se ha due figli, 111.600 se ne ha quattro. Chi guadagna tre milioni di franchi (450.000 lire al mese) paga, se è celibe, 1.584.000 franchi, cioè più della metà del reddito.

Belgio... latino

BELGIO — *E', moralmente, un paese latino. Vogliamo dire che la diserzione fiscale esiste. E sì che il sistema di tassazione non è dei più pesanti. L'impiegato belga che guadagna 5 mila franchi belgi al mese (65 mila lire) paga, se è celibe, 277 franchi mensili, ossia 3.600 lire, se ha due figli 2.700, se ha più di tre figli nulla. L'impiegato o il salariato che guadagna 10 mila franchi al mese (130.000 lire) paga se è celibe 14.000 lire al mese, se ha cinque bambini 6.600 lire. Chi ha cinque persone a carico, moglie compresa, paga la metà di ciò che pagherebbe se fosse scapolo. Chi ha sei figli e la moglie paga le tasse su appena un decimo del suo reddito, se questo non supera 3.250.000 lire all'anno; se lo supera, la deduzione dei nove decimi viene applicata su questa parte del reddito.*

SPAGNA — *Qui si rivede il regime balcanico di concordato che esisteva fino a ieri in Italia (e che, se non ci si bada, minaccia di ritornare). La frode fiscale è ampiamente praticata. Tutto il sistema è del resto piuttosto primitivo. Gli operai, qualunque sia il loro guadagno, non pagano nulla. Sui guadagni dei professionisti, se non superano le 80.000 pesete annue (1.200.000 lire) si paga il 15 per cento; di là da questa cifra si paga, in più, la tassa generale sul reddito netto da imposte, che è del 7 e mezzo per cento fino a un reddito di 100.000 pesete (un milione e mezzo di lire), del 18 per cento sulla porzione compresa fra centomila e 150.000 pesete, del 20 per cento sulla successiva porzione di reddito fino a 250.000 pesete, del 27 per cento fino al mezzo milione di pesete, del 33 per cento fino a un milione di pesete (quindici milioni di lire), e del 44 per cento su qualunque guadagno di là dal milione. I toreri sono assimilati agli artisti: 15 per cento sull'onorario, più la tassa generale sul reddito. (Dominguìn incassava 200.000 pesete, cioè tre milioni di lire per corrida, e ne faceva un centinaio all'anno). Tenendo conto della scarsa disciplina fiscale, lo sforzo è sopportabile: in Ispagna il ricco può fare il ricco.*

GERMANIA OCCIDENTALE — *Nonostante i recenti alleggerimenti, il carico di tasse è alto. Si tenga conto che i tedeschi hanno pagato per molti anni in misura esorbitante (fino a 1.350 miliardi di lire italiane all'anno!) le spese di occupazione degli eserciti vincitori, compresi gli stadi sportivi costruiti per i loro svaghi; che le province occidentali hanno dovuto assorbire i dieci milioni di espulsi dalle province ingoiate dalla Polonia.*

Alcuni esempi. L'operaio che guadagna 300 marchi al mese (45.000 lire) paga, se non è sposato, 25 marchi (3.750 lire); se ha due bambini paga solo mille lire e se ne ha quattro non paga nulla. Un professionista che guadagna 800 marchi al mese (120.000 lire) paga se è celibe ben 27.000 lire, se ha quattro figli la metà. Un piccolo industriale che guadagna 2000 marchi al mese (trecentomila lire) paga se è celibe ben 110.000 lire al mese, se ha quattro bambini 91.500. Una stella del cinema che guadagna 20.000 marchi al mese (tre milioni) ne lascia al fisco, ogni mese, 15.000 (due milioni e un quarto).

La morale fiscale è elevata, ma la frode esiste in una forma tipica. Un commerciante che, al di là di una cifra, paga il 70 per cento del suo guadagno (impossibile a nasconderе), pensa che, includendo fra le spese documentate un'automobile nuova, l'ammobigliamento di un ufficio nuovo, ecc. li sottrarrà dall'imponibile, cosicchè ciò gli costerà appena il 30 per cento della spesa d'acquisto. Così, se riceverà la visita di un cliente, lo inviterà in un locale dispendioso: tanto, il 70 per cento del conto lo pagherà lo Stato! E' nato così il «lusso dei commercianti»: fonte di sprechi, di scandalo, di perdite.

CONCLUSIONE — *Sarebbe inutile allineare altri esempi a questo panorama già vasto. Il lettore che ci avrà seguito (abbiamo raccolto di persona, negli uffici competenti di ciascuna capitale, i dati qui forniti) potrà concludere al nostro posto.*

L'Europa paga molte tasse. Nella maggior parte dei paesi il dovere è affrontato con sostanziale sincerità, stringendo le labbra e i pugni. Nella maggior parte dei paesi, specialmente nei più evoluti, le tasse sono più alte che da noi, e non solo per i redditi cospicui. Viene in mente che ci sia, fra questi paesi e il nostro, un equivoco fondamentale. Da noi la imposta dello Stato è considerata ancora da parecchi cittadini come un'anormalità inevitabile, un flagello da fuggire finchè si può, una disgrazia, un denaro buttato via e che ti portano via. Altrove è piuttosto una fatica, un peso, un grosso peso. Ma il cittadino ne sente la necessità; lo capisce come uno sforzo comune per mandare avanti la barca. Qualcuno arriverà addirittura a essere fiero del modo in cui fa la sua parte. Che mondi stravaganti!

RICCARDO FORTE

Alle recenti manovre d'inverno, svoltesi all'estremo nord della Norvegia, hanno partecipato anche cani groenlandesi, che sono stati addibiti al traino di slitte cariche di munizioni

VITA SINGOLARE DI FLAMINIO CAVEDALI

Giorno per giorno scrisse la sua più bella poesia

Storia romantica di un antico orologio di famiglia
Ricca di impulsi generosi la personalità del padre

Parleremo di Flaminio Cavedali per ricordarlo agli amici che ebbero la gioia di conoscerlo, ma anzitutto con l'intendimento di rivelare ai giovani un uomo singolare, che ebbe il coraggio della libertà, un poeta che seppe comporre — cosa assai ardua — la sua più bella poesia giorno per giorno, durante tutta la sua lunga e difficile esistenza, vivendo come visse. Perchè, se dalla sua abbondante opera poetica, oggi ancora inedita, ci potrà venire diletto e conforto, dalla sua vita piena di umani, toccanti episodi, potremo trarre felice ammaestramento.

Flaminio Cavedali, pur avendoci lasciati di recente — morì il 13 giugno del 1950 — diventa, nel contrasto dei nostri tempi, figura quasi leggendaria. Egli appartenne a quella sempre più esigua schiera di creature esuberanti e immediate che si lasciano trasportare dai moti spontanei del cuore, disinteressate fino al midollo per tutto quello che ha qualche attinenza col senso pratico comune. La parola «arrivare» o «arrivare in tempo» non ebbe per Flaminio alcun valore. Se per taluni la disciplina rappresenta la meta da raggiungere, anzi la ragione stessa della vita, per le creature come Flaminio qualunque disciplina, che non sia la propria segreta disciplina, diventa soffocamento fisico e spirituale, paralisi di ogni slancio vitale. A queste creature, la società che non ha tempo da perdere per sceverare, dà in blocco l'appellativo di «strambe» e così crede di aver saldato il conto e d'essersi messa l'anima in pace. Ma qualcuno di questi strambi, ecco che improvvisamente rinasce, per non più morire e proprio per le sue cosiddette stramberie, che stramberie non sono, ma grande saggezza di vita: è la vittoria degli strambi su quel mondo di ben pensanti pieni di buon senso, gli strambi, la cui generosa lezione serve di correttivo contro l'inaridimento del cuore umano.

Un narratore che volesse scrivere la biografia di Flaminio Cavedali, avrebbe veramente l'occasione di fare un gran bel libro. Io, intanto, racconterò quello che so di lui, della sua famiglia, così come lo appresi un po' per volta dalla sua stessa voce nella ristretta cerchia di amici al vecchio Caffè *Stella Polare*.

* * *

Flaminio Cavedali vide la prima luce il 12 aprile del 1870 in quella casa alta su tutte che dal piazzale di San Giusto domina il golfo e la città, la cosiddetta *Casa dei Preti*. Qui, a San Giusto, tra l'antica Basilica col grande lodogno e il massiccio Castello e le povere piccole case, egli trascorse la sua infanzia. In casa, si raccoglieva pensoso davanti l'unica finestra dell'unica stanza: *«la mia finestrela — un quadratin de blu sora el mureto — tre leti antichi, un'orna, una mastela — l'orloio sul canton de l'armereto...»*

E' questo un antico orologio di famiglia, che rappresentava una chiesetta col campanile e la campana e un fraticello che ogni mezz'ora usciva ed entrava nella cella. Questo orologio accompagnerà il Poeta dalla prima infanzia per l'intera sua vita, e sarà l'ispiratore di uno dei suoi più commoventi e delicati poemetti, intitolato appunto «L'orloio». Non si tratta di un qualunque orologio, per la famiglia Cavedali, e non solo per il suo fantasioso meccanismo, ma soprattutto perchè... (lasciamo la parola a Flaminio):

Mia nona me contava: «Anticamente
iera una volta un frate, un Cavedali;
un suo nipote iera invese prete,
però 'l gaveva fato l'ingegner
e quando che 'l faseva le ciesete
el frequentava spesso un orloier.
Cussì xe nata quela meraviglia
che nono ghe ga dado ala sua sposa
un giorno che 'l ga messo su famiglia
dopo una giovinesa aventurosa».

Gerolamo si chiamava nonno Cavedali ed era stato a Venezia con Manin nella difesa eroica che la città lagunare aveva sostenuto contro l'assedio degli austriaci. Quando ebbe termine la sua «giovinezza avventurosa», si sposò e suo figlio Fortunato sarà il padre di Flaminio.

Fortunato Cavedali per ben quattro volte cambiò rotta nella vita, sconvolgendone l'itinerario. La prima volta, quando faceva l'ultimo anno al seminario e pareva che niente più lo dovesse distogliere dalla vocazione di vestire l'abito talare. Ma proprio in quell'ultimo anno successe che l'organo del seminario si guastò; fu chiamato l'organaro per ripararlo, un celebre organaro, quel Bossi, padre del famoso organista Marco Enrico. Il giovane Fortunato volle assistere a quel lavoro e tanta fu l'arte del maestro nel riparare l'organo e tali furono i suoi detti sapienti intorno al modo di costruire organi, che il giovane Fortunato maturò lì per lì la decisione di cambiar strada e di farsi organaro. Talmente si era invaghito di quest'arte, da abbandonare studi e seminario, e via con il Bossi. Sotto la sua guida apprese il delicato mestiere dell'organaro, ciò che anticamente richiedeva come prima cosa la conoscenza del mestiere di falegname, sia per gli ornamenti del grande strumento, sia perchè quasi tutte le canne si facevano di legno.

Fu così che Fortunato invece di prete diventò organaro; raggranellò qualche soldino e potè comprarsi una piccola fattoria nell'Udinese. Ma intanto Garibaldi entusiasmava la gioventù e attirava su di sè le simpatie degli spiriti migliori e Fortunato non era certo il giovane da restar sordo a quel richiamo. Decise di farsi soldato e si arruolò. Fu tra i volontari che sotto la guida di Garibaldi presero parte alle sue campagne, finchè a Bezzecca cadde ferito e guarì per le amorevoli cure della contessa Brumatti. Tornò alla sua fattoria, ma intanto l'Udinese veniva invaso dagli austriaci; e la sua fattoria, il garibaldino non voleva lasciarla nelle loro mani. Che fece? Preferì incenerirla appiccandovi un bel fuoco; stette lì a guardare che bruciava e quando fu ben sicuro che di tutte le sue fatiche non esistevano più che ceneri e tizzoni ardenti, voltò le spalle anche a quel periodo della sua vita e si mise in cammino alla volta di Trieste.

A Trieste aveva un fratello che faceva l'ingegnere civile insieme a Carlo Ghega, all'epoca dei progetti della Ferrovia Meridionale. Qui a Trieste il nostro Fortunato riprese il suo mestiere, aprendo una falegnameria di intagliatore in via Tiziano Vecellio, all'angolo di via Pietà, falegnameria che ancora oggi esiste. E qui a Trieste avvenne che il fiero garibaldino cedette, vinto dalle grazie di una ragazza, una ragazza di Rifenberga, certa Giuseppina Vidmar. I giovani sposi fecero il loro nido nella *Casa dei Preti*, forse in memoria di quell'abito talare abbandonato nella prima gioventù. Nel dolce mese di aprile, Giuseppina gli mise al mondo un bel maschietto, il nostro Flaminio, orgoglio e speranza dell'avventuroso Fortunato.

* * *

Se mi sono soffermata sulla vita di Fortunato Cavedali, è stato non solo per porre l'accento su alcuni punti rivelatori di una personalità deliziosamente fresca d'impulsi, sempre pronta a ricominciare daccapo; l'ho fatto perchè la personalità del padre, che Flaminio perdette a vent'anni, continuò nel figlio in modo sorprendente, come una nuova variazione sullo stesso tema, tanto che Fortunato e Flaminio appaiono quasi una sola creatura, una sola vita che continua a muoversi in nuove esperienze, ma sempre coerente a una stessa essenza individuale. Ciò che è un caso raro, come possiamo constatare, basta che ci volgiamo intorno. Più spesso succede che il figlio sia la «correzione» del padre, quasi che in lui trovassero attuazione i desideri paterni di divenire diverso, trovassero vittoria quelle lotte segrete che l'uomo dentro di sè conduce per l'eterno malcontento di sè stesso. Dovremmo concludere che Fortunato non soffrì di malcontento, non d'insofferenza di sè stesso: egli si lasciò semplicemente vivere. E Flaminio? Flaminio farà lo stesso, si lascerà anche lui semplicemente vivere. Falegname e giornalista, Flaminio concluderà nel suo canto dialettale quella tendenza poetica che nel padre fu solo impulso generoso e guida di vita.

ANITA PITTONI

Sciolto in Granbretagna il Corpo della Contraerea

Londra, 28

Il Corpo britannico della Contraerea è stato disciolto. In vista dell'inutilità di usare i cannoni contro i moderni velocissimi bombardieri a reazione, è stato abbandonato il vecchio sistema della difesa antiaerea, affidato in massima parte a unità della milizia territoriale. In futuro la difesa della Granbretagna da attacchi aerei nemici, segnalati da una fitta rete di impianti Radar, verrà basata sugli apparecchi da caccia e sul lancio da terra di proiettili tele-comandati.

Lo scioglimento del glorioso Corpo ha dato luogo a una serie di manifestazioni di simpatia.

La Principessa Margaret fotografata all'ingresso del Covent Garden, a Londra, mentre si intrattiene con il Visconte di Waverly. La Principessa è intervenuta ufficialmente alla serata in rappresentanza della Regina Elisabetta

CRONACA DELLA CITTA'

IN ATTESA DELLA PROMULGAZIONE DELLE LEGGI PER TRIESTE

È STATO DATO L'AVVIO al primo lotto di opere pubbliche

Si tratta di importanti lavori stradali e di costruzioni portuali

Senza attendere l'atto formale di promulgazione delle leggi straordinarie per Trieste, che si compirà con la pubblicazione dei provvedimenti sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica, il Commissario generale del Governo ha dato il via all'esecuzione del primo lotto di opere pubbliche contemplate dal piano governativo dello scorso ottobre e recentemente appaltate alle imprese.

E' stata infatti ufficialmente effettuata la consegna dei lavori alle cinque imprese aggiudicatarie delle opere stradali e precisamente per l'allargamento dell'autostrada Padriciano-Sistiana; il prolungamento dell'autostrada stessa sino a Monfalcone (tre lotti ad altrettante imprese) e l'allargamento della strada litoranea, nel tratto tra Santa Croce e Miramare. In complesso tali lavori comporteranno una spesa di oltre 834 milioni di lire.

Con la decisione presa e in base alle precise disposizioni impartite alle imprese ,i lavori avranno inizio entro 10-15 giorni. Ieri stesso le ditte costruttrici hanno effettuato sopraluoghi e rilievi tecnici, per l'allestimento dei cantieri edili e la preparazione dei lavori.

Contemporaneamente è stato dato l'avvio anche alla costruzione del grande capannone che sorgerà al Porto Duca d'Aosta. Si tratta dell'hangar n. 57, che completerà con un vasto e moderno magazzino di deposito, le poderose attrezzature del Molo V. Opera questa che comporta una spesa di quasi mezzo miliardo di lire e per la quale hanno già avuto [illegible]

I giovani democristiani per il delitto di Colombaia

In segno di cordoglio per i gravi fatti di Colombaia di Capodistria [illegible] istriani colpiti grave attentato libertà civili esprimono commosse condoglianze a familiari caduti e voi tutti sensi profonda solidarietà - Coslovich, delegato provinciale».

Un dono dell'INAIL al nostro Ospedale

SI TRATTA DI UN GABINETTO ENCEFALOGRAFICO — IL DIRETTORE GENERALE DELL'ISTITUTO A TRIESTE

Proveniente da Udine, dove ha presenziato all'inaugurazione della nuova sede dell'INAIL, è giunto ieri a Trieste il gr. uff. Giorgio Martini, direttore generale dell'Istituto, per visitare gli importanti lavori che l'INAIL ha in corso nella nostra città e cioè la nuova sede di via del Teatro Romano e il complesso edilizio di San Sabba.

Ieri mattina il gr. uff. Martini è stato ricevuto in Municipio dal Sindaco, presente l'assessore prof. Dulci. Accompagnavano l'illustre ospite l'ingegnere capo dell'INAIL, Catinella, l'ispettore di zona ing. Welly e il direttore della sede di Trieste, dott. Benussi Gambel. Lo ing. Bartoli ha esaminato con il direttore generale dell'Istituto infortuni vari problemi cittadini, in ordine alla rilevante partepazione dell'INAIL alla vita cittadina, con particolare riguardo agli ulteriori programmi di attività. All'ospite ha quindi donato il sigillo trecentesco della città.

Successivamente il gr. uff. Martini ha visitato l'Ospedale Maggiore, accolto dal presidente avv. Presca, dal direttore generale dott. Catolla e dai primari dott. Rusca e Tuvo, con i quali ha visitato il [illegible]

La Cooperativa Kozmann all'esame della Commissione prestiti

[illegible] si di riattivare l'impianto. A tale scopo hanno richiesto alle autorità la concessione di un mutuo, occorrente quale primo finanziamento. La domanda è stata appunto presa in esame ieri ma, data la complessità del problema, la Commissione dovrà ulteriormente approfondirne lo studio. Una nuova riunione della Commissione è prevista per oggi e le conclusioni saranno poi trasmesse al Prefetto Palamara.

Studenti torinesi a Trieste

Una cinquantina di studenti della Facoltà di architettura del Politecnico di Torino, sono giunti ieri in visita alla nostra città, accompagnati dal preside e da docenti.

UN COMUNICATO DEL COMMISSARIO GENERALE

CONFERMATE UFFICIALMENTE le rappresentanze estere a Trieste

Il Commissario generale del Governo ha comunicato ai titolari delle rappresentanze estere in Trieste di aver preso nota che i rispettivi Governi hanno espresso il desiderio di mantenere a Trieste le rappresentanze stesse, e ha con l'occasione assicurato che potranno contare, nell'esercizio delle loro funzioni, sul suo appoggio e su quello delle dipendenti autorità. La predetta comunicazione è stata inviata ai seguenti rappresentanti esteri: Console generale dott. Paul Zedtwitz, rappresentante del Governo federale d'Austria; Console generale Harold Sims, rappresentante degli Stati Uniti; Console generale Mitja Vosnjak, rappresentante del Governo della Repubblica federativa jugoslava; Console Alex Manz, rappresentante della Confederazione svizzera; Console Jean Tsaoussi, rappresentante del Governo ellenico; Console Yves Barbier, rappresentante del Governo francese; Console Stephen Lockhart, rappresentante del Governo britannico; signor Antonio Garzolini Durando, rappresentante del Governo spagnolo; dott. Giorgio Trauner, rappresentante del Governo belga; signor Enrico Sperco, rappresentante dei Paesi Bassi.

Il prof. Lonza confermato segretario del PSDI di Trieste

La neo-eletta direzione della sezione triestina del P.S.D.I. si è riunita ieri sera nella sede del partito, per procedere alla assegnazione delle cariche sociali. Alla carica di segretario politico è stato richiamato alla unanimità il prof. Lucio Lonza, mentre sono stati eletti a far parte dell'esecutivo Giorgio Cesare, Tullio Puecher, Claudio Pulciani, Mario Quarantotto, Piero Robba, Ernesto Romboni, Lino Vladovich e Severino Zucca.

FULMINEA SCIAGURA IN VIA FABIO SEVERO

UN MOTOCARROZZINO CON TRE PERSONE URTA CONTRO UN AUTOTRENO IN SOSTA

Morto il guidatore e feriti i due passeggeri

Un mortale incidente stradale è avvenuto ieri sera in via Fabio Severo. Poco dopo le 22, l'elettricista Antonio Pensalfine, di 44 anni, abitante in via Montecchi 9, percorreva, alla guida di un motocarrozzino, la direzione [illegible] del cranio, stato commozionale e una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro.

L'autolettiga della CRI è quindi ritornata in via Fabio Severo per provvedere al trasporto al nosocomio della donna, rimasta ferita leggermente. E' stata infatti medicata per alcune contusioni ed abrasioni al ginocchio sinistro e dopo le cure ha potuto rincasare.

Secondo i rilievi della polizia il motocarrozzino procedeva a moderata velocità. Poichè tanto la Liliana Gaglio quanto il padre non erano in grado di parlare per lo choc nervoso, gli agenti non hanno potuto appurare le circostanze che hanno determinato il tragico incidente. E' da supporre che il guidatore parlasse con il fratello o con la nipote e, con il capo girato a sinistra, non si sia accorto dell'autotreno in sosta.

Per sfuggire alla Polizia s'era fatto crescere la barba

Sottoposto alla libertà vigilata e con sulle spalle due mandati di cattura spiccati su segnalazione della Magistratura di Udine il noto pregiudicato Giovanni Buttiglioni, di 52 anni, senza fissa dimora, aveva pensato di poter sfuggire alle ricerche della Polizia di tutto il paese, lasciandosi crescere una folta barba nera e inforcando un paio di occhiali. Il Buttiglioni era stato processato due volte, in stato di latitanza, dal Tribunale udinese in quanto responsabile di furti aggravati. Egli era inoltre denunciato per truffa in danno di un suo amico, cui aveva sottratto due valigie, il cui contenuto era stato impegnato al Monte di Pietà di Trieste. Pericoloso socialmente, il Buttiglioni era stato definito dalla Magistratura qua- [illegible]

Un'altra persona arrestata per traffico di dollari falsi

[illegible] sta per traffico di valuta falsa, agenti della Squadra Mobile hanno arrestato in questi giorni il trentenne Ferdinando Basso, nativo di Savona, meglio conosciuto nel mondo della malavita come «il ragioniere». E' stato così saldato lo ultimo anello della catena degli spacciatori di un milione circa di dollari falsi. Nella precedente operazione erano stati arrestati Francesco Cermelli, di 27 anni da Torino; Giovanni Brencich, di 48 anni, da Monfalcone; Giuseppe Matera, di 25 anni, da Torino; Francesco Gulli, di 30 anni, da Reggio Calabria e Luigi Brusaferri, di 41 anni, da Savona.

Giovane insofferente arrestato per oltraggio

Verso le 17 di sabato scorso, un vigile della Polizia amministrativa in servizio presso la cabina semaforica dei portici di Chiozza, ha notato che un giovane attraversava la via Carducci, entro la zona pedonale, malgrado il disco rosso del semaforo. L'uomo camminava con aria distratta, le mani nelle tasche del soprabito. Il vigile ha invitato il pedone a ritornare indietro e a rispettare le norme che regolano il transito pedonale nelle zone di maggior traffico. Il giovane è proseguito per la sua strada, con aria indifferente, senza dargli ascolto. Il vigile lo seguiva lungo il marciapiede di via Carducci, nel tratto portici di Chiozza - largo Sartorio, invitandolo più volte a esibire i documenti. Giunto in largo Sartorio, il giovane è entrato in un portone e il vigile, dopo averlo nuovamente raggiunto l'ha dichiarato in stato di fermo per aver rifiutato di fornire indicazioni sulla sua identità. Per tutta risposta il giovane, identificato più tardi per Vittorio Daniele, di 27 anni, abitante in via Sottoripa 8, ha incominciato a inveire contro il vigile, il quale ha chiesto l'intervento di due agenti di P.S. che si trovavano a passare per il largo Sartorio. [illegible]

Il nuovo Direttivo della Cassa Previdenza Artigiani

[illegible]

MISTERIOSA INCURSIONE NOTTURNA nella scuola «De Marchi» di Servola

Gli ignoti visitatori hanno forzato porte e finestre e sono penetrati in alcuni uffici senza asportare nulla limitandosi ad atti vandalici

Una misteriosa quanto complicata incursione, che lascia adito a molteplici supposizioni, è stata compiuta da ignoti domenica notte nell'edificio della scuola elementare «Ezio De Marchi» di Servola. Ieri mattina verso le sei e mezzo, la signora Tassotti, moglie del custode-bidello della scuola, notava che la porta della sala mensa, situata al pianterreno, era inspiegabilmente aperta. E' stata sufficiente una rapida occhiata all'ingiro per intuire che l'edificio era stato visitato nottetempo da malintenzionati. I vetri della finestra che dà sull'ampio cortile erano infatti rotti, gli armadi ove sono depositati gli indumenti e gli attrezzi del personale di pulizia erano aperti. La signora dava perciò l'allarme al marito e al figlio, e contemporaneamente venivano informati del fatto la Polizia e la tenenza di Muggia dei Carabinieri.

Ai funzionari giunti sul posto è stato possibile ricostruire l'impresa notturna in tutti i complessi particolari. Dopo aver aperto con chiavi false il cancello di ferro del cortile, gli ignoti hanno mandato in frantumi con una pietra i vetri di una finestra della sala mensa. Il lancio della pietra è stato così violento che se ne sono trovate ancora tracce sulla porta della sala. Rotti i vetri, non è stato difficile aprire il telaio della finestra e penetrare così nella sala, vicina all'abitazione del custode. E' da notare che delle mosse degli ignoti non s'è accorto neppure il cane dei custodi; si suppone gli ignoti l'abbiano addormentato gettandogli della carne soporifera. Dopo questa prima fase, è incominciata per gli ignoti l'operazione più lunga e difficile.

Servendosi di chiavi false e di qualche leva — come risulta dal- [illegible] to vandalismo. Le due scrivanie sono state messe semplicemente fuori uso, rotti alcuni cassetti, divelte le porte di un armadietto, sparsi un po' dovunque gli incartamenti deposti nelle scrivanie. In una stanzetta attigua, cui si accede dalla Direzione, gli ignoti hanno completato l'opera distruttrice, rovesciando un'altra scrivania, rompendo due cassetti e buttando all'aria tutti gli incartamenti trovati in un armadio a vetri, dove solitamente vengono custodite le pagelle degli alunni.

I misteriosi visitatori hanno curato l'azione in tutti i particolari; hanno infatti acceso una lampada da tavolo, schermandola con il cestino della carta, onde limitare il chiarore che avrebbe potuto dar nell'occhio a qualche passante o a qualche pattuglia della Polizia. Da questi locali non è stato asportato nulla: gli ignoti avevano a portata di mano una macchina da scrivere, vari oggetti di discreto valore, in uno degli armadi v'era il violino del direttore della scuola e nel cassetto di una scrivania 1500 lire, che sono state trovate a terra, fra le carte. Gli ignoti sono poi passati al secondo piano, dove hanno sede l'asilo, la sezione slovena e la quinta classe italiana. I danni sono stati minimi; è stato infatti divelto soltanto lo specchio basso della porta dell'asilo. Rifacendo in senso inverso la complicata strada d'entrata gli ignoti sono poi usciti, senza aver asportato nemmeno un pezzo di carta.

Il movente di questa lunga, difficile e rischiosa operazione resta avvolto nel mistero.

Non si effettua lo sciopero nel settore dei metallurgici

Due giorni di astensione dal lavoro dei parastatali: venerdì e sabato - La vertenza dei dipendenti del commercio

Il segretario del Sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro, Alberto Cosulich, è partito ieri per Roma, dove parteciperà alle trattative che le Confederazioni nazionali dei lavoratori e la Confindustria inizieranno oggi per il nuovo contratto di lavoro della categoria. In merito all'azione sindacale dei metallurgici si è avuta ieri la sospensione dello sciopero, proclamato dalla F.I.O.M. - C.G.I.L. e che avrebbe dovuto es- [illegible] la vertenza per i licenziamenti annunciati dal Pastificio Triestino. Le parti continueranno la discussione oggi, mentre per domani è fissato analogo incontro per i quattro licenziamenti richiesti dalla Società Alabarda.

Una mozione è stata presentata alle autorità dal Sindacato dei dipendenti dell'ex Sepral di Trieste, richiedendo la ricostituzione della sezione provinciale della alimentazione, disciolta nel 1950 dal cessato G.M.A. e la conseguente riqualificazione giuridica ed economica del personale. La mozione protesta per l'atto di imperio allora compiuto dagli alleati e rileva che gli uffici provinciali Sepral tuttora funzionano, con nuovi compiti, nelle altre province, per cui viene richiesto il provvedimento a favore dei dipendenti dell'ex Sepral locale.

Proiezioni di fotografie al Circolo Marina Mercantile

Giovedì prossimo, con inizio alle ore 20.50, nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro», avrà luogo una serata di proiezioni di fotografie a colori. Il programma, curato dal Circolo Fotografico triestino comprenderà una serie di diapositive del sig. Fragiacomo e del dott. de Leitenburg sul tema: Monti e regioni di Italia. Ingresso libero.

Onorati i Caduti dell'Arma Aeronautica

[illegible]

Nel corso della manifestazione il direttore della rivista «Ali», ing. Silvestri, ha donato la bandiera alla sezione di Trieste dell'Associazione nazionale famiglie Caduti e mutilati dell'Aeronautica.

Assemblea dei subalterni statali della Venezia Giulia

Si è svolta domenica, in una sala del Palazzo di Giustizia, l'assemblea dei subalterni statali della Venezia Giulia e del Friuli, con la partecipazione del presidente nazionale della Federazione autonoma di categoria, Giuseppe Gonzales.

La riunione è stata aperta, dopo brevi parole del presidente dell'assemblea, Damico, dal commissario generale di categoria, Giuseppe Viola, con un caloroso saluto al comm. Gonzales, promotore della organizzazione sindacale dei subalterni statali, fattivo e combattivo esponente della categoria.

Il comm. Gonzales ha quindi svolto la sua relazione, con un'ampia esposizione dell'azione intrapresa e dei risultati conseguiti per le rivendicazioni della categoria, rivolgendo in particolare commosse parole ai subalterni triestini, a nome dei colleghi di tutta Italia, per l'avvenuto ricongiungimento della nostra città alla Madrepatria.

«Incontri con il pubblico». Questa sera alle 18.30 all'Auditorium di via del Teatro Romano suonerà per il II concerto della serie «Incontri con il pubblico» organizzato dal CUM lo studente Dante Blasi (pianoforte) dell'Istituto «L. Da Vinci». Il programma comprende musiche di Bach-Busoni, Mozart, Chopin, Debussy. Vendita dei biglietti esclusivamente presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti 2, tel. 36-372).

A.P.I. La riunione degli iscritti, che doveva aver luogo domani sera, alle ore 19, presso la sede del P.R.I. è stata rimandata a data da destinarsi.

Gite e soggiorni

SCI CAI «XXX OTTOBRE». Con partenza domenica mattina gita a Sappada. Per Pasqua gita a Misurina con escursioni nei Gruppi dei Cadini e di Popera, e a Sella Nevea con escursioni nel Gruppo del Canin. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 3 aprile gita sciatoria a Sappada. Per Pasqua gita in autopullman alla Marmolada. Per informazioni e prenotazioni, seralmente in sede, via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132, dalle 19.30 in poi.

ENAL - CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE (via della Zonta n. 2, tel. 38-600). Pasqua (9, 10, 11 aprile) gita sulla Marmolada. 23, 24, 25 aprile gita a Milano per la Fiera. 15-19 maggio gita a Vienna.

UNA LEZIONE DEL PROF. DEVOTO ALL'UNIVERSITÀ

Perchè si può dire che parliamo ancora latino

Ieri sera, nella nostra Università degli studi, il chiarissimo prof. Giacomo Devoto, ordinario di glottologia nell'Università di Firenze, ha parlato, alla presenza del Magnifico Rettore prof. Rodolfo Ambrosino, a un folto auditorio. Il tema: «In che senso si può dire che oggi si parli latino», era di vivo interesse soprattutto per la nostra regione. Presentato dal prof. Marino de Szombathely, il quale ha brevemente illustrato la personalità dello studioso, ricercatore e autore di opere insigni, il prof. Devoto ha premesso che il problema è più complesso di quello che a prima vista può sembrare ed ha quindi voluto porre dinanzi due esempi pratici, in corrispondenza delle due regioni geografiche Venezia Giulia e Toscana.

La storia linguistica della Venezia Giulia si può riassumere nei seguenti tre periodi: 1) Un focolaio di tradizione latina nella Venezia Giulia con Aquileia come centro di irradiazione culturale e linguistica; in quel lontano periodo la Venezia Giulia faceva parte del cuore del Territorio romano, ed era il punto di passaggio obbligato delle strade che portavano da Occidente ad Oriente; 2) Nel successivo periodo di frantumazione dell'Impero romano, la predetta regione si isola dalle zone circostanti tra cui la Venezia Euganea, assumendo carattere autonomo, non senza subire però influenze dalle zone occidentali attraverso le strade passanti al Nord della catena alpina; con ciò si spiega il carattere latino del triestino durante l'epoca medioevale; 3) Ma più tardi prende il predominio l'elemento confinante, il veneziano, il quale si esplica in due tempi con una penetrazione in Istria e una più tardi a Trieste; non si può dire dunque che a Trieste si parli un linguaggio derivato direttamente dal latino che vi si parlava in epoca imperiale.

Non diversa, per la sua complessità, è la storia del latino sulla Toscana. I coloni latini, provenienti da Roma, importavano un latino mediocre, ma compatto, nell'Etruria, la cui lingua presistente, l'etrusco, si era ridotta alle classi aristocratiche. Il latino ha quivi una tradizione popolare, viene cioè dalle classi più umili; ma stabilitesi in seguito le nuove correnti di traffico, solo una regione più appartata delle altre e lontana da ogni strada di comunicazione, quella avente come vertici Firenze e Arezzo, darà come prodotto quel dialetto italiano che sarà più vicino al latino genuino. In un terzo periodo, la fioritura tarda ma altrettanto rapida e rigogliosa di Firenze porta al prestigio del dialetto fiorentino e al suo successivo assurgere a lingua nazionale italiana. La cosa avviene naturalmente per gradi ed è più complessa di quanto si creda. Bisogna infatti ricordare che solo un numero molto limitato di elementi lessicali dei nostri dialetti giunge per via di una tradizione ininterrotta di generazione in generazione dal latino. Il resto è frutto di più tarde supposizioni. Quando si incomincia a scrivere il volgare si sente la necessità di integrare questo lessico con nuovi termini, tratti direttamente dal latino, che si scriveva tuttora, e modificati solo lievemente nella desinenza. Oltre a crerarsi così dei doppioni (tipo solido-soldo, pensea-pesare) si vengono a riempire quelle lacune che l'esigenza espressiva della lingua, ormai strumento di cultura, imponeva.

In conclusione, anche se il latino che parliamo oggi non è il latino che si parlava nelle province romane, è pur sempre latino, in quanto sono presenti i due filoni fondamentali suddescritti, quello delle parole ereditate di padre in figlio e quello dovuto all'influsso del latino, in epoca più tarda, come lingua di cultura e formazione intellettuale.

Vivissimi applausi da parte del numeroso pubblico hanno espresso alla fine la viva soddisfazione per la persuasiva e nitida esposizione dell'illustre oratore.

MANIFESTAZIONE DI GRAN CLASSE AL TE' DELLA MODA

Trionfo della linea "A" ma ingentilita dal gusto nostro

Dovrebbe essere inutile sprecare le solite parole di prammatica: il Tè della moda costituisce ovviamente — vorremmo dire naturalmente — un avvenimento, a Trieste. Il *clou* della stagione, nel campo specifico. Ma ci sia concesso dire anche che «il colpo d'occhio, in sala, era suggestivo». E sono parole d'obbligo nelle note del cronista mondano pure queste: «c'era tutta Trieste». In ogni modo, s'è trattato davvero di due spettacoli in uno: quello offerto dal pubblico, e quello offerto da Beltrame. L'Excelsior aveva messo a disposizione tutte le sue sale, traversate da pedane e da tappeti.

Entriamo in argomento: qualè l'ultimo grido della moda? Tutti lo sanno: la linea «A». Ma solo chi ieri si trovava all'Excelsior può sapere che Beltrame ha ingentilito, raffinato, filtrato la linea «A», rendendola infinitamente più vicina al nostro gusto, al nostro temperamento. E allora, stando così le cose, tutti (o meglio tutte) possono sognarsi con indosso uno di quei deliziosi abitini, senza timore di eccedere, di sentirsi schiavi delle esagerazioni della moda. La quale non è soltanto una trovata per innervosire i mariti; è, soprattutto, un sistema, mutabilissimo, in perenne divenire, di sottolineare la bellezza femminile.

Cento, circa, erano i modelli della collezione Beltrame. Una collezione importante, come dice il numero. Per la qualità, l'entusiasmo e gli applausi delle signore erano il miglior giudizio. Le sette indossatrici, una più carina e disinvolta dell'altra, aggraziate con stile, spigliate con civetteria, son passate e ripassate (quanti chilometri, a proposito, per i loro piedini?) tra i vivaci commenti, le sottolineature calorose. Colori: delicati e suggestivi, quali l'azzurrocielo, il rosa, il grigio in tutte le sue sfumature. Per i tailleurs e i mantelli, altri colori, si capisce, tra i quali il classicissimo nero, come sempre abbondante. E come sempre, gran crescendo finale con gli abiti da sera, tutti belli, ma alcuni dei quali veramente eccezionali.

Qualche annotazione per i cappellini: la modisteria Filippini e Posarini ha dato, non c'è che dire, briglia sciolta alla fantasia. Ce ne erano di tutti i tipi e di tutti i... colori, accolti spesso da mormorii di approvazione e anche, ammettiamolo, di sorpresa, come quello «a fibbia», una vasta ala nera che da un momento all'altro sembrava dovesse spiccare il volo.

Manifestazione di classe, dunque, e del tutto riuscita, questa organizzata dalla Società Beltrame, alla quale, pensiamo, tutte le signore devono un pizzico di riconoscenza. Riconoscenza per chi si applica con mesi e mesi di duro e geniale lavoro a mettere in risalto la loro grazia.

Il cospicuo ricavato del trattenimento verrà interamente devoluto, come sempre, a favore delle opere assistenziali della Croce Rossa Italiana.

La Commissione mista ha ripreso le riunioni a Udine

La Commissione italo-jugoslava per la regolamentazione del traffico tra Trieste e la Zona B, ha ripreso ieri le riunioni a Udine. I lavori continueranno anche oggi.

P.L.I. - Sezione giovanile. Venerdì 8 aprile, alle ore 18, avrà luogo l'assemblea generale straordinaria della sezione giovanile del P.L.I. di Trieste per l'elezione dei delegati al congresso nazionale della G.L.I a Bologna.

LE ORE DELLA CITTA'

Veleni morali

Una folla molto numerosa e attenta ha seguito la conferenza dell'on. Maria Federici, tenuta sotto gli auspici del Centro pedagogico del Provveditorato agli Studi e dell'Ente nazionale protezione morale del fanciullo sul doloroso problema della stampa per la gioventù. Le famiglie italiane spendono ogni anno 11 miliardi per dare ai loro figli in lettura dei giornaletti in massima parte brutti esteticamente e moralmente. Sono 134 periodici (di fronte ai 120 per adulti) di cui pochi pubblicati da case editrici serie e pensose della loro responsabilità e i più stampati da oscure società anonime. La oratrice ha messo acutamente in rilievo con una documentazione purtroppo abbondante, la cecità di troppi genitori, l'agnosticismo colpevole della scuola, l'incapacità del Governo nel proteggere lo sviluppo morale ed estetico della gioventù. In conclusione ha auspicato la costituzione a Trieste («la città che ha dimostrato col sangue quanto ami i valori dello spirito») di un Comitato per portare un contributo fattivo al problema. A tale Comitato hanno già aderito vari Enti cittadini.

Romanzo e poesia

La Commissione del VI Concorso nazionale «Città di Reggio», sezione romanzo e sezione poesia, ha conferito una triplice speciale segnalazione a tre opere della concittadina Lia Marsi: «Sposi senza nozze», romanzo; «Amore è come foglia», romanzo; «Aneliti», liriche. L'autrice ha ricevuto in questi giorni dal Presidente della Commissione cordiale comunicazione dell'ambito riconoscimento. Le tre opere verranno pubblicate.

Sardi in Municipio

Sono stati ricevuti in Municipio dal Prosindaco, in assenza del Sindaco, l'on. prof. Pietro Melis, assessore agli Enti Locali e ai Trasporti della Regione autonoma della Sardegna, il prof. Berio, Presidente dell'Ente del Turismo di Sassari, nonchè assessore comunale del Turismo e della Pubblica Istruzione di Sassari e il dott. Mura, Direttore dell'Ente del Turismo di Sassari. Gli ospiti che erano accompagnati dal Viceprefetto dott. Macciotta, hanno rivo.to l'invito ufficiale al Sindaco da parte del Presidente della Regione e di tutta la Giunta di presenziare al grande raduno fololoristico dei costumi sardi che si terrà a Sassari il 27 maggio

Nastro per Buenos Aires

Gilberto Mariotti, il concittadino presidente del Circolo triestino di Buenos Aires ha concluso la sua missione-vacanza nella nostra città, e si è congedato ieri mattina dal Sindaco, che gli ha fatto dono di un sigillo trecentesco, quale messaggio di fraterno affetto da portare ai nostri connazionali residenti in Argentina. Nell'occasione, con la collaborazione della R.A.I., l'ing. Bartoli ha inciso su un nastro fonografico un caloroso saluto per gli italiani emigrati, ringraziandoli per la fattiva e appassionata azione svolta in questi anni per l'affermazione dell'italianità di Trieste e dell'Istria, conquistando l'appoggio dell'amica Repubblica sudamericana a favore delle nostre istanze nazionali. Nel messaggio, il Sindaco ha fatto anche una breve illustrazione della vita della nostra città, nelle sue principali manifestazioni culturali, economiche e sportive.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.6, minima 10.9; pressione 1010.9 in aumento; umidità 62 per cento; temperatura del mare 10.2.

Oggi: S. Eustasio. — Il sole sorge alle ore 5.33, tramonta alle ore 18.27. La luna nasce alle ore 9.2, tramonta alle ore 0.14.

Maree. OGGI: alta ore 14, cm. 10 sopra il l. m.; bassa ore 18.30, cm. 1 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 0.30, cm. 23 sopra il l. m

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente del mare: Chiamata d'imbarco per oggi, alle ore 10: Turno generale: 2 marinai (conf. nn 1433, turno n. 1435); un ingrassatore (conf. n. 387); un garzone cucina (turno n. 197).

★ Le elezioni del direttivo e dei delegati del Sindacato edili della Camera del Lavoro proseguiranno fino alle ore 12 di domani, nella sede di via Duca d'Aosta 12.

STATO CIVILE

MORTI: Rodella ved. Siega Maria a. 75; Cuccagna ved. Meula Giulia a. 74; Riosa Antonio a. 60; Copach in Ernestini Antonia a. 43; Rosso Giuseppe a. 57; Geria ved. Callea Anna a. 83; Gerani Giuseppe a. 86; Tull Nadia mesi 3; Strain Giuseppina a. 61; Colomban Luigi a. 66; Michelazzi Nicolò a. 60; Fonda ved. Marchiò Gisella a. 61; Masti Virgilio a. 52; Jevic ved. Opara Agata a. 83; Bulfon ved. Mreule Rosalia a. 77; Mulic Giuseppe a. 88; Appolonio Nicolò a. 81; Carli ved. Luttini Maria a. 81; Lerossi Oscarre a. 75; Germ ved. Mahnic Francesca a. 73.

MATRIMONI RELIGIOSI: Ausilio Giovanni saldat. elettr. con Radin Antonia casalinga; Gruntar Milan capo operaio con Fornazaric Angela casalinga; Morgera Salvatore commerciante con Battista Wanda Maria striratrice.

Il Ministero degli Affari Esteri ha bandito tre concorsi per l'assegnazione di borse di studio e precisamente otto per la Germania occidentale; quattro per la Svezia e cinque per l'Università europea di Strasburgo. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Prefettura, stanza n. 72.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Savina; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Bassi; 18: Orchestra Vinci; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Ferrari; 21: Nora seconda, commedia di C. G. Viola; 22.45: La bacchetta d'oro.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Cergoli; 16: Terza pagina; 17: Un'ora in Umbria; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Ferrio; 20.30: Il motivo in maschera; 21.30: Telescopi; 22: Concerto dei pianisti Perrotta e Remoli; 23: A luci spente.

Trasmissioni locali. 12.50: Gazzettino giuliano; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.50: Canti di cow-boys; 18.30: Teatro dei ragazzi, di Bruno Malie; 19: In tempo allegro; 19.45: Gazzettino giuliano; 20: Quasi un'intervista; 21.5: Brahmsiana; 22: Piccolo cabotaggio, di G. Stuparich; 22.10: Orchestra Russo; 22.40: I dischi del collezionista.

TELEVISIONE

17.30: Vetrine; 18.15: Entra dalla comune; 21: Paese che vai... incontro con i laghi; 22.15: Rapsodia.

† Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro si è spento oggi il

cav. Oscar Lerossi

Garibaldino delle Argonne

Profondamente accasciati ne dànno il triste annuncio la moglie GIULIA MANGANO e il figlio ERMANNO con la moglie CARMEN in unione ai parenti tutti.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi, martedì 29 corr., alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 28 marzo 1955

La ditta SILVIO RUSTIA si associa al cordoglio della famiglia per la perdita del

cav. Oscar Lerossi

suo apprezzato collaboratore per oltre 30 anni.

† Il 26 corr. è mancato ai suoi cari in Bologna in seguito a incidente stradale

Martino Scatizzi

Ne dànno il doloroso annuncio la mamma, la moglie, i figli, i parenti tutti e gli amici.

I funerali avranno luogo domani, 30 corr., alle ore 10 partendo dalla chiesa della Beata Vergine del Rosario.

Il presente serve da partecipazione diretta.

† **Nicolò Michelazzi**

è spirato il giorno 27 corrente.

Ne dànno il triste annuncio la moglie PIERINA, la figlia LEONILDA e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 29 corr., alle ore 16.30 partendo dalla via delle Campanelle n. 177.

Le famiglie: MICHELAZZI - PIZZIOLI

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, i FAMIGLIARI di

Maria Carli ved. Luttini

ringraziano, sentitamente commossi, tutti i buoni che in vario modo hanno preso parte al loro dolore, e in particolare le direzioni, i colleghi e il personale della locale Sezione Commerciale delle FF. SS., dell'Esattoria Comunale e della Cassa di Risparmio di Trieste.

Nell'impossibilità di farlo personalmente, il prof. PIERO SPANIO e FAMIGLIARI ringraziano tutti coloro che hanno voluto ricordare e onorare la memoria del caro scomparso

dott. Umberto Spanio

Per espressa volontà del Defunto i familiari non prenderanno il lutto.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

Con sentenza di data 10 marzo 1955 è stata dichiarata presunta ad ore 24 del giorno 31 maggio 1945 la morte di SANTE GIACOMO ABENI di Antonio e di Angela Zordan, coniugato, avvenuta in località ignota del Goriziano.

Avv. C. A. Pedroni

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di LIPPI VIRGILIO di Bruno e di Alessandra Braida, nato a Gorizia il 4 dicembre 1925, arrestato dai partigiani jugoslavi il 5 maggio 1945 in Gorizia, è invitato a darne comunicazione al Tribunale di Gorizia entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione.

Proc. dott. Ezio Testa

IL CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE ENTI LOCALI

FERMO DISCORSO DELL'ON. PASTORE in difesa del libero sindacalismo

Esecrazione per l'eccidio di Reggio Emilia - E' necessario abbandonare il terreno ideologico per favorire l'unità dei lavoratori Riserve sulla «legge delega» - Il saluto del Sindaco ai congressisti

Sono proseguiti ieri mattina i lavori del II congresso della Federazione dipendenti degli enti locali. Per l'occasione è giunto espressamente a Trieste l'on. Pastore, segretario nazionale della C.I.S.L., cui la federazione è aderente. Davanti ai numerosi congressisti convenuti, l'on. Pastore ha pronunciato un importante discorso in cui ha tratteggiato l'attuale situazione sindacale italiana ed ha messo in luce le direttive di massima da cui i Sindacati liberi non possono prescindere nella impostazione delle loro rivendicazioni. La coraggiosa prova di sincerità e di chiarezza che ha caratterizzato le parole del segretario confederale, conferisce alla manifestazione di ieri un particolare rilievo, che esula dal pur vastamente rappresentato settore dei dipendenti comunali e provinciali, per inserirsi con argomentazioni di indiscutibile portata in tutto il quadro del sindacalismo italiano e investire alle sue fondamenta il problema della democrazia del lavoro.

Presenti il rappresentante parlamentare on. De Biagi, il segre-

(«Giornalfoto»)

L'on. Giulio Pastore

tario confederale dott. Cavezzali e il Sindaco di Trieste, che è stato salutato al suo arrivo da prolungate ovazioni, l'on. Pastore ha esordito ricordando il poderoso lavoro svolto in sede sindacale dei dirigenti della Federazione dei dipendenti da enti locali, cui dev'essere attribuito il merito indiscusso non solo delle conquiste realizzate sul piano delle rivendicazioni concrete, ma soprattutto dell'impostazione costantemente fedele ai principi ispiratori del sindacalismo autentico. L'oratore ha così chiarito questo concetto: «L'elemento fondamentale, indice della presenza di una viva coscienza sindacale, tanto importante specie nel nostro paese, in cui ancora troppo scarsa è l'autonomia delle masse lavoratrici, è la convinzione che i lavoratori devono essere messi in grado di costruirsi da soli le proprie fortune. Con questo non si vuol rifiutare l'apporto di altri enti o istituzioni che intendano contribuire a risolvere favorevolmente i problemi delle categorie lavoratrici; si afferma solamente che nè lo Stato nè i partiti hanno il diritto di avanzare contropartite che vincolino l'autonomia e la libera scelta dei sindacati».

«Il prmo compito dei dirigenti sindacali e di tutti gli iscritti — ha sostenuto l'on. Pastore — è di operare, nell'ambito delle proprie capacità e del proprio ambiente, per una sempre maggiore diffusione e affermazione della coscienza sindacale e sociale, che permetta a tutti i lavoratori una valutazione serena dei loro obiettivi e dei mezzi più opportuni per conseguirli». «Ma — egli ha soggiunto — prima di poter operare sul piano delle coscienze, si rende da parte nostra indispensabile una decisa azione chiarificatrice. Ciò che si vuole in primo luogo determinare nei lavoratori, è la consapevole capacità di scelta tra il sindacalismo autentico e quello che non lo è. E' noto — e non avrebbe potuto essere altrimenti — che il sindacalismo italiano ha trovato la sua spinta iniziale nelle ideologie politiche, ma sarebbe un grave errore pensare che esse debbano costituire un elemento permanente. Non di alternative politiche si deve parlare, bensì di metodo, di indirizzi, di programmi. Introdurre elementi ideologici equivale a dividere i lavoratori, anzichè favorirne l'unità. Respingo pertanto la formula di un sindacato legato ad un partito, qualunque esso sia».

L'on. Pastore ha quindi affermato che lo Stato democratico è tale soprattutto in quanto ha e sa mantenere un sindacato democratico, poichè l'unica forza economica capace di neutralizzare gli squilibri di forze e di tendenze che si determinano in regime di democrazia, è proprio quella dei lavoratori, gli unici che possano essere i portavoce di ambedue le esigenze fondamentali della nostra società, la libertà politica e la libertà dal bisogno.

Venendo a parlare della recente «legge delega», l'on. Pastore ha ricordato come i Sindacati liberi si siano battuti con convinzione per una riforma della burocrazia ed ha sostenuto che il progresso della democrazia in Italia deve avvalersi della fiducia da parte del Governo nella capacità amministrativa autonoma delle organizzazioni locali. Egli ha tuttavia espresso le sue riserve circa il modo in cui il Governo procede nell'applicazione della legge stessa, ed ha manifestato il suo disappunto sulla recente formazione delle tabelle e la manifesta svalutazione in atto della Commissione mista.

Prendendo poi posizione su alcuni problemi specifici, interessanti i dipendenti da Enti locali, l'oratore ha formulato l'esplicita richiesta dell'abrogazione dell'art. 7 del decreto 19 agosto 1954, che limita i poteri dei Comuni e delle Provincie in materia di organici del personale e la soppressione del primo comma dell'art. 228 della legge comunale e provinciale, che consente un limite alle paghe del personale secondo le disponibilità di fondi.

L'on. Pastore ha concluso il suo discorso con parole di aperta condanna per il delitto politico consumato nella provincia di Reggio Emilia. «La nostra riprovazione, — egli ha detto — prima che agli esecutori è diretta soprattutto ai mandanti diretti e indiretti dell'efferato crimine. Dietro la facciata di questo doloroso episodio si eleva tutto il problema di un costume politico e sociale, avvelenato da una educazione sbagliata e da una incessante predicazione d'odio». Il Congresso ha quindi approvato all'unanimità un ordine del giorno esprimente la fraterna solidarietà e il cordoglio della categoria alle famiglie delle vittime.

A chiusura della seduta ha brevemente parlato il Sindaco Bartoli, il quale, nel ringraziare i dirigenti della F.I.D.E.L. per la scelta di Trieste come sede del loro secondo Congresso, ha espresso la completa solidarietà degli amministratori comunali con i dipendenti, nella lotta che questi stanno svolgendo a favore delle autonomie locali e del decentramento amministrativo.

In precedenza congressisti, avevano discusso una serie di emendamenti da apportare allo Statuto. L'attività del Congresso è proseguita nel pomeriggio, con la convocazione dei convegni di categoria nella sede della Camera del lavoro.

L'ASSISTENZA AI PROFUGHI GIULIANI

In aprile l'apertura della «Casa del giovane»

30 lavoratori potranno trovare conveniente sistemazione in uno stabile di via Crispi

A metà aprile l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati inaugurerà una nuova realizzazione: la «Casa del Giovane».

Allorchè presso la Commissione di Zona per l'assegnazione degli alloggi che l'Opera costruisce per i profughi senzatetto di Trieste, si trovarono decine e decine di domande di uomini soli, nella maggior parte giovani, in gravi condizioni ambientali e ai quali non era possibile assegnare un alloggio, dovendo logicamente dare la precedenza a capifamiglia con più persone a carico, l'Opera sentì la opportunità di non trascurare questa categoria.

Grazie anche al contributo del C.L.N. dell'Istria, l'Opera ha avuto la possibilità di acquistare uno stabile in via Crispi, dove gli uomini senza famiglia e senza casa, troveranno un'ospitalità decorosa. Nello stabile potranno trovare alloggio una trentina di lavoratori che pagheranno una modesta retta per il soggiorno. L'edificio è a tre piani con un piccolo giardino intorno. Al primo piano è stata creata un'ampia sala di soggiorno e vi hanno trovato sistemazione i locali per i servizi. Al secondo e terzo piano sono state allestite le stanze con 2-3-4 posti letto ciascuna. A metà aprile, con l'inaugurazione della Casa, un altro piccolo gruppo di esuli avrà trovato finalmente una definitiva sistemazione, nel quadro delle molteplici iniziative in atto a cura dell'Opera.

Non sarà prorogato il termine per la Vanoni

L'Intendenza di Finanza, nel comunicare che il termine del 31 marzo fissato per la presentazione della V dichiarazione dei redditi non verrà prorogato, avverte che nei giorni 28, 29, 30 e 31 marzo il locale Ufficio distrettuale delle Imposte in Largo Panfili, al fine di agevolare i contribuenti, osserverà il seguente orario: ore 8-14 e 16-20.

Il tesseramento alla L. N.

Il Consiglio direttivo della Lega Nazionale, mentre ricorda ai soci che il canone annuo è stato portato per i soci elettori a lire 200, raccomanda vivamente agli iscritti di ritirare le tessere dell'anno corrente presso la sede centrale di Corso Italia 9 dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.

LA RAPINA DI VIA CORDAROLI IN ASSISE

TRE ANNI DI RECLUSIONE agli aggressori di un pensionato

I due giovani erano stati denunciati da un pregiudicato - Un terzo imputato assolto dall'accusa di furto

Si è discusso ieri, dinanzi ai giudici della Corte d'Assise, il processo a carico di tre persone: Giuseppe Scopazzi, di 38 anni, abitante in via Vidali 2; Guido Castioni, di 23 anni, abitante al numero 85 di Santa Croce e Stelio Ferfoglia di 21 anni, abitante a Roiano Verniellis 8. Il primo accusato di furto di denaro, preziosi e altro, per un valore di 800 mila lire, rubati la notte sul 19 dicembre scorso da una villa di Salita Trenovia 26; gli altri due accusati di rapina ai danni d'un anziano pensionato al quale — dopo essersi accompagnati a lui la sera del 12 dicembre scorso — strapparono il portafogli contenente meno di tremila lire, nonchè gli occhiali e la carta d'identità.

Occorre dir subito che se, dai documenti il Castioni e il Ferfoglia risultano abitare rispettivamente a Santa Croce e a Roiano, il loro recapito abituale era lo stesso dello Scopazzi: lo scaldatoio pubblico di via Vidali 2. Fu appunto il che i tre conobbero la persona che in un certo senso deve considerarsi il «Deus ex machina» del procedimento di ieri, il giovane Umberto Caiser, che aveva indotto un ragazzo di buona famiglia a commettere un furto con scasso... in casa propria per ottenere la somma necessaria a raggiungere la Legione straniera. Naturalmente, dopo il fatto, il Caiser aveva alleggerito l'ingenuo giovane, abbandonandolo solo e sconsolato (e senza soldi) nel treno diretto a Ventimiglia. Il mese scorso, Umberto Caiser venne condannato per tale faccenda a quattro anni di reclusione.

Abbiamo detto «Deus ex machina»: vedremo subito perchè. [illegible]

[illegible] condanne sulle spalle) ha protestato la propria innocenza smentendo tutte le precedenti confessioni.

Caduta in tal modo la confessione e caduta la testimonianza dell'unico teste a carico, i giudici, su conforme richiesta del rappresentante della pubblica accusa, hanno assolto Giuseppe Scopazzi dall'accusa di furto, per insufficienza di prove.

E veniamo alla rapina, della quale, pur con qualche tentennamento, Guido Castioni e Stelio Ferfoglia si sono dichiarati colpevoli. Il fatto avvenne la notte del 12 dicembre, quando i due giovani incontrarono, in una trattoria di via Udine, un vecchio pensionato marittimo, tale Sergio Gravazzi, di 61 anni, abitante in via del Rivo 44. Il vecchio si accompagnò a loro: e dopo qualche altra sosta in osterie della zona, accettò l'invito dei giovani a bere un caffè, e li seguì lungo la via Cordaroli. A un tratto uno dei due lo afferrò alle spalle e l'altro lo colpì alla testa e allo stomaco. Il povero Gravazzi — che oltre a tutto è invalido — temendo guai peggiori, si lasciò cadere a terra e vi rimase come morto, mentre i due gli sottraevano il portafogli contenente meno di tremila lire; un paio di occhiali e documenti personali. Dopo aver confessato, i due giovani indicarono alla polizia il luogo ove avevano nascosto il portafogli con gli occhiali e i documenti: un tombino della stessa via Cordaroli.

Al termine della sua arringa il P. M. dott. De Franco, ha chiesto, per il Castioni e il Ferfoglia una condanna a quattro anni di reclusione e 60 mila lire di multa. Hanno parlato quindi gli avvocati Presti in difesa dello Scopazzi e Petrasco e Carlini per gli altri due. [illegible]

vettura privata il Brando è stato avviato all'ospedale, i cui sanitari l'hanno fatto accogliere nel reparto ortopedico con prognosi di 60 giorni per la frattura della caviglia destra.

Il ten. col. Aldo Duce promosso al grado superiore

E' stato appreso con viva soddisfazione che il ten. colonnello Aldo Duce, Comandante la Guardia di Finanza di Trieste, è stato promosso al grado superiori. In virtù degli accordi di Londra, che stabilivano l'immissione di un certo numero di funzionari della Repubblica nell'amministrazione civile del cessato GMA, questo brillante ufficiale venne a suo tempo destinato al Comando della Guardia di Finanza locale dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Comando Generale. Durante il periodo trascorso, dal settembre del 1952 a tutt'oggi, il col. Duce ha svolto nella nostra città le difficili e delicate mansioni affidategli, con tatto e intelligenza.

Ben noto nelle sfere economiche e finanziarie locali, il col. Duce si è sempre distinto per il tratto signorile, reso ancor più apprezzabile dalla competenza, anche in campi extra professionali. Gli rinnoviamo le felicitazioni per l'ambito riconoscimento.

LA FESTA NAZIONALE GRECA celebrata dalla locale colonia

Il Rappresentante della Nazione amica esalta i fraterni legami con l'ospitale Trieste

[illegible]

BORSE E MERCATI

MILANO

[illegible]

TRIESTE

[illegible]

Grave infortunio all'Ilva

Una benna attanagliava la gamba d'un bracciante

[illegible]

Si frattura una caviglia

[illegible]

SPETTACOLI

LA PROSA AL TEATRO VERDI

«LA CARA OMBRA»

Tre quadri nuovissimi J. Deval

Più volte e spiritosamente, nelle vecchie pochades, fertili nell'immaginazione e vertiginose nell'azione meccanica, abbiamo incontrato personaggi fantasmi, cioè finti morti che apparivano in scena per determinare equivoci e nuove situazioni e complicazioni. Il teatro era fine a se stesso. Nei tre quadri di Jacques Deval, l'autore che ci fece conoscere «Stefano» e «La signorina», due commedie in certo modo significative, il fantasma prende il nome di ombra, «La cara ombra»; ma questo travestimento metafisico poco o nulla serve alla sostanza della vicenda, e tanto meno all'originalità dei casi. E' risaputo del resto che Deval è un commediografo che sacrifica al teatro il contenuto, quando è preso da una buona idea, per guadagnare in bravura tecnica. Nella «Cara ombra», il contenuto è fragile e si volatilizza, e la tecnica anch'essa, per quanto abile, non raggiunge un gioco attraente; anzi l'azione palesa spesso qualche momento statico giacchè tutta la struttura poggia sull'apparizione della cara ombra. La quale non è che quella di Irene, la moglie di Patrizio, creduta morta annegata nel Nilo, durante il naufragio di un vaporino che la portava in Egitto. Poichè tra Irene e Patrizio vi era disaccordo in seguito alla passione di lui per la propria segretaria Alice, di comune accordo i due progettarono il divorzio e la moglie partì per un viaggio nella terra dei Faraoni. Ma un giorno Irene ritorna col proposito di ricondurre a sè il marito ch'ella ama ancora e chiede di essere ospitata nella casa della zia Olga ove vivono insieme, fidanzati, Alice e Patrizio, il quale, a sua volta è ancora teneramente pensoso della dolce moglie. La zia Olga, per favorire Irene nell'intento di riunirsi al marito, le suggerisce di continuare a farsi credere morta, per apparirgli invece come ombra e avere su di lui libero e suggestivo gioco di seduzione e di nostalgia amorosa. La commediola finisce nel modo voluto da Deval, cioè col ricongiungimento della moglie al marito. Ma il trasformismo scenico tra la finzione di Irene e la realtà di Patrizio, su cui gira e si accentra tutta l'invenzione, non ha trovato mezzi espressivi sufficienti per mettere su due piani diversi i personaggi. La cara ombra di Irene avrebbe dovuto esprimere per Patrizio un sogno, rinnovellato e trasfigurato dalla morte, da raggiungere per la seconda volta attraverso un'inattesa e ardente fiammata d'amore. Invece la cara ombra è rimasta concreta e terrena, con lo stesso angusto linguaggio degli altri personaggi. La vittoria di Irene e la sconfitta di Alice erano due aspetti interessanti anche psicologicamente, e tali da creare alla commedia un tema insieme morale e poetico. La figura più scialba è quella di Patrizio, ma Ernesto Calindri ne ha fatto una cosa garbata e fine, tutta modulata su accenti comici e atteggiamenti smarriti e confusi pieni di gusto. Lia Zoppelli ha infuso uno spirito delicato alla sua ombra veramente cara, ma forse con una recitazione più distaccata e meno precisa, il personaggio troverebbe il clima conveniente alla finzione. Molto bene Lauretta Masiero e squisitamente, come sempre, ha recitato Mercedes Brignone. Il pubblico ha applaudito con calda e spontanea cordialità cinque o sei volte alla fine d'ogni quadro.

Questa sera si replicherà «La cara ombra» di Jacques Deval. Domani sera la Compagnia rappresenterà «Non è vero» commedia in tre atti di C. G. Viola.

Il Trio Santoliquido alla Società dei Concerti

Il complesso presentatosi iersera, e non per la prima volta, alla Società dei concerti, non aveva, del Trio, che il nome, giacchè, integrato dal violista Bruno Giuranna, ha eseguito soltanto musica per quartetto. In tale formazione, come si è accennato, era già noto per aver suonato altre volte a Trieste e, rispetto alle precedenti esibizioni, c'è poco da aggiungere.

La pianista Puliti Santoliquido, il violinista Pelliccia, il violoncellista Amfitheatroff e il violista Giuranna si impongono soprattutto per le doti individuali che, per tutti, si fondano su di una musicalità fervida; ed è questa la qualità comune che li unisce.

Iersera, pur dimostrando sempre la viva partecipazione alla musica interpretata, non sono sembrati nella forma migliore per certe inesattezze qua e là riscontrate, e per delle emissioni non del tutto controllate. Ciò premesso è da dirsi che essi rimangono strumentisti di classe e che ogni loro esecuzione ha in sè palpitante vitalità, sicchè alla fine è rimasta l'impressione di aver ascoltato un complesso molto vivo, in grado di suscitare emozione in chi lo ascolta per il fervore che lo sospinge. Infatti il pubblico non ha lesinato i consensi e anzi ha insistito a lungo affinchè il quartetto eseguisse altra musica fuori programma.

G. d. F.

LA RIVISTA AL ROSSETTI

«Il terrone corre sul filo» con la Compagnia Taranto

Giovedì prossimo la Compagnia di Nino Taranto presenterà a Trieste al Politeama Rossetti la nuova rivista «Il terrone corre sul filo» Lo spettacolo, che ha già ottenuto vivi consensi in numerose città italiane, presenta, accanto al grande comico napoletano, la notissima Tina De Mola quale prima soubrette e numerosi altri celebri nomi della rivista italiana. Il testo è di Nelli-Verde-Mangini, accompagnato da musiche di Boneschi e Trovajoli; coreografia di Tony Charmoli, scene di Hoffer, costumi di Folco. La direzione artistica è curata dallo stesso Nino Taranto L'orchestra sarà diretta dal maestro Mario Festa.

Concerto d'organo all'U.P.

Proseguendo nel suo programma di concerti popolari per l'anno accademico 1954-55, l'Università Popolare ha inviato il m.o Emilio Busolini a tenere domani, un concerto d'organo di elevato valore ed impegno artistico. L'eccezionale manifestazione avrà luogo alle 21 nella Cappella della Pia Casa, via Pascoli 31, gentilmente concessa.

NAVI IN PORTO

il giorno 28 marzo 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 10 «Sarajevo» (jug.); B. 14 «Marigoula» (gr.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 24 «Gorenjska» (jug.); B. 32 «Leone» (it.); B. 33 «P. Orseolo» (it.); B. 35 «Rosalinda» (it.); B. 37 «C. Dickens» (br.); B. 38 «C. Mickalos» (gr.); B. 39 «Tillie Lykes» (am.); B. 40 «Dolly Turman» (am.); B. 41 «Sistiana» (it.); B. 42 «Alga» (it.); B. 44 «Exford» (am.); B. 45 «Carlo Garrè» (it.); B. 46 «T. Cosulich» (it.). Arsen. Lloyd: «Noravind» (it.), «Aurelia» (it.), «Ernesto S.» (it.). Ars. Dock: «Achille» (it.), «D. Marsano» (it.), «R. Corrado» (it.), «Delfini» (gr.). San Marco: «Aquileia» (it.). Scalo Legnami N.: «G. Borsi» (it.). Ilva Vecchia: «P. Gori» (it.). Ilva Nuova: «Piero» (it.), «P. Andalò» (it.). S. Sabba: «Brigitte» (pa.). Aquila: «Elia B.» (it.). S. Rocco: «El Nil» (eg.). Rada int.: «C. Casale» (it.). Rada est.: «Bullina» (it.), «Growler» (br.), «B. Commander» (br.).

MOVIMENTI

28 marzo: «Exford» da B. 44 a mare; «D. Turman» da B. 40 a mare; «Piero» dall'Ilva a mare; «C. Casale» dalla rada all'Ilva. 29 marzo: «P. Andalò» dall'Ilva a mare; «Brigitte» da S. Sabba a mare; «B. Commander» dalla rada a S. Sabba; «Bullina» dalla rada all'Arsenale; «Growler» dalla rada a B. 36; «P. Orseolo» da B. 33 a mare; «Rosalinda» da B. 35 a B. 33; «G. Borsi» da B. 48 a mare.

ARRIVI

28 marzo: «Drava» B. 48 S.; «Tritone» B. 43. 29 marzo: «Marechiaro» B. 16; «Istra» B. 18; «Enri» B. 15; Campidoglio» B. 26; «Ascona» Ilva; «Soca» B. 48 N.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Ore 21: Compagnia di prosa Calindri - Zoppelli - Volpi - Masiero: «La cara ombra» di J. Deval.

ROSSETTI. Giovedì debutto Comp. rivista Nino Taranto con «Il terrone corre sul filo». Prenotazione: Biglietteria centrale, galleria Protti, telefono 36372.

EXCELSIOR. Ore 16.30 - 19.10 - 21.45: «La contessa scalza», con Ava Gardner e Humphrey Bogart, nel più appassionante technicolor «Transoceanic Film». Precede: Attualità «Incomscope» a colori.

FENICE. 15.30: «Attila», uno spettacolare technicolor Lux, con Anthony Quinn, Sophia Loren ed Henry Vidal. Ultima 22.

ROSSETTI. 16.30: «Allegro squadrone» con V. De Sica, A. Sordi, Silvana Pampanini. Un brillantissimo Ferraniacolor. Ultima 22.

NAZIONALE. 16.30: «Notturno selvaggio» con Barbara Stanwyck, Fred Mac Murray e Ward Bond. Amore e avventura nello sconfinato West. Ultima 22.

ARCOBALENO. 16: «Gelosia», tratto dal romanzo di Luigi Capuana. Un soggetto che ha appassionato tutte le folle di quell'epoca, Regia di P. Germi.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): La Metro Goldwyn Mayer presenta: Greer Garson, Robert Ryan e B. Sullivan nel technicolor: «Tra due amori», diretto da Z. Leonard, con suono stereofonico Perspecta. Segue Incom. Strepitoso successo.

GRATTACIELO. 16: «Rose Marie». Lo spettacolare Cinemascope Metro, con suono stereofonico Perspecta. Interpreti: Ann Blyth, Fernando Lamas e Howard Keel.

SUPERCINEMA. 16: «Il segno di Venere» con i più bei nomi del cinema italiano: Vittorio De Sica, Sophia Loren, Alberto Sordi, Peppino De Filippo, Raf Vallone, Franca Valeri (la signorina snob della radio). Il più divertente e commovente film Titanus. Segue «Incom». Ultime repliche.

CAPITOL. 16: «Sinuhe, l'egiziano». Superproduzione Fox in Cinemascope, con J. Simmons, V. Mature, G. Tierney ed E. Purdom. Ultime repliche.

CRISTALLO. 15.30: Elizabeth Taylor e Vittorio Gassman in «Rapsodia», il colossale technicolor Metro in Perspecta Sound. Precede Incom in Cinemascope.

ASTRA ROIANO. 16: «Vittime dell'odio e dell'amore» con Maria Schell e Marius Goring. Ultima 22.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «Stella dell'India», technicolor, con Cornel Wilde e Yvonne Sanson. Domani «La carovana del Luna Park», colossale technicolor R.K.O.

ARISTON. 16: «I lupi mannari», una storia di delitto, di passione e di mistero, con Gene Kelly e Pier Angeli. Successo Metro.

ARMONIA. 15: «La mano vendicatrice», meraviglioso technicolor, con A. Murphy, D. Dureya, A. Lane. Nuovo programma di varietà.

AURORA. 16: Jeff Chandler in un possente e drammatico film d'avventure «Bill West, fratello degli indiani». Technicolor Titanus. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 15.30: «Il mare dei vascelli perduti» con J. Derek e W. Hendrix.

IDEALE. 16, 18, 20 e 22: Su schermo panoramico la più grande e drammatica storia d'amore «Magnifica ossessione», technicolor Universal. Jane Wyman e Rock Hudson.

IMPERO. 16: «Pane, amore e gelosia» con G. Lollobrigida e V. De Sica. Successo senza precedenti. Ultime repliche. Eccezionale richiesta.

ITALIA. 16: «Sesto continente», la avventurosa storia di una grande impresa in un mondo nuovo. Superba realizzazione in uno smagliante technicolor.

MARE. 16: «Saluti e baci». I più bravi cantanti e le più famose orchestre in un dinamico e divertente film, con Teddy Reno, Ives Montand, Nilla Pizzi, Louis Armstrong.

S. MARCO. (Ponziana), 16: La Lux presenta un grande successo a colori, premiato alla Mostra di Cannes: «Carosello napoletano», con Sophia Loren, Paolo Stoppa, Giacomo Rondinella. Canta B. Gigli.

MODERNO. 16: «Da qui all'eternità» con Burt Lancaster, Montgomery Clift, Deborah Kerr, Frank Sinatra e Donna Reed. Il film degli «8 Oscar».

SAVONA. 15.30: «La grande passione», capolavoro Fox in technicolor, con Ann Blyth e Tyrone Power.

VIALE. 16: «Il marchio del cobra» con N. Patrick ed E. Sellars.

VITT. VENETO. 15.30: «Mogambo» con Clark Gable, Ava Gardner, Grace Kelly. Diretto da John Ford. Il più grande avvenimento artistico del cinema. Technicolor Metro.

AZZURRO. 16: «I confini del peccato». Avvincente, avventuroso, romantico, con Duncan McRae e Adreinne Corri. Successo.

BELVEDERE. 16: «La croce di Lorena», drammatico Metro, con G. Kelly e J. P. Aumont.

FERR. S. VITO. Chiuso. Mercoledì: «Cinque poveri in automobile».

LUMIERE. 17: «Per la vecchia bandiera». Warnercolor, con Randolph Scott e Lex Barker.

MARCONI. 16: Bob Hope, Betty Hutton, circondati dai migliori assi dello schermo, nel film: «Signorine, non guardate i marinai».

MASSIMO. 16: «Piccola santa», affascinante trama di un sublime amore, film musicale, con Virna Lisi e Rosario Borelli.

NOVO CINE. 16: «Pandora». Il film colosso, con Ava Gardner, in technicolor. Grandioso successo.

ODEON. 16: «La nemica» di D Niccodemi, con Frank Latimore, Elisa Cegani e Cosetta Greco.

RADIO. 16: «La bestia magnifica» con Miroslava e C. Alvarado.

SECOLO. 16.30: «Aquile sul Pacifico» con Rosalind Russell, Fred Mac Murray. Segue varietà: Marcella Marcelli e Roberto De Rosè.

SERVOLA. 18: «Tutti miei figli». Universal.

VENEZIA. 15.30: «Yvonne, la francesina» technicolor, con Shelley Winters e Joel McCrea.

BOTTEGA DEL VINO. Ore 21: Seconda grande serata: «La bacchetta d'oro Pezziol». Presenta Nunzio Filogamo.

VENERDÌ A TRIESTE IL FILM SULLA LEGGENDARIA SCALATA

SEDUTI IN POLTRONA raggiungeremo il K 2

Per la prima volta nella storia della cinematografia un operatore ha «girato» sull'Imalaia a oltre 8000 metri

Lino Lacedelli che assieme ad Achille Compagnoni ha raggiunto la vetta del K 2, seconda montagna del mondo come altezza, ma prima per difficoltà di scalata

... prezioso aiuto degli alpinisti Compagnoni e Lacedelli i quali si sono portati fino in vetta una piccola macchina con il film a colori sulla quale hanno potuto fissare per la storia l'attimo della conquista. (Compagnoni ha pagato con il congelamento di due dita della mano sinistra questa prodezza; ma dice ancor oggi che la posta in gioco meritava il sacrificio).

La conquista del K 2 è ormai un fatto che ha superato la cronaca. Si sono scritti centinaia di articoli prima e dopo il 31 luglio del '54 — il giorno della vittoria — per narrare le gesta dei valorosi alpinisti; a un certo punto — come sempre succede in questi casi — la cronaca si è tramutata anche in polemica e la polemica ha visto, schierati gli uni contro gli altri gli stessi membri della spedizione. Alla fine però è tornato il sereno perchè fra tutti i contrasti dominava sovrano il fatto, la realtà: la spedizione era riuscita, la cima era stata conquistata. Ora, il film, nella sua concretezza visiva, ha il merito di superare la cronaca e la polemica: dopo aver assistito al suo svolgimento, seguendo passo passo la spedizione attraverso il Karakorum fino alla zona dei ghiacci eterni, fino all'affascinante verginità della cima, si dovrà dimenticare lo strascico di tutti i fattori umani della vicenda per considerare soltanto la grande vittoria e il significato morale di essa.

L'alpinismo italiano esce glorificato da questa documentazione cinematografica. Nonostante i gravissimi «handicaps» che la spedizione ha dovuto affrontare nei confronti di altre sperimentatissime «equipes» gli italiani sono riusciti a organizzare e a portare a termine una impresa che riveste carattere e tecnica assolutamente moderni. Si vedrà nelle sequenze del film tutta la complessa fase dell'organizzazione e della preparazione logistica, che insieme a quella dedicata alla preparazione fisiologica degli alpinisti ha costituito l'elemento base della vittoria; si osserveranno i particolari strategici e tattici dell'avvicinamento alla montagna (strategia e tattica contro due nemici: il tempo e l'altitudine); si noterà infine che la disciplina ha regnato sovrana: senza disciplina la battaglia non sarebbe stata vittoriosa. Questo lo sfondo del racconto cinematografico. E' stata una guerra pacifica che tuttavia ha avuto una vittima, la guida Puchoz, morto nell'ultima fase dell'avanzata, e sepolto insieme al geologo americani Gilly, vittima l'anno precedente di una valanga che aveva sbarrato la strada alla spedizione americana.

Il film del K 2, la cui regia è stata assunta da Marcello Baldi e la distribuzione dall'E. N. I. C., è stato presentato in prima visione assoluta il 25 marzo al cinema Barberini di Roma alla presenza di Luigi Einaudi e di tutti i componenti della spedizione. In questi giorni Ardito Desio si è recato negli Stati Uniti con una copia della pellicola per una proiezione riservata al Presidente degli Stati Uniti.

MOSTRE D'ARTE

Giuseppe Moro alla Sala Comunale

Giuseppe Moro è un'artista animato da uno spirito di devozione alla propria arte, quale raramente è dato ritrovare. Moro, che ha ottenuto i suoi primi lusinghieri riconoscimenti diversi decenni fa, e che avrebbe potuto comodamente, trovata una sua cifra, procurarsi ben altro successo che non sia quello di stima, che tutti gli riconosciamo, ha preferito intraprendere la via più dura (per non dire eroica) dell'assoluta fedeltà alla propria vocazione.

Che si parli di fedeltà ad una vocazione a proposito di Moro, che troppo spesso è stato accusato di incoerenza e di dispersività, potrà alla prima, sembrare strano. Ma noi non intendiamo parlare di coerenza linguistica, ma di coerenza morale. Che è altro e di più.

Giuseppe Moro è convinto — e non è certo il solo a crederlo tra quanti operano nel campo dell'arte — che l'assunzione di una determinata maniera e la ripetizione delle medesime forme non sieno veramente sintomo di «personalità». Non sempre l'artista costantemente «uguale a se stesso» lo è perchè ha trovato una «forma» che pienamente lo rappresenti: più spesso egli ha trovato solo una «formula», che gli consente di moltiplicare le opere, senza rinnovare, ciascuna volta, l'impegno di tutto il proprio spirito che è necessario a creare una nuova opera. Non è giusto accusare di incoerenza chi, per esprimere un diverso stato d'animo, rinnova i propri mezzi espressivi: chi «sente» diversamente, deve dipingere «diversamente».

Idee discutibili, ma non assurde idee comunque sinceramente professate e per le quali l'artista, che pure avrebbe diritto, per il posto che occupa nella pittura cittadina, ad un posto assai più alto nel cuore del pubblico, ha pagato e paga un prezzo molto alto.

La sua del resto non è una pittura fatta per dispiacere al pubblico: egli non travisa e non violenta le forme della realtà sensibile: si muove sempre nell'ambito di un cauto postimpressionismo, variando tuttavia, a seconda delle disposizioni del momento, le caratteristiche della materia (pennellata, tocco ecc.), graduando di conseguenza l'entità della stilizzazione, l'«atmosferico» o il «bloccato», la sintesi o l'analisi. Ma resta costante in lui una disposizione cristiana e francescana di fronte alla natura benchè variamente articolata, anche in quanto sentimento, entro i poli del simbolismo e della contemplazione.

Gli acquarelli, attualmente esposti alla Galleria Comunale documentano una fase di contemplazione più serena e distesa. Non è lo acquarello classico, che è una forma di «pittura» ma piuttosto una sorta di «bianco e nero» colorato. L'artista traccia anzitutto un «disegno» con il pennello, intinto nel nero e molto scolato. Il colore, limitato e due o tre notazioni fondamentali, è soprammesso a velatura, ma con una certa densità, che ne attenua le trasparenze. Il risultato presenta qualche analogia con le litografie e riesce a degli effetti di grande intensità e contenutezza.

Sono per lo più paesaggi: casali e colline dei dintorni di Trieste, squarci di paesaggio urbano, variazioni sulle stagioni («Autunno», «Inverno», «Primavera»): queste ultime presentano qualche affinità spirituale con le variazioni nel medesimo tema care alla pittura cinese dai Sung ai Ming. Il motivo è, analogamente concentrato in un «episodio», significante, che valga a riassumere tutto un aspetto del mondo e capace di riprodurre in noi lo stato d'animo provato dall'artista. Altri «numeri» presentano squeri e barche e nature morte e fiori. Un pezzo notevolissimo ed eccezionale è quel «tramonto» in controluce. E' il pezzo più pittorico e, in un certo senso, il mezzo facilmente accessibile. Ma tutti gli altri mostrano come l'auterità del sentimento possa sposarsi anche ad una fondamentale festevolezza di tinte ad una chiarezza compositiva, che organizza i diversi elementi secondo un ordine nobilmente decorativo. Perciò queste opere, che pure appartengono a quel genere di pittura che non «stanca» e che più si guarda e più si ama, perchè contiene veramente in sè un lembo dell'anima di un'artista, che è tutto meno che frivola, potranno entrare agevolmente in qualsiasi «interno» e «completare» con discrezione e con misura qualunque arredamento.

Completano la rassegna quattro importanti dipinti a olio, tra i quali ci limiteremo a segnalare il limpido e disteso «paesaggio» a zone rosse e verdi, che ben riesce a ridare il senso del nostro paesaggio suburbano.

DECIO GIOSEFFI

«Ricordo di studio» del pittore concittadino Alberto Visintini che espone in questi giorni in Galleria Rossoni

Le mostre in Sala Rossoni

Prorogate di un giorno, le frequentatissime mostre dei pittori Bruno Sauli e Alberto Visintini in Sala Rossoni, si chiuderanno improrogabilmente domani alle 20.

Al Premio "Diomira,,

E stata inaugurata a Milano alla Galleria dell'Illustrazione Italiane la 5.a edizione del Premio nazionale «Diomira» nel decennale della fondazione. Le giurie composte dai pittori Contatore, Vellani, Marchi, dallo scultore Broggini e dei signori Borgese, Baroni, Wittgens, Vittorini, Villani e Cenina, dei collezionisti Cardazzo e Cairola ha ammesso alle mostre 80 delle 1890 opere pervenute. Al concittadino Livio Scattareggia, presente con successo alle precedenti edizioni è stato assegnato il premio acquisto istituito dal collezionista milanese. avv. Gattai.

«Pescatori» di Frida de Reya Giordani, esposto nella recente Mostra personale nella Sala comunale d'arte

LE CONFERENZE

Il prof. George De Santillana al Cenacolo Triestino
Una commemorazione di Enrico Fermi all'Università

✦ Continuando la sua tradizione nell'offrire al pubblico e agli studiosi triestini conversazioni di alto livello culturale e scientifico, l'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo triestino» ha invitato nella nostra città l'illustre prof. George De Santillana, docente universitario di storia della scienza al Massachussetts Institute of Technology che ha presentato ieri sera nella sala maggiore della Camera di commercio una conferenza sul tema: «Quello che crea i principali malintesi fra due civiltà dal punto di vista culturale, sociale, intellettuale». L'insigne ospite, felicemente armonizzando la sua vasta esperienza di vita sul continente americano con il solido apporto di una approfondita cultura e di un vivace spirito di osservazione, ha presentato all'eletto pubblico di studiosi e docenti triestini intervenuti, un'acuta analisi dei rapporti e delle antinomie che presentemente sussistono tra l'Occidente europeo e gli Stati Uniti d'oltreatlantico ricercandone i motivi generatori e mettendone in rilievo gli aspetti più caratteristici, così nel campo politico ed economico, come in quello delle consuetudini sociali e dei concetti e metodi di vita nelle singole classi delle popolazioni.

✦ L'opera scientifica di Enrico Fermi, il grande fisico italiano, recentemente scomparso, è una di quelle che non lasciano soltanto un'impronta indelebile in un determinato campo di ricerca, ma costituiscono una pietra miliare nello sviluppo della civiltà umana. A similianza di quanto fatto nelle altre sedi universitarie, anche a Trieste, auspice l'Istituto di fisica dell'Università, la figura del grande scienziato verrà ricordata dal chiarissimo prof. P. Caldirola, ordinario di fisica teorica nell'Università di Milano, con una conferenza dal titolo: «Enrico Fermi e la sua opera scientifica», che avrà luogo questa sera, alle 18, presso l'aula F dell'Istituto di fisica, via Fabio Severo. L'ingresso è libero a quanti si interessano all'argomento.

✦ Questa sera, alle 19, nell'aula magna del Liceo Dante (via Giustiniano), avrà luogo, per iniziativa dell'Università Popolare, la terza conferenza della dott.ssa Valnea Scrinari per il ciclo: «Con l'archeologo sulle tracce dei miti e degli eroi». Argomento particolare di questa terza serata sarà: «Fisionomia del Peloponneso». L'esposizione sarà integrata da numerose proiezioni.

✦ Questa sera, alle 18, il primario prof. dott. Mario Carravetta terrà presso la biblioteca dell'Ospedale maggiore, per la Scuola medica ospedaliera, una lezione del corso di chirurgia Presso la clinica di via Manzoni il prof. dott. Francesco Tecilazich terrà alle ore 18, una lezione del corso di pediatria.

✦ Oggi, alle ore 17, al VAL, la sig.ra N. Fuzzi parlerà sull'ultimo libro di Moravia «Il disprezzo».

✦ Domani, mercoledì, alle 20.45, il signor Marcello Marovelli illustrerà alla Società Alpina delle Giulie la zona di Sappada, con una serie di fotografie a colori di eccezionale interesse artistico, turistico e folcloristico.

PICCOLA RIVOLUZIONE NEL MONDO DEI CINOFILI

UNA SFERZANTE LETTERA DA VIENNA

Nella polemica tra amici e nemici dei cani si è inattesamente inserito un cittadino al grido di "viva i gatti,, - La guerra fredda si allarga?

... sciuto il diritto di voto, ci vorrà probabilmente ancora molto tempo, ma con tanti «barboni», a tosatura più o meno regolare, che già rattristano le nostre istituzioni democratiche, non ci dovremo meravigliare troppo se un giorno il suffragio universale manderà in Parlamento anche qualche botolo ringhioso a quattro zampe.

Ma poichè siamo venuti a parlare di cani, la coscienza c'impone di dare prima la parola sull'argomento al signor Vittorio Tivoli, che giorni fa aveva sollevato una mezza insurrezione di cinofili per una certa sua tirata contro i cani che sporcano le strade. Egli ci scrive ora che non attendeva ... periodo della mia segnalazione e sotto nessuna forma, viene espresso il truce desiderio che ripetutamente mi viene attribuito. Mi auguro che queste righe concludano, almeno per quanto mi riguarda, la discussione».

La mordente baronessa

Per quanto riguarda il signor Tivoli, probabilmente sì. Ma non per gli altri. Ecco, infatti, una lettera speditaci nientemeno che da Vienna, a firma della baronessa Nora Economo, esponente del gruppo cinofilo triestino, e che volentieri pubblichiamo nella sua integrità: «Ho letto con immenso interesse la lettera del signor Tivoli — dice la baronessa in tono evidentemente ironico — Sono sempre felice di poter imparare cose nuove, perciò vorrei pubblicamente esprimere la mia riconoscenza al signor Tivoli, il quale ha corretto i quadri sbagliati che mi ero fatta di qualche personaggio storico. Per esempio, so adesso che il re Luigi XIV di Francia, Federico il Grande di Prussia, Bismarck ed altri ancora erano uomini «che mai hanno potuto esercitare autorità, nemmeno sul figlioletto di sette anni», visto che nessuno di loro poteva vivere senza avere un cane vicino. Anzi, quel povero moscione (sic!) d'un Bismarck si dimenticò di recarsi all'udienza prestabilita con l'imperatore, un giorno che il suo lupo stava male; e Federico fece seppellire i suoi levrieri presso la propria tomba per averli vicini anche nella morte. In quanto alle donne, ahimè che ignorante, credevo sempre che Mme. de Montespan fosse stata irresistibile agli uomini, nel mentre — secondo quanto m'insegna il signor Tivoli — «non è mai riuscita a sedurre un esemplare del sesso avversario...», se no, perchè ...

... momento che dobbiamo vivere nelle «luride» strade di Trieste, non ci sembra che in fatto di «civiltà» e di amore, inteso come più alta espressione dei sentimenti umani, valgano gli esempi di un Federico di Prussia o di un Bismarck, nè quello di Mme. de Montespan. Ecco però un altro lettore intervenire con tre proposte che, sebbene presentate con tono distaccato e senza commenti, lo pongono chiaramente dalla parte del signor Tivoli: tanto che egli stesso trova opportuno aggiungere un post scriptum *per dire che «i cani non hanno colpa e perciò gli sono ugualmente cari». Ecco le tre proposte: 1) tutti gli accompagnatori di cani dovrebbero essere muniti di un sacchettino di sabbia o terra o crusca per coprire, in attesa dello spazzino, i rifiuti dei loro animali; 2) essi dovrebbero far «accomodare» i loro cani vicino a qualche tombino, in maniera di far subito dopo scomparire i residuati; 3) obbligare a turno tutti i possessori di cani a raccogliere un giorno al mese tutti gli escrementi nella via ove essi abitano.*

La lettera che più ci ha impressionato è però quella di un anonimo lettore che, senza aggiungere sillaba, lancia il seguente slogan: *«Viva i gatti!». Ci troviamo evidentemente di fronte a un serio diversivo che si inserisce nella guerra fredda sollevata dai cani. Diversivo pericoloso e foriero di serie complicazioni — ci sembra — perchè se finora è stato possibile circoscrivere la guerra entro limiti abbastanza modesti, essa divamperebbe violentissima qualora intervenissero gli amici dei gatti. Tanto più che ci sarebbe difficile mantenere la nostra posizione di osservatori imparziali: perchè — se non lo sapete — noi siamo per i gatti.*

SEGNALAZIONI

⁂ Ho letto con interesse il sensato articolo — ci scrive un lettore — a firma del dott. Renzo Bassani, e condivido pienamente la sua opinione, che cioè i denari pubblici sia bene spenderli, ma che bisogna spenderli bene. Al riguardo segnalo il seguente caso. Nello stesso numero del giornale si legge che il Commissariato generale ha recentemente appaltato importanti lavori stradali per quasi un miliardo di lire. Va bene per ciò che riguarda l'allargamento della strada costiera, e vada pure, se proprio si vuole, per la prolungazione sino a Monfalcone di quella impropriamente chiamata autostrada che, partendo da S. Andrea e attraversando il valico del Monte Speccato, raggiunge la località di Slivia. Ma perchè allargare di 3 metri il tratto Padriciano-Slivia che misura già 11.50 metri? Abitando a Opicina, e precisamente lungo la strada in parola, posso affermare che, a parte la corriera Trieste-Sistiana, la quale effettua un paio di corse al giorno, gli unici veicoli che vi transitano sono quasi tutti le autocisterne dirette o provenienti dall'Aquila. Quando talvolta, per desiderio di solitudine, scendo in città per quella strada, se incontro un paio di autovetture è già molto. E ciò d'altronde è ben logico. Si pensi soltanto che il percorso dallo Scalo Legnami sino a Sistiana misura ben 29 km. mentre quella costiera, pur partendo dal centro della città, è di soli 17.5. Ma non è tutto! Per la prima, da quota zero bisogna superare presso Padriciano quella di ben 360 metri, per poi scendere a Sistiana ad appena 80. Chi mai sarà dunque l'insensato automobilista che per recarsi a Monfalcone e oltre, scelga la prima? Altro dettaglio inesplicabile: l'allargamento di 3 metri non si effettuerà da una sola parte della strada (vedasi progetto approvato presso l'Azienda autonoma della visibilità al Palazzo dei LL. PP.) ma bensì da ambidue. Si dovrà pertanto demolire e rifare cordonata e cunetta di ambo i lati con una spesa non indifferente. Senza ancora tener conto che si avrà da fare con un numero doppio di espropriati. Alla spesa dell'appalto indicata presuntivamente con 93 milioni, devonsi aggiungere almeno altri 15 per l'acquisto dei terreni occorrenti. Sono dunque circa 110 milioni — conclude il lettore — che potrebbero venir impiegati in opere di gran lunga più utili».

⁂ I lettori continuano a interessarsi del problema dell'erigenda chiesa di Santa Rita. «Non è un problema soltanto rionale — ci scrive un cittadino. — A prescindere dal fatto che sia una chiesa quella che si vuole erigere, non è chi non veda — penso — la stortura di una costruzione in una piazza urbanisticamente completa. Per salvare il bel giardino rettangolare, la chiesa sorgerebbe, a quanto si dice, su un lato minore di quello; non al centro dunque, e, per di più di traverso. Chiusa fra case di cinque piani, nel punto più basso della piazza che è in pendenza: una costruzione che avrebbe perennemente del provvisorio. L'area indicata è piccola e la chiesa che vi si potrebbe edificare non risulterebbe di capienza maggiore a quella esistente nella medesima via.

⁂ Un cittadino ci manda copia di una lettera inviata alla Direzione del Conservatorio statale di musica di Trieste. «E così, come altri cento, ho ritirato mio figlio dal Conservatorio, da quell'Istituto che, quando si chiamava Liceo musicale, era frequentato da tanti giovani che studiavano anche al ginnasio od al liceo e senza la pretesa di diventare o di essere dei geni, si facevano una bella cultura musicale. Oggi non più. Ora abbiamo il Conservatorio di Stato, del quale tanto si era parlato, sistemato in grande, bella, dignitosa sede messa a disposizione dal Comune, mentre l'altro, quello vecchio, modesto ma pur amato, si era dovuto accontentare di un tetro ambiente, inadatto e freddo. Oggi una lunga serie di aule ben riscaldate da caloriferi, servite da numerosa schiera di bidelli, accoglie la metà ed anche solamente *un terzo* degli allievi che originariamente erano iscritti. Nè più frequentano quegli ambienti molti degli antichi insegnanti, appassionati maestri, seppur non tutti grandi concertisti. O forse capaci e pazienti maestri proprio per questo. Comunque i fatti e le cifre parlano chiaro. Da un lato molti insegnanti locali esonerati, dall'altro, allievi che hanno dovuto cambiar maestro e metodo e che alla fine si sono ritirati per l'onerosità degli orari fissati dal nuovo ordinamento. E' chiaro che uno studente non può frequentare la scuola per 25-30 ore settimanali e per altre 15 il Conservatorio. Quando si prepara per la scuola? e quando si esercita sullo strumento di sua elezione? Ma tanto, si sa, la cultura non interessa più nessuno oggigiorno e quella musicale ancor meno. Abbiamo ormai già tanta musica registrata che ce n'è per tutti i bisogni. Si era parlato dell'istituzione di corsi liberi al Conservatorio stesso, con le garanzie di serietà che esso avrebbe potuto offrire. Era stato presentato un ricorso al Prefetto Palamara, si sarebbe dovuto interessare della cosa il prof. Colotti, ma non si è avuto nessun risultato. Anzi sì, gli allievi se ne sono andati». La lettera pone l'accento su un problema di cui già si è parlato su queste colonne. Sarebbe interessante conoscere l'opinione della Direzione del Conservatorio sui rilievi mossi dal cittadino.

L'OPINIONE DEGLI ALTRI SUI NOSTRI PROBLEMI

Sulla sistemazione del porto di Trieste

... lontana per garantire ai rispettivi operatori la piena e indisturbata fungibilità dell'emporio. E' evidente che molto dell'avvenire di Trieste può dipendere dalla maniera con cui le potenze sopra menzionate intendono tutelarsi, se essi si pronunceranno, ad esempio, per una internazionalizzazione politico-amministrativa, come chiederà molto probabilmente la Jugoslavia.

Gli ambienti economici triestini, attraverso i loro organismi, hanno espresso con grande chiarezza ed efficacia il proprio punto di vista e le incognite cui andrebbe incontro la città qualora non venga esercitata un'azione vigile e rigorosa di difesa. Ecco come questi ambienti vedono i possibili sviluppi della situazione. Nella ipotesi di una internazionalizzazione tecnico-economica, si potrebbe arrivare alle seguenti misure:

a) I «Punti franchi» attualmente esistenti a Trieste, opportunamente allargati al comprensorio della zona del porto industriale di Zaule, potrebbero costituire un perimetro territoriale ben definito, libero da ogni controllo doganale e valutario in modo che il transito di merci italiane ed estere non abbia le attuali limitazioni che gli operatori stranieri subiscono mal volentieri. L'eliminazione totale degli attuali controlli incontrerebbe il favore della totalità o quasi dei naturali utenti del porto (italiani, austriaci, cecoslovacchi, ungheresi, germanici) e potrebbe anche costituire una remora alle esagerate pretese degli jugoslavi i quali, in linea economica, non hanno, come vedremo, interessi sostanziali nel porto di Trieste. In primo luogo si impone a questi effetti l'abrogazione delle norme restrittive dal punto di vista doganale e valutario introdotte fra il 1934 e il 1940. Di queste norme alcune sono state revocate non più tardi di un mese fa, ma a giudizio generale bisogna andare oltre ed avere il coraggio di ripristinare le cose come erano prima del 1937.

b) Allo scopo di agevolare gli operatori degli altri paesi e dare agli stessi il modo di eliminare i controlli di frontiera per le merci dirette a Trieste e viceversa, si potrebbe consentire l'istituzione di uffici doganali esteri nello stesso porto di Trieste, autorizzandoli all'espletamento delle varie formalità demandate, dagli ordinamenti dei rispettivi paesi, a detti uffici doganali-ferroviari.

c) Accordi speciali potrebbero essere messi in atto con particolari agevolazioni tariffarie per l'uso degli impianti e dei servizi portuali a favore delle merci in transito provenienti o destinate agli Stati interessati. Accordi del genere erano in vigore a Trieste prima della guerra e riguardavano il traffico austriaco, cecoslovacco e ungherese.

... invisa alla grande maggioranza dei triestini.

Specialmente per quanto concerne la Jugoslavia, l'attribuzione alla stessa dell'amministrazione di un comprensorio portuale oppure la partecipazione di rappresentanti e funzionari jugoslavi all'amministrazione del porto intero darebbe luogo inevitabilmente a continui incidenti.

Ciò posto, affermano gli esponenti dell'economia triestina, è da respingersi senz'altro e con la maggiore energia il progetto di assegnare a Stati esteri ed in particolare alla Jugoslavia determinate zone dell'emporio. Su questo punto esiste un accordo totale di tutte le categorie: industriali, spedizionieri, transittori, commerdizionieri, transitori, commercianti, sindacati lavoratori.

Anche la sola immissione di una rappresentanza jugoslava nell'amministrazione portuale solleva una serie di preoccupazioni tecnico-economiche. Va tenuto conto che il porto di Trieste, come tutti i grandi porti, viene amministrato e disciplinato da un Ente speciale avente sia attribuzioni e facoltà di ente pubblico con funzioni spiccatamente privatistiche e commerciali. La azenda portuale nella sua azione di difesa e di potenziamento dei traffici deve operare in regime di concorrenza con altri porti tra i quali quello jugoslavo di Fiume) così come deve fare una grande azienda commerciale nei confronti dei suoi competitori. Tutta la delicata organizzazione dei servizi portuali deve essere oggetto di accorgimenti, adattamenti, perfezionamenti e soprattutto di una oculata politica tariffaria che non può essere ovviamente sottoposta al vaglio preventivo dei concorrenti.

Questo discorso vale specialmente per la Jugoslavia che sta svolgendo un'azione intensa per «lanciare» il porto di Fiume e attrarre verso di esso i traffici che fanno capo a Trieste. E' battaglia condotta con i mezzi più sleali. A mezzo di proprie agenzie trasportatrici, emanazione diretta del Governo di Belgrado, la Jugoslavia pratica tariffe sistematicamente inferiori a quelle degli altri porti, senza seguire criteri di convenienza economica, ma puramente politica. Le agenzie jugoslave a Graz, Monaco, Vienna, Praga ecc. sono autorizzate ad accordare riduzioni senza limite, pur di «far fuori» gli avversari. Le tariffe jugoslave hanno carattere forfettario globale, comprendendo cioè il trasporto ferroviario dal retroterra a Fiume, le spese di carico, il nolo marittimo. I concorrenti della Jugoslavia si trovano quindi impossibilitati ad analizzare le tariffe di quest'ultima. Ora, l'inclusione di uno o più elementi jugoslavi nella gestione del porto mette- ...

GIORNALE SPORT

SU DUE FRONTI IMPEGNATO IL FOOT-BALL ITALIANO

I dieci minuti di Pivatelli nell'odierna partita di Monaco

Il giovane attaccante del Bologna saggerà l'efficienza fisica per l'eventuale impiego nell'incontro di Stoccarda

(DAL NOSTRO INVIATO)

Monaco, 28

Tirava un vento birbone, faceva freddo ed il cielo plumbeo sembrava promettere chissà quali guai, questa mattina alle 8.18 sul binario n. 16 della stazione di Monaco. C'erano quattro gatti ad attendere il passaggio degli azzurri che facevano qui brevissima sosta per poi proseguire per Stoccarda: il segretario delle Nazionali, Biancone, l'allenatore Bernardini, la piccola bionda signora Ferrario che voleva ad ogni costo riabbracciare il gigantesco marito, il padre e la moglie di Boniperti che intendevano sapere dalla viva parola del dott. Ferrando notizie del loro congiunto, e qualche isolato giornalista, e infine il terzino Ballacci, che venuto — anticipatamente ieri a Monaco con i «Primavera» — ora si doveva riunire alla comitiva azzurra.

Quando il treno ripartì era rimasto a terra il direttore tecnico comm. Marmo. E sta bene: si sapeva che egli doveva aggiornarsi sulla situazione dei «Primavera» e studiare il piano di battaglia con Bernardini. Ma sul marciapiede accanto a due pesanti valigioni, rimase anche Pivatelli. Il bolognese, disse Marmo, si aggregava alla comitiva dei «Primavera». Questo arrivo di «Piva» ha dato un po' di movimento alla vigilia della partita fra i giovani della Germania sud e quelli dell'Italia nord, di cui qui nessuno si occupa tanto è vero che i giornali del posto non ne pubblicano nemmeno una riga.

A domandare la formazione dei nostri giovani ti senti rispondere che essa è già nota sin da sabato sera e non sarà cambiata. Ma allora, perchè mai Pivatelli è venuto a Monaco? E perchè mai è già deciso che, finita la partita, egli ripartirà subito per raggiungere gli azzurri a Stoccarda? Marmo e Bernardini giurano che non ci sono disegni segreti, che non ci sono sottintesi, che non ci sono misteri. Ma i giornalisti insistono che qualche cosa deve bollire in pentola.

Il fatto è questo. Le due federazioni si sono accordate, per le partite italo-tedesche di Monaco e Stoccarda, che il portiere e due giocatori possano essere cambiati in qualsiasi momento dell'incontro. Ciò premesso, il ragionamento dei «San Tommaso» che non credono a Pivatelli riserva — è il seguente: il giovane centravanti giocherà tanto a Monaco domani quanto a Stoccarda mercoledì. E cioè: Pivatelli è clinicamente guarito, ma non si sa se egli sia in condizioni di sostenere una dura partita. I tecnici perciò lo farebbero scendere in campo per i primi dieci minuti nella gara dei giovani domani a Monaco: se egli zoppicherà ovviamente uscirà dal campo e sarà sostituito da Bettini. Se non zoppicherà — cioè se supererà la prova del fuoco — Pivatelli uscirà dal campo egualmente. Ma questo vorrà dire che egli è in grado di giocare mercoledì a Stoccarda, al comando dell'attacco az- [illegible]

[illegible] di questa stagione ma si giocherà verso il crepuscolo. L'inizio è fissato alle 17. Perchè? Perchè gli uffici e le officine e le scuole non concedono vacanze o decurtazioni di orario per il calcio, come talvolta avviene in Italia poichè l'orario di chiusura del lavoro è tra le 16 e le 16.30 se la partita cominciasse a quell'ora non ci sarebbe nemmeno un cane. Comunque, si comincia alle 17 e ammettendo che le cerimonie protocollari non rubino tempo perchè svolte in anticipo, a stadio semivuoto, si finirebbe il primo tempo alle 17,45, dieci minuti di intervallo e fanno le 17.55 altri tre quarti d'ora di partita e fanno le 18.40. La matematica non è un'opinione, ma alle 18.40 a Monaco il sole sta calando, basterà che ci sia un po' di nuvolaglia oppure che piova e non si vedrà un bel niente, oppure si vedranno confusamente i giocatori in campo. Dovremo andare allo stadio con le candeline accese. Ad ogni modo sarà quel che ha da essere. Abbiamo fatto proprio questa sera i nostri esperimenti, orologio alla mano, se ci saranno dieci minuti di ritardo, la partita finirà al buio pesto. Fate voi: noi il cielo non lo sappiamo rischiarare e neppure i tedeschi, stimiamo.

Questo è tutto quel che vi è da dire sulla partita di domani per la quale i pronostici sono assai incerti. Da parte tedesca, l'allenatore Rienikel non ha ancora definitivamente stabilito le formazioni a causa di altri incidenti verificatisi nelle ultime partite di campionato. pare tuttavia che ci saranno soltanto tre superstiti della precedente partita di Bologna e cioè: Loy, Kaus e Wade. Da parte italiana resta l'allegro dubbio dei «dieci minuti» di Pivatelli.

Oggi nel pomeriggio gli azzurri sono stati accolti dal borgomastro dal quale hanno ricevuto discorsi, un libro ricordo, vermut e pasticcini. Poi sono stati ospiti del Ministro dott. Silvestrelli e del cancelliere dott. Gai, un ex calciatore della Pro Vercelli che li avevano invitati al Consolato italiano. La partita sarà diretta dall'arbitro tedesco Seipelt, sul cui nome le due federazioni si sono trovate d'accordo.

LUIGI SCARAMBONE

Pollo sulla mensa degli azzurri a Stoccarda

Stoccarda, 28

L'undici nazionale italiano che mercoledì si misurerà coi campioni del mondo al Neckarstadium è giunto oggi in treno proveniente dall'Italia. Erano ad accogliere gli italiani alla stazione rappresentanti della Federazione calcistica germanica. Gli italiani hanno preso alloggio all'albergo dell'aeroporto di Echterdingen dove rimarranno per tutta la durata del loro soggiorno. Lo ing. Ottorino Barassi che accompagna la squadra, ha dichiarato che il viaggio è stato [illegible]

schieramento ufficiale della formazione non sarà annunciato prima di domani. Nel pomeriggio i giuocatori italiani ed i loro accompagnatori si sono recati a ispezionare il terreno di gioco e l'hanno trovato di loro gradimento.

L'arrivo in città della Nazionale tedesca è previsto per questa sera. Tutti i giocatori prenderanno parte a una festicciola in onore del selezionatore e trainer Sepp Herberger il quale compie proprio oggi i suoi 58 anni. Gli italiani non hanno ancora annunciato i loro piani per domani. Pasquale ha detto di non aver ancora deciso se far svolgere ai suoi uomini un leggero lavoro di allenamento oppure se lasciarli a riposo.

A Stoccarda e tutt'intorno, per un raggio di molti chilometri, non si trova libera una stanza d'albergo: tutto prenotato da più di un mese per il giorno 30. Sta accorrendo gente da ogni regione tedesca e dall'Italia. Il «Neckar-Stadion» di Stoccarda può contenere soltanto 80.000 spettatori, ma occorrerebbe uno stadio di 500.000 posti per accogliere tutta la massa di appassionati che vorrebbero vedere questa partita. I biglietti messi in vendita si sono esauriti in poche ore. Ma la vendita è stata appena l'episodio finale della «battaglia del biglietto».

Boniperti ha la febbre

Firenze, 28

Giampiero Boniperti, la cui temperatura era di 38,6, è stato visitato dal prof. Terzani il quale ha confermato trattarsi di angina follicolare. Ciò richiederà per Boniperti un periodo di cure e di riposo assoluto.

IL RECORD MONDIALE d'una nuotatrice 14enne

Migliora il limite dei 400 misti già stabilito dall'ungherese Eva Szekely

Hilversum (Olanda), 28

La 14enne Mary Kok, che frequenta ancora le scuole medie in Olanda, ha stabilito oggi il nuovo record mondiale sui quattrocento metri individuali misti. Coprendo la distanza in 5 minuti, 47"3. Il record precedente era detenuto dall'ungherese Eva Szekely con il tempo di 5'50"4, che lo aveva conquistato il 4 ottobre del 1953.

Ecco i passaggi intermediari con i vari tempi e lo stile: 100 farfalla: 1'17"5; 100 dorso: 1' 28"; 100 rana: 1'45"; 100 stile libero: 1'16"8.

Incominciato il torneo studentesco di calcio

PRIME VITTORIE DEL «VOLTA» E DEL «DA VINCI»

Il Provveditorato agli Studi ha dato inizio ieri al tradizionale torneo di calcio riservato agli alunni degli istituti medi cittadini. Le sei squadre partecipanti sono state divise in due gironi di tre squadre ciascuno; le prime due classificate di ogni gruppo disputeranno poi un girone finale per la classifica dal 1.o al 4.o posto. Nel primo girone sono state incluse le squadre dell'Istituto Tecnico «Volta», del Magistrale «D'Aosta» e del Liceo «Oberdan». Del secondo fanno parte gli Istituti tecnici «Carli» e «Da Vinci» e l'Istituto Nautico.

Nella prima giornata del torneo si sono registrate le vittorie del «Volta» sul «D'Aosta» per 2 a 0 e del «Da Vinci» sul «Carli» per 1 a 0.

Formazioni: D'AOSTA: Donda; Nordio, Antonini; Tomasich, Fraccarossi, Biasol; Brandi, Sciortino, Pellis, Steffè, Pesaro. VOLTA: Ferluga; Colle, Bremini; Pittioni, Meggiolaro, Biroslavo; Lovisoli, Strukel, Palman, Barraba, Senich. ARBITRO: Cadorini. Le reti sono state segnate tutte due da Palma, la prima al 17' del primo tempo, la seconda al 29' della ripresa. DA VINCI: Mele; Redavid, Brunello; Di Marcantonio, Cerni, Tutta; Zaccardi, Gregorat, Vio, Fabrici, Velicogna. ARBITRO: Corradini. La rete è stata segnata al 17' della ripresa da Fabrivi. Due minuti prima Vio (DV) veniva espulso per gioco scorretto.

IN GARA CANI DI OTTO PAESI DIVERSI

RAZZE PREZIOSE E RARE ALLA MOSTRA DI TRIESTE

Sabato un'esibizione dei famosi cani poliziotti di Nettuno: cerca braccaggio e lotta contro il malfattore - Una sfilata di prototipi

Alla Mostra canina di Trieste è già assicurata la partecipazione dei campioni provenienti da otto diversi paesi — fin dalla lontana Olanda — appartenenti a una ottantina di razze differenti. Non si esagera dicendo che sui ring allestiti nei padiglioni della Fiera, sabato e domenica sfileranno sotto gli occhi dei giudici internazionali e del pubblico i più bei cani di Europa, i campioni di Francia, d'Olanda, di Germania, della Svizzera, del Belgio, della Jugoslavia, di Spagna e d'Italia. Per numero e qualità la partecipazione ha superato le più rosee previsioni degli organizzatori che [illegible]

delle razze canine. E non sembri irriverente che per l'esibizione dei quadrupedi siano state scelte quelle stesse vetrine ove tutti gli anni competono i prodotti dell'ingegno: anche i campioni delle razze canine sono il risultato di cure e di ricerche appassionate. [illegible]

I sei «collie» scozzesi che hanno vinto l'anno scorso in Francia la coppa del Presidente della Repubblica francese

Assa-Li, campione d'Italia dei «terrier» tibetani

iscritto i suoi quattro superbi esemplari.

Un'altra rarità della Mostra triestina sarà rappresentata dal gruppo di cinque Shih-tzu. Pochissimi sono i «terrier» tibetani esistenti in Europa. La rarità di questa razza si spiega anche col fatto che l'esportazione dal Tibet originario è proibita da motivi religiosi. A questi piccoli cani, dal carattere allegro e affettuosissimi, ma al tempo stesso capaci per fedeltà persino dell'estremo sacrificio della vita, è affidata infatti la custodia dei templi tibetani ove pur si conservano tesori inestimabili. I cinque bellissimi esemplari, sono nati a Trieste da genitori importati direttamente dal Tibet. Uno dei cinque, Assa Li, si fregia del titolo di campione d'Italia.

Tra le prime iscrizioni è pervenuta quella dei sei «Collie» scozzesi dell'allevamento «Villa Gaia» di proprietà del sig. Umberto Corsiglia. I sei magnifici esemplari hanno vinto alla Esposizione di Nizza il premio d'onore del Presidente della Repubblica francese e concorrono, alla Mostra triestina, con larga possibilità di successo, al trofeo offerto dal Presidente della Repubblica italiana. Il «Collie», ad onta delle forme eleganti, del fiero aristocratico portamento e del bellissimo mantello serico, è un cane che i montanari della Scozia adibiscono alla custodia delle greggi. E' un cane da pastore, ma per la nobiltà del suo sentire e per la fedeltà di cui è capace gode di tanto riguardo che in molti paesi della montagna scozzese è ammesso a fianco del padrone, anche in chiesa, dove ha il suo posto riservato. Naturalmente, a cani di altra razza non è riservato l'uguale trattamento.

Numeroso s'annuncia il concorso di un cane da soccorso — il «boxer» — che proprio a Trieste ebbe un esemplare tra i più famosi: si allude al «boxer» Argo di proprietà del sig. Ferdinando Ceretti che nel 1948, vincitore di tutti i premi internazionali cui concorse, fu considerato uno dei più illustri campioni della sua razza. A proposito del «boxer», si rimane stupiti nell'apprendere che questo elegantissimo ma forte e coraggioso compagno dell'uomo trova il suo antenato diretto nel Bullembeisser (il morditore di tori) adoperato in Germania ed in Olanda per la caccia al cinghiale e all'orso. Oggi il «boxer» è diventato il cane sportivo per eccellenza.

I cani sono per natura amici del cavallo, ma alcune razze hanno per questo nobile animale una spiccatissima predilezione, e fra questi, primeggia lo «Schnauzer». Quando in Europa unico mezzo possibile di locomozione era la diligenza lo «Schnauzer», immancabilmente faceva parte integrante dello equipaggio. In Italia in questi ultimi anni una valente allevatrice, la signora Giuliana Grippa di Ancellasco d'Erba ha creato uno dei più moderni ed importanti allevamenti d'Europa di «Riesenschnauzer» (gli «Schnauzer giganti») e alcuni soggetti di questa valente allevatrice saranno presentati alla Mostra di Trieste e due si esibiranno in prove di maestria e di difesa durante lo spettacolo organizzato per sabato sera. Alle doti di aggressività riflessiva e di forza i «Riesenschnauzer» aggiungono una grande intelligenza in un corpo potente. In Germania ed in Svizzera vengono adoperati come cani da polizia e per il servizio nelle forze armate. Alla Mostra triestina è assicurata pure la partecipazione di esemplari di «Schnauzer» medi e nani (Zwergschnauzer).

Alla grande esposizione non mancherà il più tipico dei cani da soccorso, il colosso della specie canina, il «San Bernardo». Fu nel 1659 che i Cenobiti del San Bernardo introdussero nel loro ospizio i cani salvatori a completamento della loro opera di carità svolta sul passo tormentato dalle bufere e dalle valanghe. Celebre fra tutti, ed il suo corpo viene conservato imbalsamato a Berna, è Barry che nella sua lunga carriera presso i religiosi dell'ospizio salvò da morte sicura ben 44 persone.

Ma si può dire che tutte le razze più pregiate saranno rappresentate e sfileranno sui «ring» della Fiera, così le razze da caccia come bracchi, spinoni, griffoni, «spagneuls», tutti i tipi di «setter», «pointer», i vari tipi di «retriever», i «cocker», i segugi italiani, i cani da seguito francesi, i svizzeri, inglesi, nordici, le razze da tana come i bassotti, quasi tutti i «terrier». Avremo pure una bella rassegna di razze da corsa e specialmente di levrieri, di razze da soccorso, difesa, guardia, gregge, combattimento e numerosi barboni. Le razze di compagnia saranno pure largamente rappresentate (barboncini, volpini, «bichons», piccoli «spaniels», piccoli «terriers», «mops», «pugs» eccettera).

I verdetti saranno emessi da cinque giudici italiani, dal francese dott. Pezet, dalla austriaca signora Ilse Hoegler, dallo svizzero sig. Schmutz e dallo jugoslavo sig. Sezun. Giudici per le prove di addestramento il dott. Barbieri e l'ing. Lo Preiato. Considerata l'alta importanza della Mostra le giurie sono state autorizzate a rilasciare il C.A.C.I.B. certificato di attitudine al campionato internazionale.

Alla Mostra triestina è stato iscritto il campione Schnauzer Pinscher dell'Allevamento della signora Grippa

La manifestazione cinofila culminerà sabato sera con una esibizione dei famosi cani poliziotti. I «wolf» tra i quali vi sono alcuni che già hanno reso preziosi servigi, assicurando alla giustizia dei malfattori, si produrranno in esercitazioni di cerca, di scoperta e di lotta col nemico della società. La muta, accompagnata da dieci istruttori, parte domani per Trieste, direttamente da Nettuno, con due vagoni speciali. E' la prima volta che i cani poliziotti partecipano a una pubblica esibizione del genere. Lo spettacolo, che si dice sia di singolare interesse, avrà luogo al Palazzo dello Sport e sarà completato da una sfilata dei prototipi. Nel corso della sfilata, uno «speaker» illustrerà la caratteristiche delle varie razze. I biglietti per la serata sono in vendita alla Biglietteria Centrale.

I campionati sudamericani

Argentina-Uruguay 6-1

Santiago del Cile 28

L'Argentina ha battuto lo Uruguay per 6 a 1 in una partita dei campionati sudamericani di calcio. Cile e Argentina sono ora in testa alla classifica con sette punti.

Il primo tempo della partita di ieri si era chiuso con l'Argentina in vantaggio per due a uno. Le formazioni: Argentina: Mussimessi; Bellacha, Vairo; Lombardo, Balay, Gutierrez; Micheli, Cecconato, Borello, Labruna, Cucharone. Uruguay: Taibo; O. Gonzales, Leopardi; Rodriguez, Carranza, Andrare; Borghes, Ray, Perez, Miguez, Abbadie.

Ha segnato per l'Uruguay Miguez al 22' del primo tempo. Per l'Argentina realizzavano nel primo tempo Micheli al 37' e Labruna al 39'. Nella ripresa Micheli al 16', Labruna al 27', Borello al 32' e ancora Labruna al 44'.

Il Vespa Club Trieste, d'intesa con la direzione della piscina coperta, organizza per domenica 3 aprile dalle ore 14 alle 19 una visita ai rinnovati impianti dello stabilimento. Alla riunione potranno partecipare tutti i vespisti soci e simpatizzanti, che desiderano iniziare per tempo la loro attività balneare. Per informazioni rivolgersi in sede sociale, Caffè Milano, via Giulia 3.

Assemblea dei totoricevitori, mercoledì 30 corr. alle ore 12.30, nella sala dei Commercianti in via S. Nicolò. Tutti sono pregati di intervenire.

DOPO L'INCIDENTE SUL CIRCUITO DEL VALENTINO

Sergio Mantovani sottoposto all'amputazione d'una gamba

Torino, 28

Questa mattina, alla clinica dell'ospedale delle Molinette, il prof. Dogliotti ha fatto trasportare per la seconda volta in sala operatoria il giovane corridore Mantovani, rimasto vittima di un incidente occorsogli come è noto durante le prove di venerdì scorso sul circuito del Valentino. L'intervento operatorio è durato circa mezz'ora. Il prof. Dogliotti, che era assistito dallo specialista ortopedico prof. Solerio, ha subito accertato che l'arteria della gamba sinistra era rotta e il piede presentava già sintomi di pre-cancrena. Ecco spiegati i tremendi dolori che nella notte avevano impedito a Mantovani di chiudere occhio.

Il prof. Dogliotti uscì un momento dalla sala operatoria e comunicò al padre di Sergio che tra pochi minuti avrebbe proceduto all'amputazione. Il padre volle entrare anche lui nella sala. Lo accompagnò il direttore della clinica medica dell'Università, prof. Pio Bastai. Il figlio Luciano rimase fuori, accanto alla mamma. Nella sala sala antistante alla camera operatoria erano giunti anche dirigenti e meccanici della «Maserati»; c'era un altro giovane corridore torinese Gino Valenzano, arrivò anche Nino Farina. L'abile mano del prof. Dogliotti in pochi minuti compì la tremenda opera; l'arto dovette essere amputato al terzo medio della coscia. Durante l'intervento si rese opportuno praticare al paziente alcune trasfusioni di sangue. Ma il fratello Luciano non fu chiamato.

Questa sera le condizioni di Sergio Mantovani appaiono notevolmente migliorate. Le altre trasfusioni che gli sono state praticate nel pomeriggio lo hanno sollevato. Non corre più alcun pericolo, dato il suo stato di prostrazione, nessuno a eccezione dei familiari è ancora stato ammesso nella sua camera. Continuamente giungono fiori.

Sergio Mantovani, che ha soltanto 26 anni, aveva esordito due anni or sono nei gran premi mettendosi, subito in evidenza per il suo ardimento. Lo scorso anno era stato il solo pilota italiano che si fosse piazzato nella classifica del campionato del mondo: quarto al «Nurnburgring» e quarto a Berna; a Barcellona aveva dovuto ritirarsi, mentre sul finire della stagione era stato autore d'una magnifica prova a Monza, senza però poter condurla a termine. Nell'ultima «Carrera panamericana» si era classificato secondo nella categoria turismo speciale su «Alfa T.I.» dietro a Sanesi; aveva inoltre vinto la Coppa delle Dolomiti e altre gare di categoria sport.

Malè batte Pozzi

Roma, 28

Nel corso di una riunione pugilistica svoltasi questa sera alla Cavallerizza, discretamente affollata, si sono avuti i seguenti risultati: pesi medio leggeri: Paolini (Roma) batte Antonelli (Civitavecchia) ai punti, in sei riprese; Malè (Viterbo) batte Pozzi (Roma), ai punti in otto riprese; pesi leggeri: Funari (Civitavecchia) batte Calcaterra (Roma) ai punti, in otto riprese. L'incontro di centro della serata, che opponeva Malè e Pozzi, ha visto il netto predominio del primo presentatosi in ottima forma.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LO SCIOPERO DEI NEGOZIANTI CONTRO LE TASSE

NON TUTTI I FRANCESI hanno obbedito a Poujade

Variamente seguito l'ordine di serrata generale Il comizio del «leader» del movimento nella capitale

Parigi, 28

Alla stessa ora in cui all'Assemblea nazionale si apriva il dibattito sui poteri speciali, in quasi tutte le città francesi gli aderenti e simpatizzanti del movimento «Poujade» hanno tenuto una serie di comizi.

Diecimila commercianti circa hanno partecipato al comizio parigino tenuto al velodromo d'inverno. Questo si è svolto nel più perfetto ordine e nessun incidente è stato segnalato. A Grenoble oltre ventimila commercianti del Delfinato hanno presenziato al comizio tenuto da Poujade stesso che ha riaffermato la volontà del movimento di esigere dal Governo, qualunque esso sia, di destra, di sinistra, di centro, una giusta riforma fiscale. Agli applausi che hanno seguito questa frase, Poujade ha risposto: «Non vi chiedo di gridare, ma vi chiedo di non pagare finchè il Governo non ci sarà venuto incontro».

Anche a Grenoble nessun incidente si è verificato, ma la giornata tuttavia non è trascorsa nella calma più assoluta. Oggi era stato lanciato lo ordine di sciopero generale di tutti i commercianti e artigiani. Esso è stato variamente seguito. Molte città e fra queste Lilla, Pau, Nancy, Metz non vi hanno aderito, manifestando un carattere nettamente anti-poujadista: a Parigi, Lione, Montpellier solo una bassa percentuale di negozi solitamente aperti di lunedì hanno risposto. A Bordeaux, Marsiglia e Tolosa al contrario il movimento di sciopero è stato seguito da tutti gli interessati. Qualche leggera «bagarre» ha avuto luogo a Parigi e Montpellier nella mattinata. Alcuni «commando» poujadisti hanno fatto pressioni per obbligare a chiudere i negozi ai loro proprietari che non ne volevano sapere dello sciopero. Ne son seguiti dei tafferugli chetatisi immediatamente all'avvicinarsi della polizia che è rimasta in tutta la giornata pronta ad intervenire ad ogni momento.

Incidenti più seri si sono invece verificati ieri a Aurnay le Duc sulla Costa d'Oro. Qui era in programma una riunione dei sindaci indipendenti della regione che dovevano designare i loro candidati alle prossime elezioni senatoriali. Il presidente della sezione locale del poujadismo radunò i suoi organizzati al fine di impedire tale riunione. Cento poliziotti in assetto di guerra andarono in aiuto dei sindaci, ma questi furono costretti a sloggiare dai cinquecento poujadisti che resistettero all'urto della polizia. L'ex Ministro dell'Agricoltura, M. Roclore, è stato in tale occasione malmenato da un poujadista nel momento in cui saliva sulla macchina per allontanarsi dal luogo del convegno.

La polizia è riuscita tuttavia ben presto a sedare l'inizio di tafferuglio e i sindaci hanno potuto continuare la loro riunione in altra sede.

Il nuovo orario estivo per le linee della LAI

Roma, 28

Lunedì 4 aprile andrà in vigore l'orario estivo sulle linee nazionali della LAI. La direzione generale della società Linee aeree italiane, nell'annunciare l'inizio della nuova stagione, ha messo in rilievo come la realizzazione degli orari estivi abbia procurato di tenere presenti tutti i «desiderata» di coloro che usufruiscono dei trasporti aerei interni, nonchè delle necessità di un efficiente avviamento della posta aerea, dei giornali quotidiani e delle merci, nonchè la realizzazione di immediate coincidenze con i servizi internazionali, i cui nuovi orari andranno in vigore, come è noto, in tutto il mondo, il 17 aprile.

Da un primo esame degli orari appare evidente che tutto il servizio nazionale LAI è stato ampiamente potenziato nel desiderio di potere offrire a quanti usufruiscono del trasporto aereo, una maggiore frequenza di voli, con una migliore scelta delle ore di partenza, ripetutamente scaglionate durante la giornata.

I collegamenti Nord-Sud e viceversa e le comunicazioni con le isole sono stati curati dalla LAI in modo del tutto particolare.

Dal 1.o giugno riprenderà a funzionare lo *scalo di Treviso* (si avrà così una seconda via di comunicazione con la «terraferma» di Venezia) sulla rotta LAI Roma-Monaco-Francoforte.

Il pubblico potrà, fra l'altro, disporre di un minimo di 6 collegamenti giornalieri fra Roma e Milano, in entrambe le direzioni e di 7 collegamenti fra il Continente e la Sicilia.

Da queste prime brevi notizie si può rilevare come la LAI abbia posto una particolare cura nello studio dei nuovi orari e come, oltre il resto, siano state soddisfatte, con particolare cura, le esigenze industriali, commerciali e turistiche della Sardegna e della Sicilia.

Dodici industrie tedesche pronte a fabbricare aerei

Francoforte, 28

Un giornale di Francoforte, la «Neue Presse», scrive oggi che dodici stabilimenti tedeschi un tempo specializzati in materia sono pronti a iniziare di nuovo la costruzione di aerei, non appena gli alleati ne daranno il permesso. Fra gli stabilimenti, scrive il giornale, sono le note fabbriche di aerei militari «Messerschmitt», «Heinkel» e «Focke-Wulf», che hanno sinora fabbricato motorette.

Il giornale dice anche di aver appreso che queste fabbriche hanno ricevuto il permesso di fabbricare pezzi di ricambio per aerei, e contano di iniziare la produzione con il primo di giugno prossimo.

RAAB A COLLOQUIO CON GLI AMBASCIATORI AUSTRIACI

IN ESAME A VIENNA l'invito del Cremlino

E' probabile che il Cancelliere accetti di recarsi nella capitale russa - La partenza a metà aprile?

Vienna, 28

L'invito sovietico al Cancelliere Raab di recarsi a Mosca per discutere sul trattato di pace austriaco è l'argomento centrale della riunione che si è aperta oggi alla Ballhaus dove sono stati convocati gli Ambasciatori d'Austria a Washington, Londra, Parigi e Mosca.

Si tratta di fare il punto della situazione, esaminare le ripercussioni dell'iniziativa sovietica e di rendersi conto di quale nuovo vento spiri al Cremlino.

La conclusione del trattato di pace austriaco è legata, secondo Molotov, alla neutralizzazione del paese, ma oggi nella situazione si sono inseriti due fatti nuovi: da un lato l'Austria per bocca del Vicecancelliere Schaerff ha chiesto alla Russia non solo l'indipendenza politica ma anche quella economica; i sovietici dovrebbero cioè rinunziare al bottino di guerra che comprende fra l'altro i giacimenti petroliferi e la Società danubiana di navigazione. Da parte sua Mosca in un articolo del giornale dell'Armata Rossa sostiene che se il trattato di pace non si concluderà rapidamente sarà necessario sciogliere il Consiglio alleato che è l'organismo di controllo cui partecipano tutte e quattro le potenze occupanti. La minaccia è velata ma non per questo meno pericolosa. Basta infatti ricordare quello che avvenne a Berlino quando i sovietici si ritirarono dal Consiglio di controllo; da allora nacque la divisione in due della Germania.

Nei circoli politici di Vienna si ritiene d'altra parte che nel corso di una riunione del Consiglio dei Ministri svoltasi stamane sia stato messo a punto il testo della risposta ufficiale del Governo federale all'invito sovietico perchè una delegazione austriaca si rechi a Mosca. E si crede di sapere che la delegazione stessa di cui farà parte Raab intraprenderebbe questo viaggio dopo le festività di Pasqua. Si ritiene anche per probabile, nei suddetti ambienti, che il Cancelliere federale Raab intenda proporre agli occidentali ed ai russi la città di Vienna quale sede di una eventuale conferenza quadripartita. Già nel 1949 l'allora Cancelliere Figl formulò nei confronti delle grandi potenze una proposta del genere.

Otto Strasser mobilita la polizia di Berlino-Ovest

Berlino, 28

Una conferenza stampa riunita da Otto Strasser, l'ex «fuehrer» del «fronte nero», tornato recentemente dall'esilio trascorso in Canadà, è stata sciolta oggi dalla polizia a Berlino Ovest. Alcuni collaboratori di Strasser avevano cercato inutilmente durante tutta la mattinata un locale nel quale tenere la riunione. I padroni di tutti i locali pubblici rifiutavano di mettere a disposizione le loro sale quando sentivano il nome dell'uomo che avrebbe dovuto parlare. Finalmente Strasser decise di dare appuntamento a fotografi e a giornalisti in un caffè senza avvertirne il proprietario. Quando Strasser fu riconosciuto e quando si videro arrivare i giornalisti, uno dei camerieri telefonò alla polizia che, subito accorsa, ha sciolto la riunione per «disturbo della quiete pubblica».

Prima dell'intervento della polizia, l'ex nazista Otto Strasser era riuscito a dichiarare che politicamente egli mira alla costituzione di uno Stato governato senza partiti.

IL SEGRETO ISTRUTTORIO E LE ESIGENZE DELLA STAMPA

È questo un problema di non facile soluzione

La risposta del Guardasigilli a un'interrogazione di De Marsico Rinviata a oggi la riunione dei direttori dei giornali romani

Roma, 28

Oggi i direttori dei giornali romani avrebbero dovuto riunirsi per concertare l'atteggiamento da tenere in merito alla pubblicazione degli atti relativi al caso Montesi, dopo la diffida fatta sabato scorso dal Procuratore Generale della Repubblica presso il Tribunale di Roma dott. Sigurani. La riunione si terrà invece domani al Circolo della stampa, presenti anche i dirigenti dell'Associazione della stampa romana. Intanto oggi, in merito al caso Montesi e alla diffida di Sigurani, l'«Osservatore Romano» prende posizione asserendo anzitutto che l'intervento del Procuratore Sigurani è da ritenersi tardivo.

Inoltre l'organo vaticano recrimina che alcuni giornali abbiano fatto sapere di voler sospendere le pubblicazioni relative al caso Montesi solo se anche tutti gli altri organi di stampa si atterranno alle disposizioni di Sigurani.

Si ricorda stasera da altre parti che anche il magistrato che condusse le indagini sul caso ebbe a suo tempo a rivolgere ai giornalisti un drastico invito a non porre in pericolo il segreto istruttorio. In seguito a ciò il senatore De Marsico ebbe a rivolgere al Ministro di Grazia e Giustizia una interrogazione nella quale, riferendosi all'indicato invito del Magistrato, chiedeva se esso non presentasse «un indice decisivo di una situazione permanente che imponga oramai di presentare all'esame del Parlamento norme idonee a stabilire e sanzionare i limiti tra diritti della stampa e funzione giudiziaria, espressioni di due sfere del pubblico interesse fra le quali ogni interferenza deve essere evitata se non si vogliano compromettere finalità essenziali dello Stato».

A questa interrogazione il Guardasigilli, sen. De Pietro, ha risposto affermando che la questione posta «si presenta assai delicata, poichè riguarda la conciliabilità dei diritti della stampa con le esigenze fondamentali della amministrazione della giustizia».

«E' necessario, invero — prosegue il Guardasigilli — che sia sempre garantita la tutela del segreto istruttorio e anche il regolare svolgimento dei pubblici dibattiti, ma, d'altra parte, non sembra che possa negarsi alla stampa il diritto di seguire, nel campo informativo che le è proprio, l'andamento, specie di processi i quali abbiano attirato il vivo e talvolta esasperato interesse del pubblico. Il problema, oggetto dell'interrogazione, è perciò non solo delicato, come si è detto, ma anche di non facile risoluzione per i riflessi di ordine giuridico determinati dalla norma dell'art. 21 della Costituzione.

«La rilevanza del problema — aggiunge il Guardasigilli sen. De Pietro — è dimostrata anche dall'attenzione che su di essa ha portato la Magistratura, come risulta dalla trattazione dell'argomento diffusamente fatta nei discorsi inaugurali. Il Governo — conclude il sen. De Pietro, a quanto riferisce l'«Ari» — intende approfondire la questione per poterla avviare a quella equa soluzione la quale concili le due esigenze suddette».

Solo i giornali di sinistra comunque riportano stralci di un altro confronto svoltosi negli uffici del dott. Sepe tra A. M. Caglio e Ugo Montagna. Si tratta di battibecchi che nulla rivelano che non sia già acquisito in merito alla morte di Wilma Montesi.

La lotteria di Agnano

Pensava ad uno scherzo il vincitore dei 50 milioni

Roma, 28

«Il suo biglietto ha vinto i cinquanta milioni della lotteria. Il cavallo Birbone che ieri è giunto primo ad Agnano era abbinato al suo biglietto». Questa la laconica comunicazione che un funzionario delle poste di Avezzano ha fatto telefonicamente stamane all'avv. Armando Palanza, nato e residente ad Avezzano, in Abruzzo.

L'avv. Palanza, è noto nel suo paese, oltre che per la sua valentia professionale, anche per la sua indole burlesca, poichè egli è solito fare scherzi e organizzare burle. Il Palanza, oltre a ciò, non si intende di ippica e non sapeva nemmeno che esistesse un cavallo di nome Birbone. Egli non ha dato quindi alcun peso alla telefonata: «Sono abituato — ha detto — a fare scherzi agli amici. Credevo quindi, che si trattasse di qualcuno che si voleva rifare facendomi uno scherzo innocente che in verità nulla aveva di Birbone».

Quando però alle 10 si è presentato all'ufficio delle poste dove è solito ogni mattina ritirare la posta, gli impiegati gli si sono fatti intorno mostrandogli i giornali che pubblicavano il numero e la matrice del biglietto vincente la lotteria di Agnano: Serie B N. 55096. Era proprio il numero del suo biglietto che aveva comperato nel mese di gennaio dalla signora Vera Dominici, impiegata allo sportello numero tre dell'ufficio postale.

L'avv. Palanza, comunque, che è ammogliato ma senza figli, non ha perso la sua abituale calma. Ciò si deve al fatto che egli gode di una posizione piuttosto florida. Un paio di giornalisti sono riusciti a raggiungerlo in casa prima che egli prendesse la sua macchina per partire verso una località che a tutti è rimasta ignota onde allontanarsi dalla curiosità generale e dalle particolari attenzioni che gli potevano essere rivolte dai giornalisti.

L'avv. Palanza, ai corrispondenti di due quotidiani romani, ha dichiarato tranquillissimo: «Vi dirò: la notizia non mi dispiace affatto. Non mi chiedete cosa farò ora; è perfettamente inutile. Cinquanta milioni sono qualcosa, ma io continuerò a fare la mia vita di sempre. Farò l'avvocato». Fedele a quanto aveva dichiarato, infatti, l'avv. Palanza oggi come se nulla fosse accaduto è andato al tribunale dove ha difeso una causetta che gli sta particolarmente a cuore, e poi come si è detto è partito.

PREVISIONI DEL TEMPO

La perturbazione ieri segnalata a Nord delle Alpi centro orientali interessa l'Italia centro settentrionale. Sul Veneto, Lombardia, Emilia e Marche — e meno intensamente sulle rimanenti regioni centro settentrionali — si avrà cielo molto nuvoloso o coperto con locali piogge anche a carattere di rovescio. Qualche nevicata sulle Alpi sopra i duemila metri. Sull'Italia meridionale si avrà cielo irregolarmente nuvoloso ma con tendenza all'aumento della nuvolosità su Sardegna, Lazio e Abruzzo ove si avranno deboli piogge isolate. Temperatura in leggera diminuzione sulle regioni del versante Adriatico; stazionaria altrove. Adriatico mosso ma con moto ondoso in aumento; altri mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 8.8, 20; Trento 9.4, 20.2; Roma 11.5, 19.7; Campobasso 10.6, 18.1; Venezia 10, 15; Bari 14.8, 21; Milano 6.6, 18.6; Napoli 11.7, 18; Torino 7.6, 18.1; Potenza 11.5, 17.4; Genova 11.9, 13.5; Reggio Calabria 11.2, 24.5; Bologna 10.6, 19.2; Messina 15.1, 26.4; Firenze 13, 18.2; Palermo 16.5, 26.6; Pisa 12.5, 16.8; Catania 14.3, 30.1; Ancona 7.7, 15.6; Sassari 10.7, 16.5; Perugia 9.8, 17.1; Cagliari 11.6, 21.3; Pescara 10.4, 16.

DIBATTITI ALL'ASSEMBLEA DELLA CAMERA MARITTIMA

Troppo scarso in Italia il consumo del pesce

Appena 7 chilogrammi «pro capite» all'anno Per il riordinamento dei servizi di navigazione

Roma, 28

La crisi della pesca, il riordinamento dei servizi marittimi nazionali e l'inquinamento delle acque marine sono stati i principali argomenti trattati stamane dalla ventesima assemblea delle Camere di commercio aventi giurisdizione marittima, tenutasi sotto la presidenza dell'ing. Stefano Brun e con l'intervento di rappresentanti dei Ministeri della Marina mercantile, Industria e Agricoltura.

La crisi della pesca è dovuta essenzialmente alla deficiente organizzazione della distribuzione del pesce. Sta di fatto che in Italia si consuma pochissimo pesce, appena 7 chilogrammi all'anno per abitante, di fronte ai 44 chilogrammi della Svezia, ai 16 dell'Inghilterra e ai 15 della Francia, e su 655.799 esercizi di generi alimentari le rivendite di pesce sono soltanto 3.170. L'assemblea ha proposto quindi di potenziare i mercati attualmente esistenti, migliorando i servizi di conservazione del pesce, curando una migliore presentazione e propaganda del prodotto in modo da ridare fiducia al pubblico diffidente; di aumentare i mercati di vendita e rendere più rapida la distribuzione del pesce anche nei centri più distanti dal mare.

Ma altri provvedimenti occorrono per risolvere la crisi della pesca, tra cui l'unificazione dei servizi della pesca attualmente ripartiti tra il Ministero della Marina mercantile e quello dell'Agricoltura, facilitazioni al credito peschereccio non tanto per incrementare il numero dei mezzi da pesca quanto per favorire il loro ammodernamento, e sviluppo dei servizi talassografici e ittiologici.

Per quanto riguarda il riordinamento dei servizi marittimi nazionali, l'assemblea ha preso atto delle richieste che le varie Camere di commercio hanno presentato in vista del rinnovo delle convenzioni alle società di navigazione e della futura sistemazione dei servizi di linea. Tra le richieste più importanti vi sono quelle che sollecitano un più razionale assetto e ripartizione dei servizi marittimi tra Adriatico e Tirreno, un più approfondito esame dei cosiddetti approdi facoltativi e il ripristino di collegamenti marittimi tra i porti dell'Adriatico e quelli jugoslavi.

Infine l'assemblea ha esaminato il grave problema dell'inquinamento delle acque marine con rifiuti e soprattutto di idrocarburi scaricati dalle navi vicino alle coste, sottolineando tra l'altro il pregiudizio che ne deriva alle stazioni balneari e al patrimonio ittico. L'assemblea ha perciò raccomandato che il Ministero della Marina mercantile faccia rispettare con maggiore efficacia le disposizioni internazionali vigenti per l'eliminazione dei residui oleosi e che vengano pubblicati in varie lingue e distribuiti ai comandanti delle navi dei manuali-guida affinchè lo scarico dei rifiuti avvenga in alto mare.

NUOVO PRIMATO MONDIALE DI VELOCITA' FERROVIARIA

Un locomotore francese raggiunge i 320 km. orari

Il «record» è stato realizzato sul tratto da Bordeaux a Hendaye - 3 vagoni nel convoglio

Bordeaux, 28

Un treno elettrico delle ferrovie francesi ha stabilito un nuovo record mondiale di velocità ferroviaria, raggiungendo i trecentoventi chilometri orari. Il record precedente era di 243 km. orari.

L'esperimento che ha consentito di stabilire il nuovo record mondiale di velocità ferroviaria si è svolto poco dopo mezzogiorno lungo il tratto Bordeaux-Hendaye, nelle Landes. Ne è stato protagonista un locomotore elettrico del tipo «C. C. 7107», fabbricato dalle officine ferroviarie di Belfort, caratterizzato da una struttura alleggerita e munito di due gruppi di tre assi-motori. Il locomotore, che pesa 107 tonnellate ed ha una potenza di 4.400 cavalli, trainava tre vagoni pesanti ciascuno tonnellate 34,5.

A bordo di esso avevano preso posto sette tra ingegneri e tecnici. Sui tre vagoni si trovavano altri sei specialisti delle ferrovie francesi, fra i quali due ingegneri incaricati di controllare le accelerazioni e tre ferrovieri investiti di una singolare funzione: aprire i finestrini delle vetture una volta raggiunta la punta massima di velocità e ciò allo scopo di aumentare la resistenza dell'aria alla marcia del convoglio.

Può essere interessante ricordare rapidamente i record di velocità ferroviaria stabiliti successivamente in poco più di un secolo. L'8 ottobre 1829, in Inghilterra, la locomotiva «razzo» (tonn. 4,3) raggiungeva i 47 km. orari. Nel 1839 la locomotiva «Lucifero» raggiungeva negli Stati Uniti i 95 km. orari ma — a quanto sembra — su di un tratto leggermente in pendio. I cento chilometri venivano realizzati in Inghilterra nel 1845, con una vaporiera di 24 tonn. A partire da questo momento il progresso si fa sempre più lento: 120 km. nel 1848, in Inghilterra; 131 nel 1853, sempre in Inghilterra, 135 nel 1889 negli Stati Uniti; 144 nel 1890 in Francia.

Nel 1936 in Germania, sulla linea Berlino-Amburgo, una locomotiva trainante vagoni per 200 tonnellate raggiungeva la velocità di 200 km. orari. Negli Stati Uniti, nel 1938, la stessa velocità veniva raggiunta e mantenuta per un tratto di otto chilometri. In Inghilterra, nello stesso anno, i 202 km. venivano raggiunti da una locomotiva trainante un convoglio di 224 tonnellate.

Con l'avvento della trazione elettrica già da molti anni il primato assoluto era stato portato ad oltre 200 km. da un locomotore tedesco che aveva segnato il record di 210 km. Il più recente primato con locomotori elettrici era stato stabilito il 21 febbraio 1954 da un locomotore francese (anche esso del tipo «C.C. 7121») il quale sul tratto Digione-Beaune aveva raggiunto i 243 km. orari.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8